

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



Aprile 2018 / n. 69

Notizie CNSAS - Poste italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - 70% NE/GO

Pagina 49

Ostacoli di volo

Rufus (Fabio Bristot)

**Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**

Periodico specialistico pubblicato dal
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico.
Anno 24 (2018).
Numero 1 (69).

Registrazione presso il Tribunale
di Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:

Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

Redazione:

Ruggero Bissetta, Alessio Fabbriatore,
Giulio Frangioni, Elio Guastalli

Direttore responsabile:

Alessio Fabbriatore

Grafica:

Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:

Studio tecnico associato
Fabbriatore Alessio

✉ Corso Giuseppe Verdi, 69
34170 GORIZIA

☎ e fax 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)
E-mail: cnsassecondazona@libero.it

Amministrazione:

Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

✉ via Petrella, 19
20124 MILANO

☎ 02 29530433

fax 02 29530364

E-mail: segreteria@cnsas.it

Fotografie:

archivio CCD; archivio DPC; archivio
Hrvatska gorska služba spašavanja
HGSS; archivio SASL; archivio Sicuri con
la Neve; archivio SnaMed; Fabio Bristot;
Giuseppe Antonini; Alex Stor.

Foto di copertina:

Corso di formazione di soccorso
speleologico. Cina, Feng Shan.
foto Giuseppe (Pino) Antonini

IV di copertina:

Opuscolo CNSAS marzo 2018

Elaborazione dati statistici:

Giulio Frangioni

Grafici dati statistici:

Studio tecnico associato
Fabbriatore Alessio

**Impaginazione,
fotocomposizione, stampa:**

Grafica Goriziana - Gorizia

**Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO**
stampato a Gorizia, aprile 2018

- 1 Editoriale**
Alessio Fabbriatore
- 2 Statistica**
attività di soccorso 2017
a cura di *Giulio Frangioni*
- 13 Interventi Soccorso**
speleologico 2017
di *Lelo Pavanello*
- 14 Infortunistica speleologica**
2013 – 2017
di *Lelo Pavanello e Pino Guidi*
- 15 Intervista a Roberto Giarola**
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 18 Intervista a Massimo La Pietra**
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 20 SICURI con la NEVE**
di *Elio Guastalli*
- 30 La teleferica rapida**
a cura di *Giuseppe Antonini*
- 34 ComSub**
a cura di *CCD, ComSub*
- 37 Psicologia dell'immersione**
di *Giuseppe Scarpuzzi e*
Pierpaolo Scarpuzzi
- 39 Hrvatska gorska služba spašavanja**
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 43 Politecnico di Milano**
a cura di *Daniela Rossi Savio*
- 44 Approfondimento giuridico**
di avv. *Luca Franzese*
- 46 Formazione sanitaria**
a cura di dott. *Fabio Bergamin e*
dott. *Mario Milani*
- 48 Work book**
Manuale del Soccorso alpino
Handbuch der Bergrettung
- 49 Ostacoli al volo**
di *Fabio Bristot (Rufus)*




SICURI MONTAGNA
Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

SICURI con la NEVE

Report della giornata nazionale dedicata
alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale

Come di consueto il primo numero dell'anno si apre con la statistica degli interventi di Soccorso alpino e speleologico, apparentemente niente di nuovo. Non è così, se andiamo a rileggere le statistiche degli ultimi anni constatiamo che il Soccorso alpino valdostano veniva riportato separatamente in quanto, per problemi tecnici, i dati che venivano forniti dalla Valle D'Aosta alla Segreteria nazionale del C.N.S.A.S. non erano compatibili con il programma nazionale di elaborazione dati. Con questo numero si ritorna alla normalità infatti, con un notevole sforzo gestionale, anche la Valle D'Aosta è riuscita a fornire per il 2017 dati statistici compatibili con il programma nazionale, ulteriore dimostrazione dell'unità di intenti e di vedute da parte del C.N.S.A.S. su tutto il territorio nazionale.

Si desidera evidenziare che, cogliendo l'occasione del reinserimento, nella statistica nazionale del C.N.S.A.S., dei dati degli interventi svolti dal Soccorso valdostano, sono stati rivisti i criteri e le categorie degli interventi accorpando e semplificando la lettura dei dati.

In particolare la tabella Suddivisione per attività 2017 riporta diciotto voci contro le ventinove degli anni precedenti. Pure la tabella Suddivisione per causa 2017 è passata dalle venticinque voci degli anni precedenti alle undici del 2017.

Una semplificazione che ci permetterà di interpretare, in modo più preciso e in chiara lettura, i dati statistici.

Per concludere, un dato, costante nel tempo che non necessita di spiegazioni interpretative: gli interventi di Soccorso alpino e speleologico a soci C.A.I. si attesta ad un 7%, ribadendo che i soci C.A.I. affrontano in modo consapevole l'andare in montagna e che l'attività di soccorso del C.N.S.A.S. è rivolta a tutta la società civile.

Nell'ottica della prevenzione si è svolta la classica giornata di SICURI con la NEVE 2018. Quaranta le località che si sono attivate lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica, a testimonianza di quanto la manifestazione sia radicata nella struttura del C.N.S.A.S.

Il Dipartimento di Protezione civile ha voluto sottolineare l'attenzione per le manifestazioni che hanno come obiettivo la prevenzione, presenziando la manifestazione di SICURI con la NEVE che si è svolta in Abruzzo.

Il dipartimento di P.C. è stato rappresentato dallo stesso Direttore del Servizio volontariato dott. Massimo La Pietra.

Rimanendo sempre in tema di P.C. si segnala l'intervista al Direttore dell'Ufficio I – Volontariato e risorse del servizio nazionale del Dipartimento di Protezione civile, dott. Roberto Giarola, che ha illustrato in modo chiaro ed esaustivo quali saranno le ricadute del Codice della Protezione civile sul C.N.S.A.S.

Il presente numero della rivista il Soccorso Alpino SpeleoSoccorso chiude con un articolo di attualità ed altamente qualificante: Ostacoli al volo, redatto dal Consigliere nazionale C.N.S.A.S. Rufus (Fabio Bristot).

In conclusione si desidera evidenziare che la fotografia di copertina, realizzata dall'Istruttore nazionale S.Na.T.S.S. Giuseppe Antonini, è stata scattata in Cina, nello Feng Shan, durante un Corso di formazione del Soccorso speleologico cinese curato dalla nostra Scuola nazionale di Soccorso speleologico, ad ulteriore conferma del prestigio che vanta, a livello internazionale, la Scuola nazionale di Soccorso speleologico, ad ulteriore conferma del prestigio che vanta, a livello internazionale, la Scuola nazionale di Soccorso speleologico del C.N.S.A.S.





ATTIVITÀ DI SOCCORSO CNSAS 2017

a cura di *Giulio Frangioni*

Si dice che i numeri non mentano, ma di certo non dicono tutta la verità: infatti possiamo prendere questa statistica, ribaltarla, correlare i valori in modo diverso ma non salterà mai fuori che a fine gennaio dello scorso anno c'è stato un intervento assai particolare come quello di Rigopiano e che, pochi giorni dopo, una missione di elisoccorso è finita nella tragedia che tutti sappiamo.

Ogni missione di soccorso porta con se drammi umani molte volte a lieto fine altre no.

Per il resto il 2017 andrà catalogato negli annali quale primo anno in cui si è superata la soglia psicologica dei novemila soccorsi con un balzo in avanti di 856 interventi a poco più di dieci punti percentuali.

E' il periodo estivo in cui si è registrato un netto incremento rispetto alla stessa stagione del 2016.

A giugno si è passati dal 6,7% dell'anno prima al 7,7% del 2017, trend che è continuato con luglio rispettivamente 13,1% e 13,9%, agosto 18% e 19,4% e settembre dal 7% salito al 9,8%.

Di sicuro il prolungarsi delle belle giornate e del tempo torrido ha favorito una maggior frequentazione dell'ambiente montano.

Le persone soccorse sono state 8.867 di cui 3.231 illesi (36,4%), 3.543 feriti leggeri (40%), 1.253 feriti gravi (14,1%), 285 feriti in imminente pericolo di vita (3,2%), 485 deceduti (5,5%) e 70 dispersi (0,8%).

Tra le persone soccorse il 75,9% è costituito da italiani, 8% da tedeschi, mentre i Paesi a noi confinanti sull'arco alpino (Francia, Svizzera, Austria) assieme toccano un 3,5%. Tutte le altre nazionalità sono polverizzate in percentuali molto meno significative. Per il 69,6% si è trattato di maschi e per il restante 30,4% di femmine.

I soci C.A.I. sono stati 621 (7%) mentre i non Soci 8.246 (93%).

Con il nuovo raggruppamento e snellimento delle voci nel capitolo sulle Cause la Caduta/scivolata tocca il 47,5% seguita dall'Incapacità con 2.213 casi, dai Malori 1.072 e da Cause atmosferiche con 343 equivalente al 3,9%. Sotto tale livello ci sono le motivazioni tecniche (errate manovre di orda, rottura ancoraggi, ecc.), valanghe, shock anafilattici, false chiamate e folgorazioni che non raggiungono il 1%. Discorso a parte merita la voce Altre che è un contenitori che comprende casi assai diversi quali, ma non solo, aggressioni di animali o loro recupero, ferite da cause più disparate o da armi, attività lavorative o guasti vari.

Anche nel campo delle Attività si è provveduto ad una rielaborazione delle voci in cui l'Escursionismo con 3.627 casi risulta lo sport più praticato dagli infortunati: segue lo sci, in tutte le sue manifestazioni (sci alpino, di fondo, snowboard) con 1.622 interventi, l'Alpinismo con 569 casi (6,4%), la Mountain bike (5,3%) la Residenza in montagna con 420 casi e la Ricerca funghi con 225 soccorsi grazie ad una stagione non proprio propizia a questa attività.

Anche in questo caso la voce Altre è comprensiva di particolari casi quali allontanamenti vari, atti anticonservativi, soggetti affetti da alzheimer.

E' stato necessario l'impiego di 35.156 soccorritori per un totale di 171.109 ore/uomo e di 26.070 giornate/uomo per portare a termine 9.059 missioni di soccorso con l'impiego di 3.856 elicotteri di cui il 60,1% del Sistema sanitario nazionale con a bordo un T.E. del C.N.S.A.S.

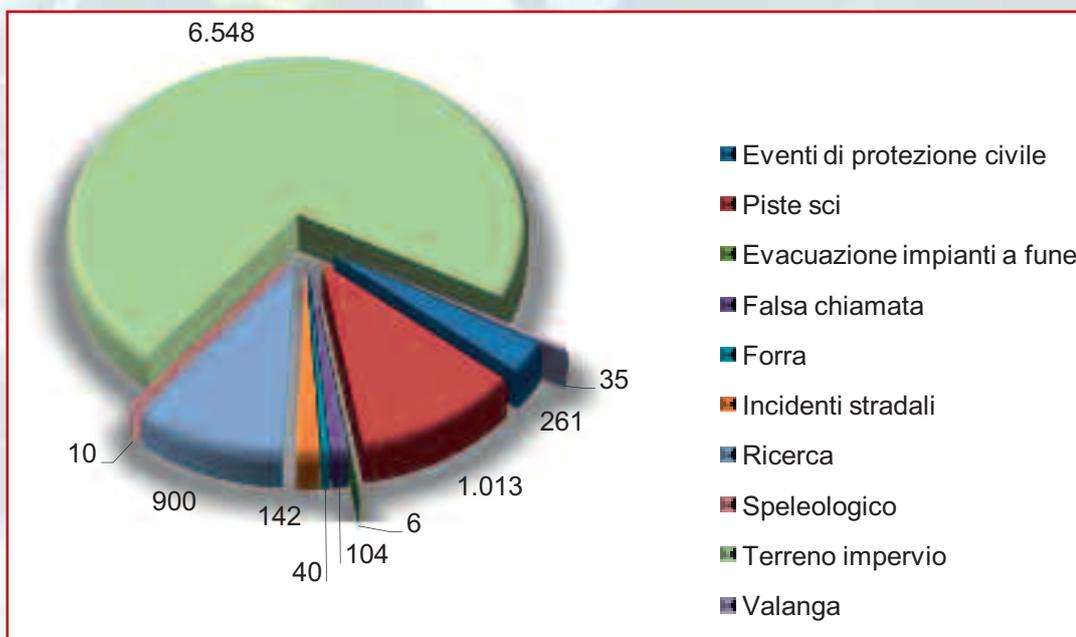
STATISTICA GENERALE

2016	Soccorritori impiegati	31.649
2017	Soccorritori impiegati	35.156
2016	Interventi complessivi	8.032
2017	Interventi complessivi	9.059

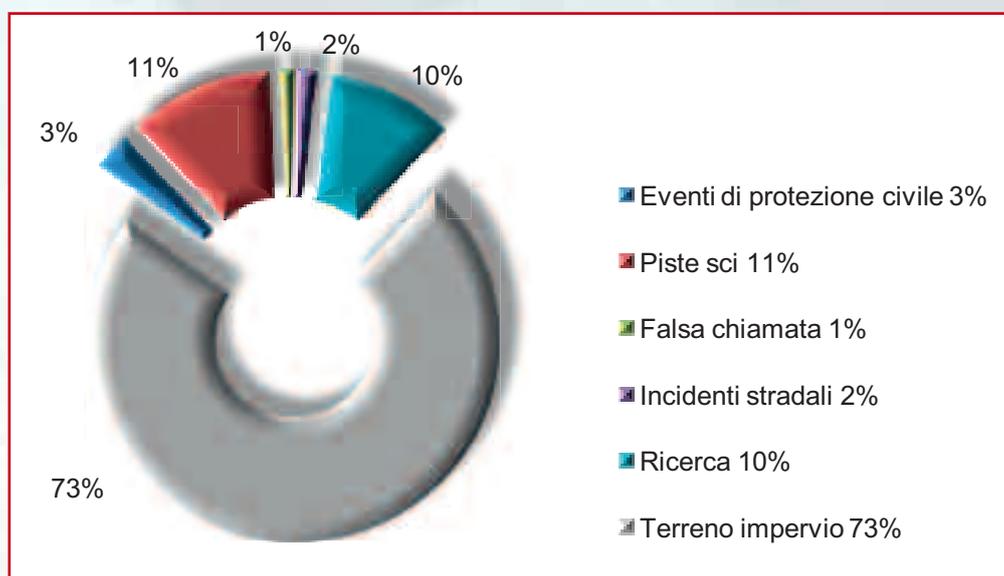
	2016	2017
Soccorritori	30.565	35.156
U.C.V.	6	17
U.C.R.S.	102	104
U.C.R.M.	9	10
Ore/uomo	137.631	171.109
Durata GG	18.771	26.070

INTERVENTI

	2016	2017	%
Eventi di protezione civile	187	261	2,9%
Piste sci	541	1.013	11,2%
Evacuazione impianti a fune	3	6	0,1%
Falsa chiamata	113	104	1,1%
Forra	18	40	0,4%
Incidenti stradali	85	142	1,6%
Ricerca	821	900	9,9%
Speleologico	16	10	0,1%
Terreno impervio	5.263	6.548	72,3%
Valanga	23	35	0,4%
Eventi	7.070	9.059	100,0%



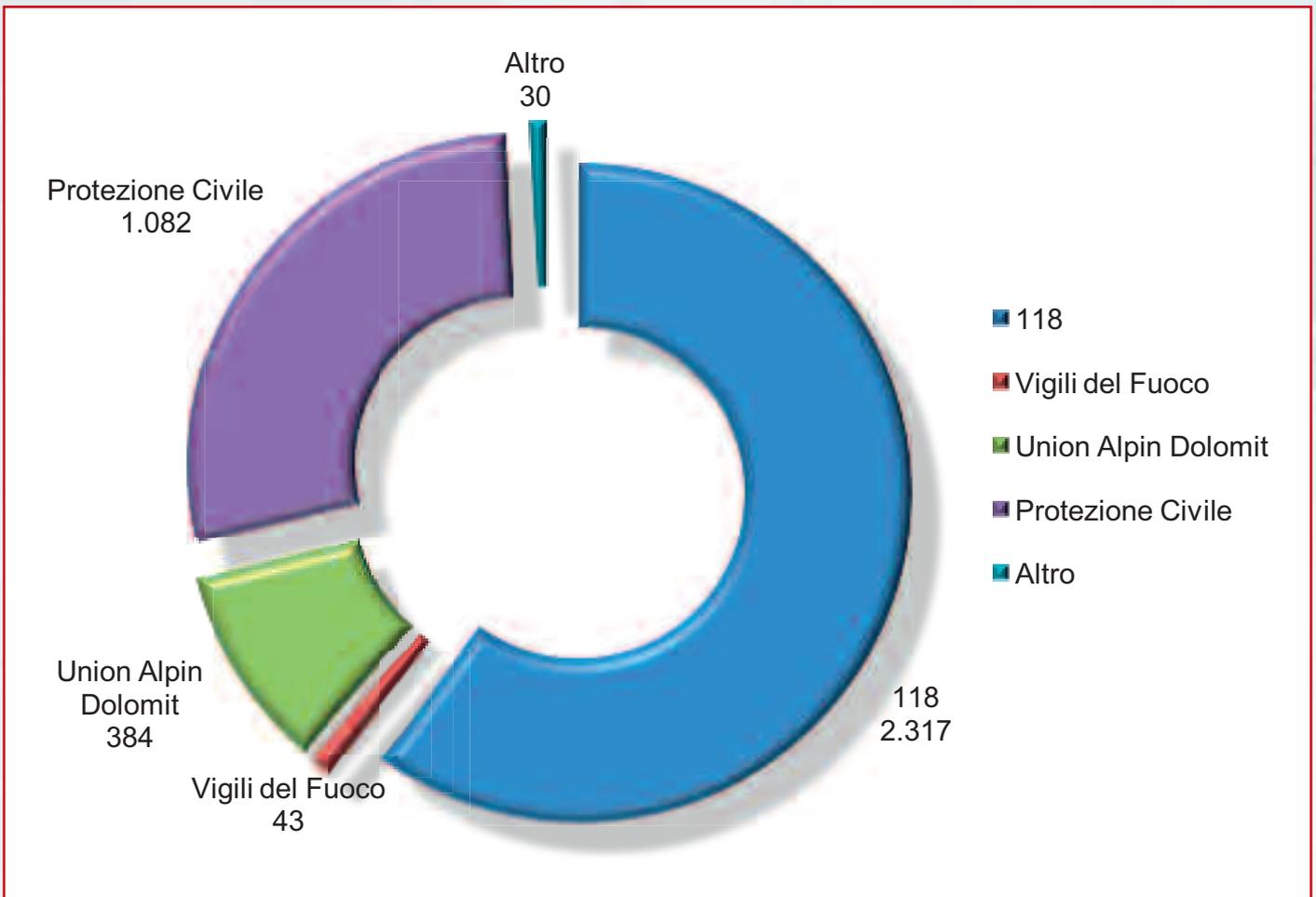
Percentuale interventi 2017



INTERVENTI ELICOTTERI 2017

118	2.317	60,1%
Vigili del Fuoco	43	1,1%
Union Alpin Dolomit	384	10,0%
Protezione Civile	1.082	28,1%
Privato	0	0,0%
Altro	8	0,2%
Polizia	6	0,2%
SAR e Esercito	2	0,1%
Guardia di Finanza	2	0,1%
Straniero	10	0,3%
Marina	1	0,0%
Carabinieri	1	0,0%
Totale	3.856	100,0%

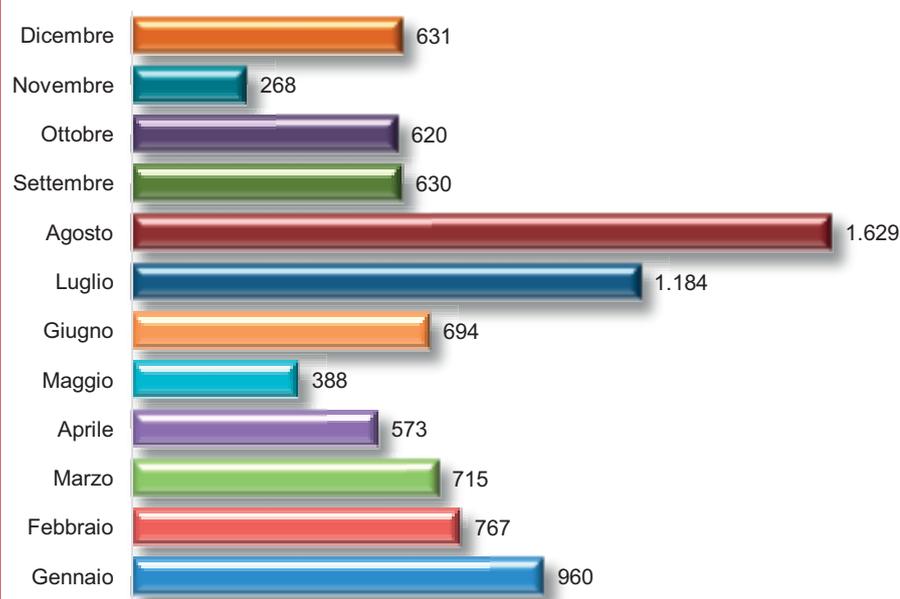
Numero interventi elicotteri 2017



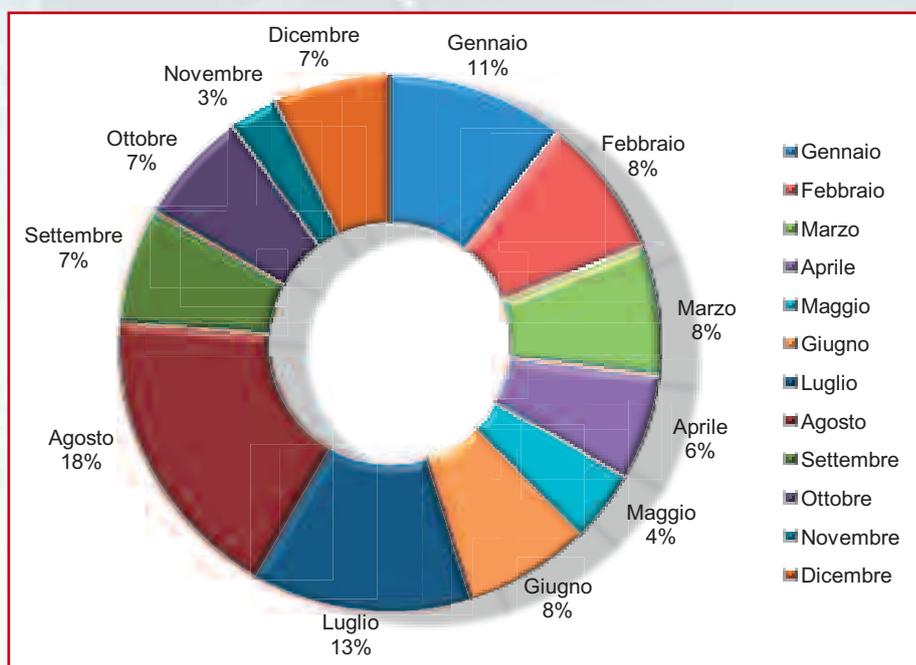
INTERVENTI MENSILI

	2016	2017	%
Gennaio	584	960	10,6%
Febbraio	536	767	8,5%
Marzo	635	715	7,9%
Aprile	314	573	6,3%
Maggio	328	388	4,3%
Giugno	476	694	7,7%
Luglio	982	1.184	13,1%
Agosto	1.369	1.629	18,0%
Settembre	692	630	7,0%
Ottobre	506	620	6,8%
Novembre	204	268	3,0%
Dicembre	480	631	7,0%
Totale	7.106	9.059	100,0%

Numero interventi mensili 2017



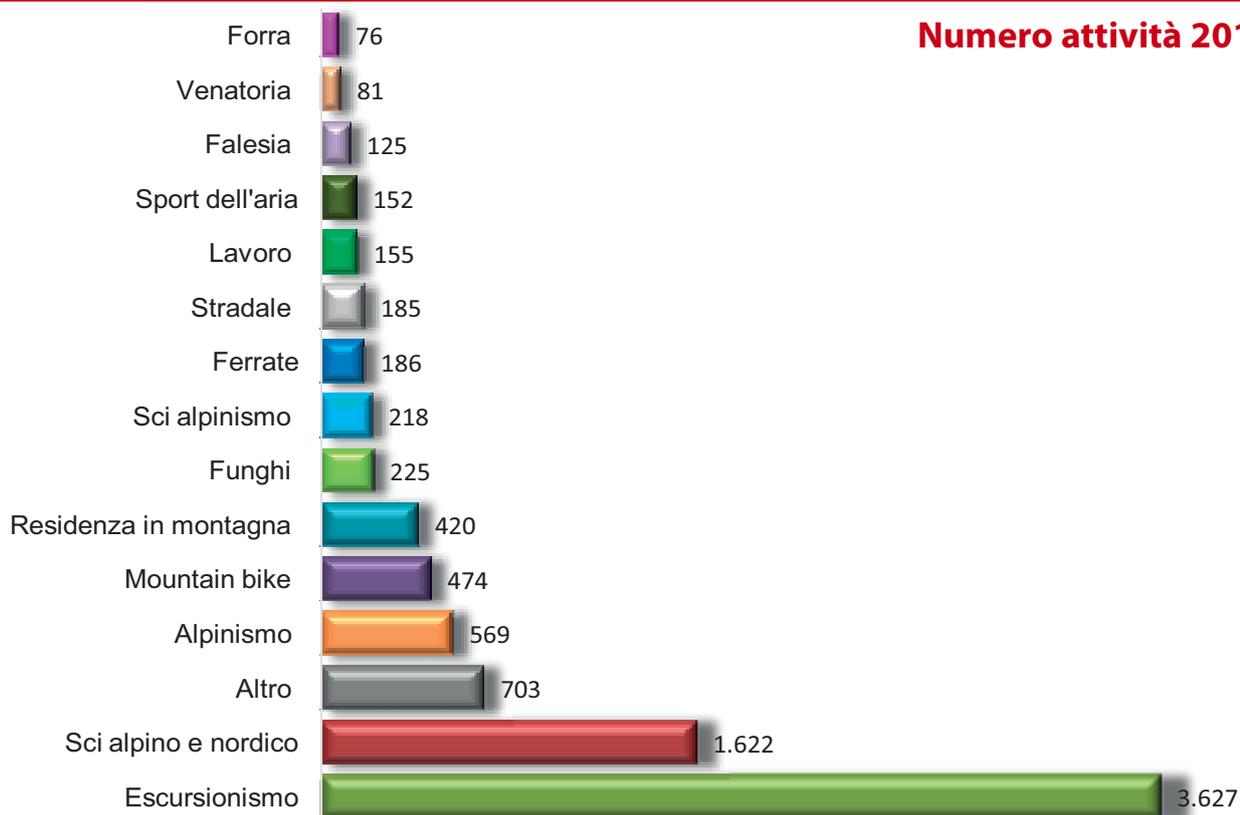
Percentuale interventi mensili 2017



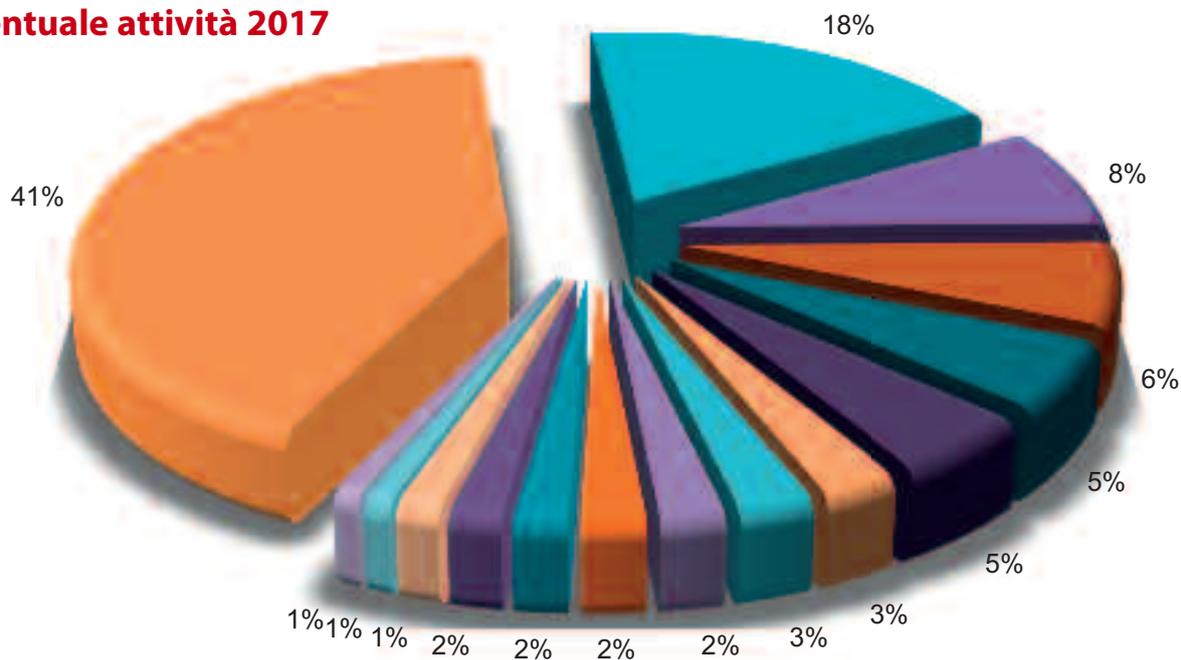
SUDDIVISIONE PER ATTIVITÀ 2017

Escursionismo	3.627	40,9%
Sci alpino e nordico	1.622	18,3%
Altro	703	7,9%
Alpinismo	569	6,4%
Mountain bike	474	5,3%
Residenza in montagna	420	4,7%
Funghi	225	2,5%
Sci alpinismo	218	2,5%
Ferrate	186	2,1%
Stradale	185	2,1%
Lavoro	155	1,7%
Sport dell'aria	152	1,7%
Falesia	125	1,4%
Venatoria	81	0,9%
Forra	76	0,9%
Cascata di ghiaccio	32	0,4%
Speleologia	10	0,1%
Impianto a fune	7	0,1%
Totale	8.867	100,0%

Numero attività 2017



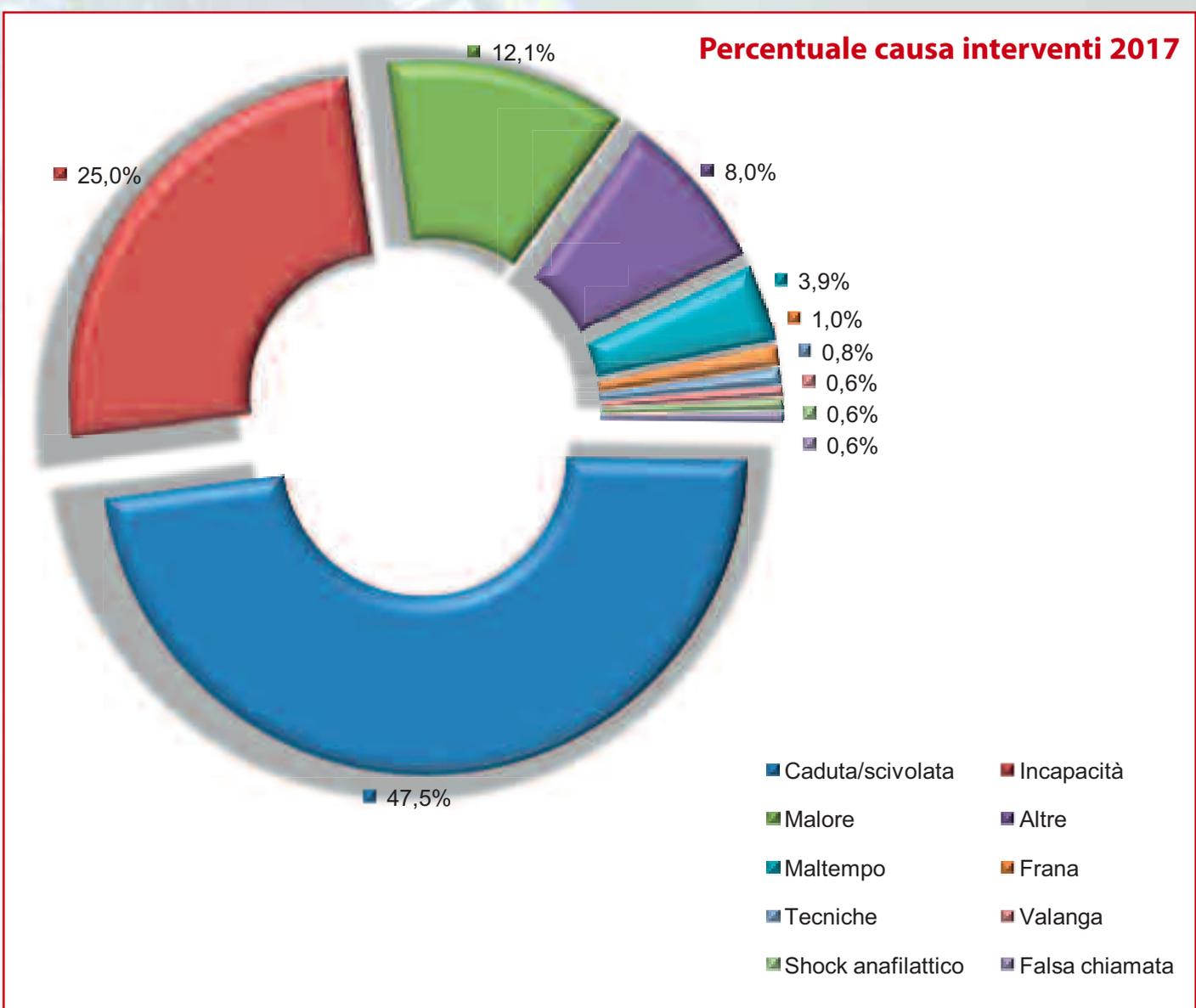
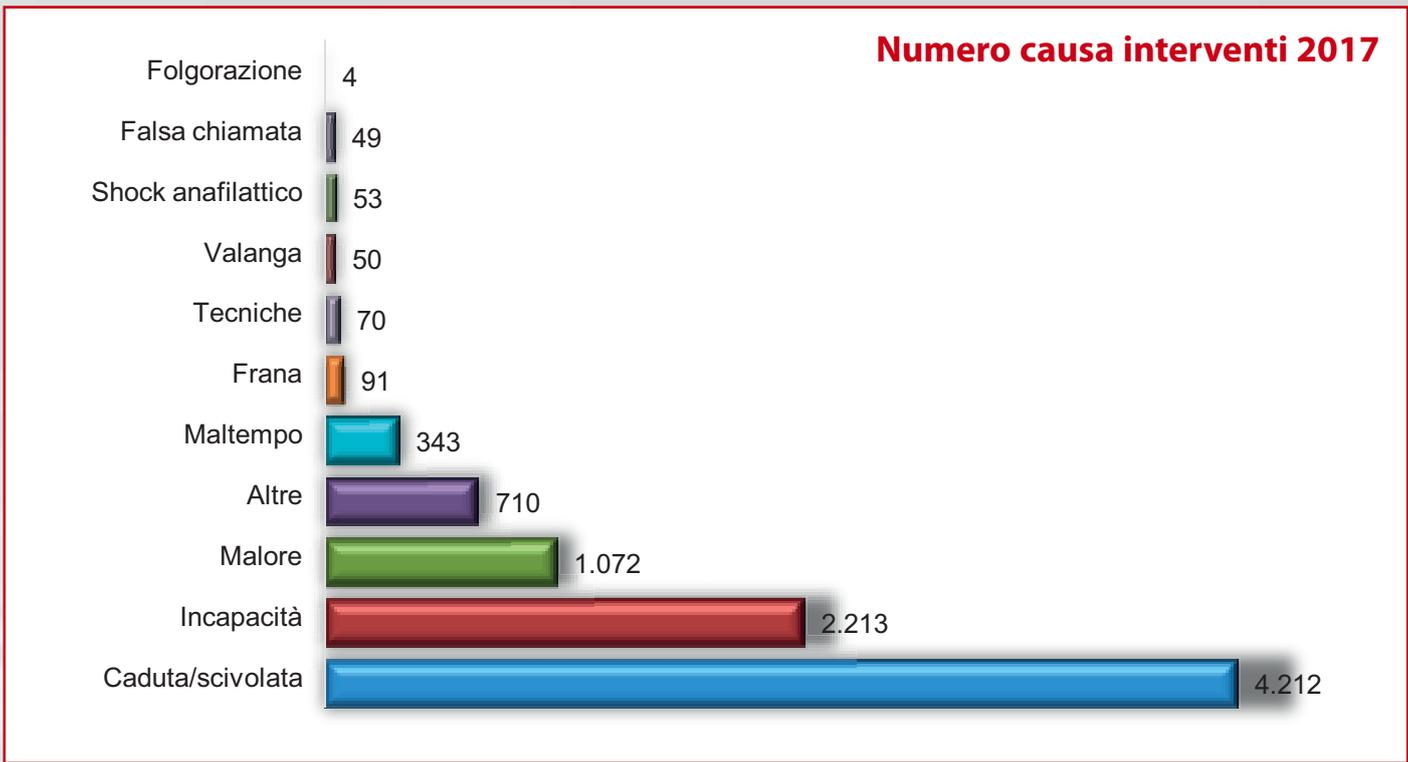
Percentuale attività 2017



- Escursionismo 41%
- Sci alpino e nordico 18%
- Altro 8%
- Alpinismo 6%
- Mountain bike 5%
- Residenza in montagna 5%
- Funghi 3%
- Sci alpinismo 3%
- Ferrate 2%
- Stradale 2%
- Lavoro 2%
- Sport dell'aria 2%
- Falesia 1%
- Venatoria 1%
- Forra 1%

SUDDIVISIONE PER CAUSA 2017

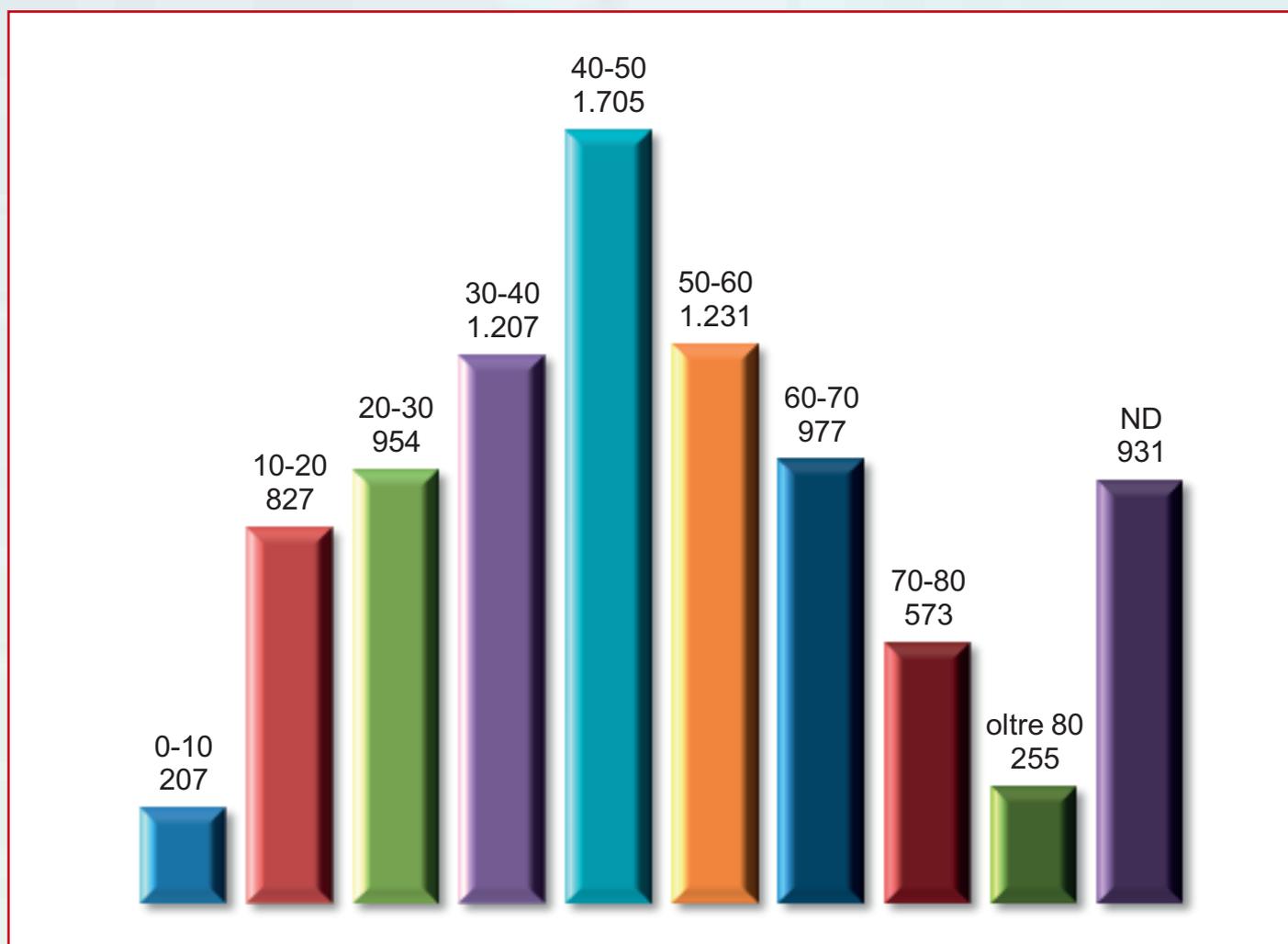
Caduta/scivolata	4.212	47,5%
Incapacità	2.213	25,0%
Malore	1.072	12,1%
Altre	710	8,0%
Maltempo	343	3,9%
Frana	91	1,0%
Tecniche	70	0,8%
Valanga	50	0,6%
Shock anafilattico	53	0,6%
Falsa chiamata	49	0,6%
Folgorazione	4	0,0%
Totale	8.867	100,0%



ETÀ PERSONE SOCCORSE

	2016	2017	%
0-10	182	207	2,33%
10-20	787	827	9,33%
20-30	831	954	10,76%
30-40	797	1.207	13,61%
40-50	1.091	1.705	19,23%
50-60	1.122	1.231	13,88%
60-70	882	977	11,02%
70-80	497	573	6,46%
oltre	80	255	2,88%
ND	900	931	10,50%
Totale	7.274	8.867	100,0%

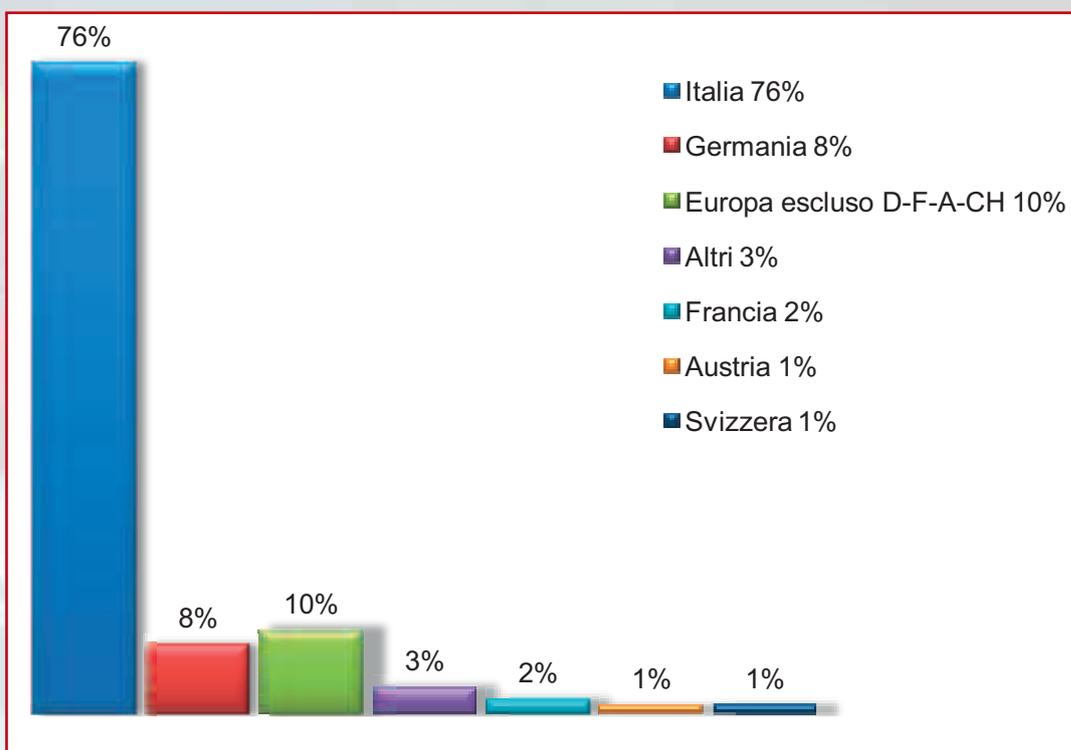
Numero età persone soccorse 2017



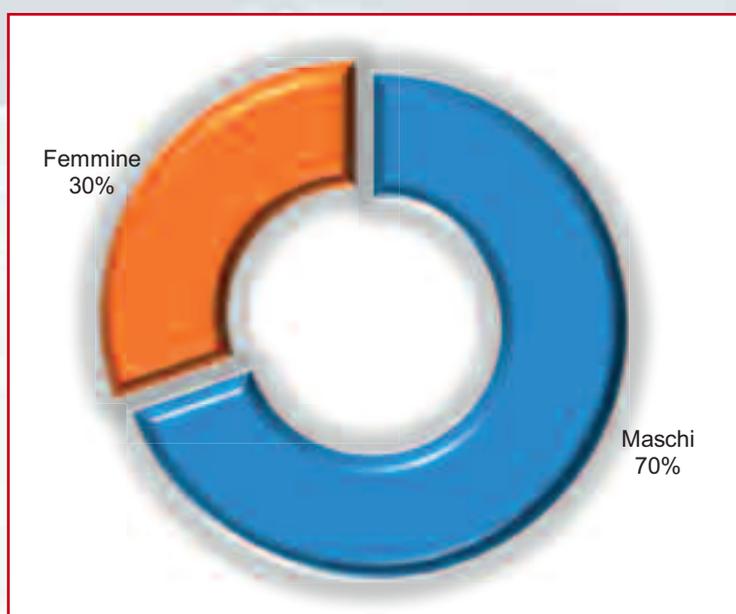
NAZIONALITÀ E SESSO PERSONE SOCCORSE

NAZIONALITÀ	2016	2017	%
Italia	5.661	6.728	75,9%
Germania	613	708	8,0%
Europa escluso D-F-A-CH	548	855	9,6%
Altri	207	269	3,0%
Francia	110	145	1,6%
Austria	73	77	0,9%
Svizzera	62	85	1,0%
Totale	7.274	8.867	100,0%

Percentuale nazionalità persone soccorse 2017



SESSO	2016	2017	%
Maschi	5.129	6.171	69,6%
Femmine	2.145	2.696	30,4%
Totale	7.274	8.867	100,0%

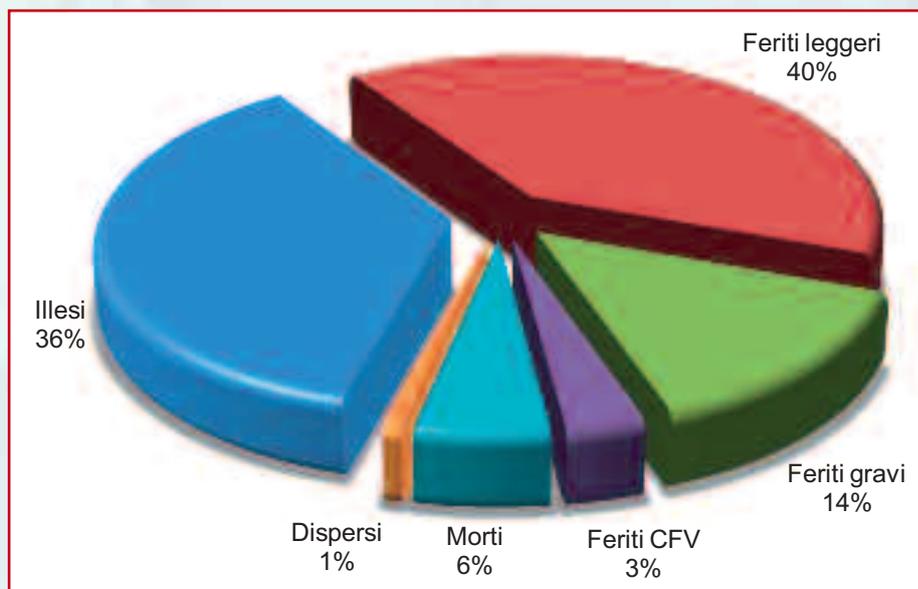


Percentuale sesso persone soccorse 2017

CONDIZIONE INFORTUNATI 2017

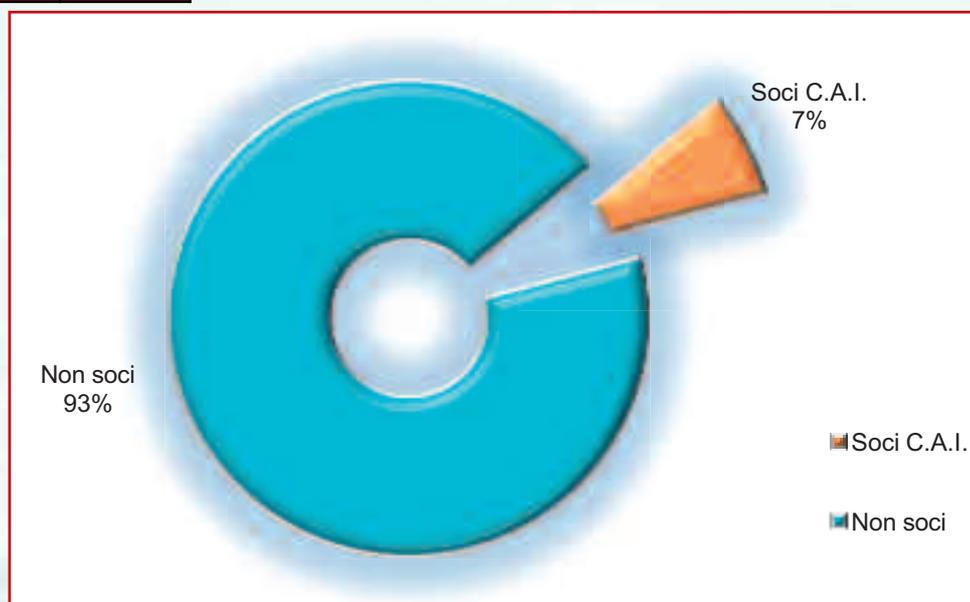
Illesi	3.231	36,4%
Feriti leggeri	3.543	40,0%
Feriti gravi	1.253	14,1%
Feriti compromesse funzioni vitali	285	3,2%
Morti	485	5,5%
Dispersi	70	0,8%
Totale	8.867	100,0%

Percentuale condizione infortunati 2017



INTERVENTI SOCI - NON SOCI C.A.I.

	2016	2017	%
Soci C.A.I.	372	621	7,0%
Non soci C.A.I.	6.902	8.246	93,0%
Totale	7.274	8.867	100,0%



Percentuale soci C.A.I. non soci C.A.I. 2017

Relazione interventi Soccorso speleologico 2017

Nel corso del 2017 sono stati segnalati dieci incidenti che hanno coinvolto dieci persone di cui otto maschi e due femmine.

Queste le conseguenze:

nessuna	0
lievi	4
gravi	4
morte	2

Possiamo notare che in questi ultimi anni sta diminuendo il numero degli incidenti e quello dei coinvolti, può certamente aver influito l'aspetto prevenzione che viene dedicato ai vari Corsi di speleologia che si svolgono tutti gli anni nei vari gruppi italiani, nell'anno precedente si erano verificati tredici incidenti con tredici coinvolti (nove maschi e quattro femmine).

Oltre agli interventi prettamente speleologici, il Soccorso speleologico C.N.S.A.S. è stato chiamato varie volte per ricerche esterne in ambiente ostile, come nel recupero di una persona annegata nel torrente Germanasca nel torinese effettuato dai tecnici speleolosubacquei, oppure al recupero di un cacciatore precipitato in un dirupo nel ravennate. Recupero più complesso nelle Gole di Caccaviola (Molise) dove una persona si era infortunata ad una caviglia ed è intervenuta una squadra della 14° Zona.

Oltre a questi interventi i tecnici del Soccorso speleologico C.N.S.A.S., hanno preso parte alle operazioni relative agli interventi dopo il terremoto in Centro Italia ed al recupero dopo la valanga di Rigopiano.

Questa in sintesi la rassegna per l'anno in corso.

Lelo Pavanello

Commissione

comunicazione e documentazione

Incidenti speleologici 2017

a cura di Lello Pavanello

Grotta dei Fontanazzi (Veneto)

5 gennaio

Uno speleosubacqueo polacco si era immerso, ma avendo sbagliato diramazione, si era incastrato in una strettoia; nonostante i tentativi degli amici, non era possibile liberarlo. Veniva quindi allertato il Soccorso VI Zona che interveniva prontamente, una squadra si immergeva ed alla profondità di cinque metri raggiungeva la salma che veniva liberata e recuperata senza problemi. Erano inoltre presenti i Carabinieri ed una squadra del Nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco.

Inghiottitoio Pozzo S. Antonio

(Emilia Romagna)

26 febbraio

Lo speleologo A.B., 49 anni, assieme ad altri sei amici entrava in grotta per effettuare la traversata che collega questa cavità col *Buco dei Buoi* nei gesi bolognesi. Percorsa la parte iniziale, mentre quattro procedono velocemente, A.B. fatica parecchio nel superamento di alcune strettoie, nell'affrontare un passaggio piuttosto angusto si infortuna al torace e si ferma assistito da un compagno. Dopo alcuni metri non è più in grado di proseguire e si blocca, non riesce neppure a retrocedere, a questo punto, considerato che non esiste nessun pericolo, il compagno esce

ed allerta il Soccorso speleologico 12° Zona che interviene prontamente con Tecnici ed il medico ed una squadra S.A.E.R. L'infortunato è medicato, fortunatamente può procedere senza dover ricorrere alla barella, è assistito per tutto il percorso sino all'esterno dove esce alle prime luci del giorno e sarà accompagnato in ospedale. Il gruppo che aveva proseguito per il *Buco dei Buoi* raggiunge l'uscita e con difficoltà riesce ad aprire il cancello che chiude la grotta protetta. Complessivamente l'intervento ha richiesto l'impiego di quarantacinque tecnici del Soccorso speleologico di più Delegazioni, inoltre erano presenti anche i Carabinieri per la gestione del traffico ed i Vigili del fuoco.

Grotta Alpe Madrona (Lombardia)

18 marzo

Nel corso di una uscita di speleologi milanesi, uno si produceva una trauma ad un braccio e non era più in grado di risalire, gli amici allertavano quindi il Soccorso IX Zona che interveniva assieme al medico. Raggiunto l'infortunato, questi era medicato ed iniziava il recupero senza l'utilizzo della barella, alle ore 3:00 di notte erano all'esterno. Sono stati impiegati oltre cinquanta tecnici, alcuni dei quali della 2° Zona speleologica.

Grotta del Diavolo (Friuli Venezia Giulia)

29 marzo

A.M. 73 anni. Durante i lavori di pulizia nella cavità, a causa di un urto si

staccava una lama di roccia del peso di circa trenta chilogrammi che, fortunatamente, sfiorava lo speleologo procurandogli un forte ematoma al ginocchio, alla spalla ed al costato, usciva dalla grotta autonomamente. La radiografia al torace escludeva incrinature di costole.

Grotta di Cittàreale (Lazio)

1 maggio

La speleologa K.B. di 30 anni, assieme a colleghi stava compiendo una escursione ed in prossimità del *Pozzo Eku*, alla profondità di 150 metri, scivolava e cadendo si produceva una lesione alla gamba. Aiutata dai compagni non era però in grado di risalire, veniva allertato il Soccorso V Zona che interveniva. Mentre era allestito un campo base esterno per coordinare le operazioni, entrava una squadra di tecnici col medico che raggiunta la giovane veniva poi stabilizzata ed imbarellata. Il recupero procedeva regolarmente e dopo sei ore l'infortunata era all'esterno dove una squadra del Soccorso alpino provvedeva al trasporto all'ospedale di Rieti dove era ricoverata, sono intervenuti anche i Carabinieri.

Grotta di Monte Cucco (Umbria)

11 maggio

Durante una visita nella parte turistica, T.L. una donna di 58 anni, a causa di una scivolata si produceva un trauma alla gamba destra che le impediva di proseguire. Intervento dei tecnici della 4° Zona che effettuavano il recupero,

all'esterno il 118 provvedeva al trasporto in ospedale.

Abisso Caracas (Piemonte)

15 luglio

M.B. 50 anni, nel corso della traversata nel Complesso carsico di *Piaggia Bella* sul Marguareis, a oltre duecento metri di profondità restava bloccato a causa di un malore. Alcuni compagni uscivano per allertare il Soccorso speleologico mentre altri restavano con l'infortunato. Per una particolare occasione erano già presenti sul posto la 1° e la 13° Zona che si attivavano subito, entrava una squadra col medico mentre una seconda stendeva la linea telefonica. Raggiunto M.B. il medico provvedeva a stabilizzarlo e quindi iniziava il recupero che durava circa dodici ore senza particolari problemi.

Grotta del Falco (Campania)

23 settembre

Nel corso di una esplorazione, dopo che due persone erano già risalite da un pozzo di circa quaranta metri, R.B. 35 anni, tecnico C.N.S.A.S. stava risalendo quando improvvisamente la corda si è tranciata facendolo precipitare per circa trenta metri. Moriva sul colpo. Allertato il Soccorso 14° Zona che provvedeva al recupero della salma.

Pozzo dei Farindolesi (Abruzzo)

26 novembre

D.M. 60 anni, tecnico C.N.S.A.S., veniva colpito da un sasso ad una spalla e riportava la scheggiatura di una scapola, l'incidente è avvenuto a circa sessantacinque metri dall'ingresso dopo due salti di quaranta e venti me-

tri. Raggiunto dalla squadra di Soccorso 15° Zona, era medicato e dopo avergli bloccato braccio e spalla, era recuperato col *ked*. Dopo poco più di due ore era all'esterno dove il personale del 118 lo trasportava al pronto soccorso.

Grotta di Monte Cucco (Umbria)

9 dicembre

Lo speleologo A.B. 30 anni, dopo aver percorso una galleria alla base del *Gitzmo*, accusava sfinimento ed era aiutato dai compagni sino all'inizio della parte turistica, da qui però non era più in grado di procedere e veniva allertato il Soccorso 4° Zona che nel giro di poche ore accompagnava il giovane all'esterno senza problemi.

data	cavità	regione	momento	coinvolti	tipologia	causa	conseg	sexso	età	nazione
15-lug	Abisso Caracas	Piemonte	avanzam	1	blocco	med/sanitaria	lievi	M	50	Italia
18-mar	Gr. Alpe Madrona	Lombardia	avanzam	1	trauma	scivolata	grave	M	nn	Italia
29-mar	Gr. del Diavolo	Friuli Venezia Giulia	avanzam	1	trauma	caduta sasso	lieve	M	73	Italia
05-gen	Gr. Fontanazzi	Veneto	immers	1	blocco	annegamento	morte	M	nn	Polonia
26-feb	Ingh. Pzo S. Antonio	Emilia Romagna	avanzam	1	blocco	contusione	lieve	M	49	Italia
11-mag	Gr. M.te Cucco	Umbria	avanzam	1	caduta	scivolata	grave	F	58	Italia
09-dic	Gr. Mte Cucco	Umbria	risalita	1	blocco	med/sanitaria	lieve	M	30	Italia
01-mag	Gr. Cittàreale	Lazio	avanzam	1	caduta	scivolata	grave	F	30	Italia
26-nov	Pzo Farindolesi	Abruzzo	avanzam	1	trauma	caduta sasso	grave	M	60	Italia
23-set	Gr. Falco	Campania	risalita	1	caduta	rottura materiale	morte	M	35	Italia

Infortunistica 2013 – 2017

In questo periodo sono stati censiti 59 incidenti che hanno coinvolto 76 persone:

61 maschi, 15 femmine.

Queste le conseguenze:

nessuna	20
lievi	22
gravi	27
morte	7

(di cui due in immersione).

Per quanto riguarda il momento dell'incidente:

avanzamento	38 coinvolti;
risalita	32 coinvolti.

Tra le principale cause verificiamo:

scivolata	21 coinvolti;
medico/sanitaria	19 coinvolti;
piena torrente	16 coinvolti;
caduta sasso	14 coinvolti.

Le fasce di età maggiormente coinvolte:

36 – 40 anni	8 coinvolti;
31 – 35 anni	7 coinvolti;
41 – 45 anni	7 coinvolti;
46 – 50 anni	7 coinvolti;
71 anni e oltre	4 coinvolti.

Nel quinquennio precedente (2008–2012) si erano verificati 54 incidenti con 69 persone coinvolte.

I dati disponibili ci dicono che, mentre il numero complessivo degli inciden-

ti rimane pressoché costante, l'incremento di quelli con esito mortale è collegato ad una maggiore attività speleologica subacquea. Prosegue la tendenza all'aumento degli infortuni in fase di avanzamento (la percentuale degli ultimi tre quinquenni è del 30,44 pari al 54%). Fra le cause di infortunio la scivolata è sempre al primo posto col 33% del totale, mentre è in costante diminuzione la presenza di infortunati ultrasessantenni (rispettivamente 21%; 17%; 12%).

Lelo Pavanello
Commissione

comunicazione e documentazione
Pino Guidi



Il 24 febbraio 2018 a Milano, nella sala Biagi di Palazzo Lombardia, si è svolto un Corso base di aggiornamento nell'ambito dell'informazione-formazione programmato dai CCV della Lombardia. L'obiettivo era di illustrare i due decreti legislativi Codice della protezione civile, Codice del terzo settore e le modifiche al Regolamento regionale 9/2010, per fornire gli elementi essenziali al fine di poter meglio collaborare con le Istituzioni preposte, nello spirito e nell'ottica della riforma e delle nuove indicazioni normative, con maggior consapevolezza del delicato ruolo di responsabile di un'organizzazione di protezione civile.

Il dott. Roberto Bruno Mario Giarola, direttore dell'Ufficio I – Volontariato e risorse del servizio nazionale del Dipartimento di protezione civile, ha illustrato, alla numerosa platea di addetti ai lavori, i contenuti essenziali del Codice della protezione civile.

Al termine della chiarissima esposizione il C.N.S.A.S. ha posto delle domande al dott. Roberto Bruno Mario Giarola relativamente alle ricadute sul C.N.S.A.S. delle norme contenute nel Codice della protezione civile.

a cura di Alessio Fabbicatore

Dott. Giarola, sulla Gazzetta ufficiale del 22 gennaio 2018 è stato pubblicato il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il Codice della protezione civile, uno degli ultimi atti legislativi del Governo Gentiloni in chiusura della XVII legislatura. Vuole illustrare ai volontari del C.N.S.A.S. i motivi che hanno spinto il Governo a redigere il Codice della protezione civile?

“Innanzitutto la legge delega 30 del 2017 dava nove mesi per redigerlo ed i nove mesi sono coincisi con le fasi finali della legislatura. Desidero sottolineare questo aspetto in quanto arrivare alla fase finale del testo è

stata una corsa contro il tempo. Il Codice è stato promulgato dal Capo dello Stato il 2 gennaio e la scadenza delle legge delega era il 4 gennaio. In un momento difficilissimo di fine legislatura, in cui l'attenzione istituzionale è orientata al confronto elettorale, c'è stata invece una grande partecipazione da parte di tutti coloro che dovevano curare i diversi passaggi del percorso: la Conferenza Unificata, dove siedono le rappresentanze delle Regioni, dei Comuni e delle Province, che si è riunita due volte in pochi giorni e ha espresso una (rarissima) intesa piena sul testo, le quattro Commissioni parlamentari, i cui pareri sono stati resi il 20 – 21 di

dicembre, il Consiglio dei Ministri, che si è riunito l'ultima volta il 29 dicembre, il Consiglio di Stato che ha dato un parere in dieci giorni anziché in 40. Posso dire che tutti i soggetti che erano coinvolti nel percorso attuativo della delega hanno cooperato per raggiungere l'obiettivo. E hanno cooperato perché i motivi che avevano portato all'adozione della legge delega erano fortissimi. La legislazione della Protezione civile, del 1992, era stata modificata molte volte. Le ultime modifiche, quelle più specifiche erano state apportate nell'ultimo quinquennio, in particolare nel periodo dal 2010 in poi, e avevano reso il testo della legge illeggibile

in molti punti. Il Presidente Gentiloni nel presentare la riforma ha dato una immagine molto precisa dicendo che il *Codice* rappresenta un punto di equilibrio tra il minimalismo e il massimalismo che hanno visto la Protezione civile in un pendolo continuo negli ultimi anni: da essere il risolutore dei problemi del Paese ad essere gente che "se non ci fosse stata, sarebbe stato meglio". In più, diciamoci la verità, pur essendo una legge per quanto visionaria, era stata scritta alla fine degli anni ottanta. Era stata adottata nel febbraio 1992 ma il percorso era precedente, con addirittura un rinvio alle Camere da parte del Presidente Cossiga. Una manutenzione straordinaria andava fatta e crediamo di averla fatta in tempo utile".

Recentemente è stato promulgato il decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 relativo al Codice del terzo settore. Quali sono le ricadute sul mondo del volontariato di questi due importanti decreti?

"Le due riforme sono in parte sovrapponibili. Il *Codice del terzo settore* si è concluso prima, però in realtà è una riforma ancora in corso d'opera perché prevede tutta una serie di provvedimenti attuativi che non sono ancora stati adottati. Noi, con il *Codice della Protezione Civile*, siamo arrivati a metà strada del percorso del *Codice del terzo settore*. E' evidente che i due *Codici* sono strettamente legati. Nel *Codice della Protezione civile* abbiamo scritto delle norme che prevedono un percorso di stabile concertazione e collaborazione tra noi e il Ministero del lavoro. Il responsabile del *Codice del terzo settore* ha voluto la concertazione e la collaborazione proprio per garantire le dovute integrazioni. Il *Codice del terzo settore*, in coerenza con la legge-delega dal quale scaturisce, stabiliva che il volontariato di Protezione civile doveva aver riconosciuta la sua specificità. Il che significa non solo l'essere speciali, ma anche l'aver necessità, a volte, di regole speciali. Il *Codice della Protezione civile* oggi contiene norme specifiche. Se non saranno sufficienti abbiamo due anni per fare gli eventuali correttivi. Per cui se dall'attuazione del *Codice del terzo settore* sorgessero delle esigenze ulteriori di

modifiche ed adeguamenti abbiamo lo strumento per poter aggiustare il tiro. Quello che noi garantiremo è che in nessun modo verrà compromessa l'operatività di chi opera nel volontariato di Protezione civile".

Pertanto quali, nel particolare, i risvolti positivi del Codice del terzo settore per il volontariato?

"Il *Codice del terzo settore* ha messo ordine in un settore che si era sviluppato molto. Noi seguiamo con molta attenzione l'attuazione della riforma. Ritengo che le ricadute possano essere gli strumenti nuovi, che il Ministro del lavoro, quando ha presentato il *Codice*, ha evidenziato: dare un sistema di regole più chiaro e incentivare l'afflusso di risorse dal mondo privato, cioè da cittadini, dalle imprese, per sostenere il *Terzo settore*. Fatto che in tutto il mondo accade, in Italia accadeva poco anche perché c'era una normativa complicata. In altri Paesi le donazioni al *Terzo settore* fruiscono di notevoli agevolazioni, anche fiscali. Oggi il *Codice del Terzo settore* apre a quella strada: noi cogliamo in questo la volontà della Legislatura, che si chiude, di valorizzare questa peculiarità italiana, mettendo un po' di benzina nel motore. Se ci sarà questa benzina nel motore il vantaggio sarà anche per il *Sistema di protezione civile* che è un pezzetto, piccolo, ma importante, del vasto mondo del *Terzo settore*".

Dott. Giarola, entrando nello specifico, il Codice della protezione civile come inquadra nel suo interno il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (C.N.S.A.S.)?

"Lo inquadra preservandone la peculiarità nel suo contesto di organizzazione di volontariato di Protezione civile. All'art. 13, quando si parla di strutture operative, abbiamo messo insieme tutte le strutture operative previste dalla vecchia legge che hanno una componente volontaristica: le organizzazioni di volontariato di Protezione civile propriamente dette, l'Associazione della Croce rossa italiana e il C.N.S.A.S. Quindi abbiamo mantenuto questa specificità. A chi ci chiede perché C.R.I. e C.N.S.A.S. vengono citate espressamente, pur essendo ormai inserite pienamente in tutti i percorsi che riguardano le

altre associazioni di volontariato, la risposta è molto semplice: C.R.I. e C.N.S.A.S. sono le uniche due associazioni le cui funzioni sono disciplinate con norme dello Stato. E' una specialità tutta loro, una specialità particolare che rafforza ulteriormente il fatto che si tratta di volontariato, ma un volontariato che svolge una funzione pubblica, quindi con una particolarità specifica. Mi verrebbe da dire che mentre le altre associazioni si possono cambiare, evolvere, aprire, chiudere, e questo capita quotidianamente, C.R.I. e C.N.S.A.S. sono realtà che hanno una solidità specifica, addirittura basata sulla legge".

A proposito dell'art. 13 del Codice della protezione civile durante i lavori preparatori del Codice si erano sollevate delle preoccupazioni all'interno del C.N.S.A.S. riferite proprio all'art. 13. Vuole fugare definitivamente, alla pubblicazione del Codice, queste preoccupazioni?

"Voi oggi siete completamente integrati nel *Sistema*. In precedenza, nel 1992 forse questo non accadeva: il C.N.S.A.S. operava in una dimensione molto autonoma, godendo sia degli oneri che degli onori derivanti da questa separazione. Oggi voi siete inseriti nella *Consulta del volontariato* a pieno titolo, percepite e partecipate ai contributi come le altre associazioni e quindi applicate l'ex D.P.R. n. 194/2001 nelle emergenze (ora gli articoli 39 e 40 del Codice), non solo la legge *Marniga*. Abbiamo dato conto di una evoluzione che ha visto l'integrazione del C.N.S.A.S. nel *Sistema di P.C.* nel rispetto della sua peculiarità. Rispetto alle altre associazioni il C.N.S.A.S. ha una specificità: opera nella P.C., come gli altri, ma ha anche una sua operatività propria, che non discipliniamo noi ma che è disciplinata dalle norme sul soccorso alle persone in montagna, in grotta, in ambiente impervio dove noi non interferiamo".

A suo avviso, entro quanto tempo saranno emanate le direttive del Presidente del Consiglio dei ministri previste dall'articolo 15 del Codice?

"Il *Codice* prevede la direttiva come strumento generale di regola-

zione. Ve ne sono alcune che sono urgenti, perché disciplinano ambiti nuovi. Mi riferisco ad esempio alla direttiva sullo *stato di mobilitazione* che è una novità; cioè quella capacità di attivazione preventiva anche nel caso poi non succeda niente. Così come la importantissima direttiva sulla pianificazione che deve disciplinare quegli che abbiamo definito *ambiti ottimali* cioè quegli aggregati di comuni sul territorio che devono garantire le funzioni minime di Protezione civile. Molte altre direttive esistono già: quella sull'allertamento, quella sull'elenco del volontariato del novembre 2012. Quindi nei casi in cui ci sono già delle direttive non abbiamo la stessa fretta di altri settori. Ci saranno tempi diversi. E' chiaro che abbiamo voluto seguire questo percorso proprio per evitare di trovarsi nella condizione di altri percorsi di riforma che hanno la legge fatta ma attendono i provvedimenti attuativi, con la conseguenza che la fisionomia che esce dalla legge non è ancora chiara. Noi invece abbiamo voluto dire con chiarezza che fino a che non entrano in vigore le nuove direttive vale tutto ciò che era in vigore precedentemente. Il *Sistema di Protezione civile*, il *Servizio nazionale* esisteva prima, esiste attualmente, funziona e non abbiamo dubbi che funzioni. Quindi non c'era motivo di creare uno stato di sospensione: l'articolo 50 che è l'articolo di chiusura della legge lo dice chiaro: "Fino all'entrata in vigore delle nuove direttive valgono i provvedimenti precedenti." Quindi si procede senza tentennamenti".

Un'ultima considerazione sul Codice della protezione civile da parte Sua che ha seguito tutto l'iter del decreto.

"E' stata un'esperienza bellissima. Per come l'abbiamo costruita. Il Capo del dipartimento dell'epoca, Fabrizio Curcio, decise che se dovevamo scrivere la legge che parla del *Sistema nazionale di P.C.* doveva essere il *Sistema* a scriverla. Quindi abbiamo scelto un percorso totalmente unico, cioè scrivere la legge con le componenti principali: Regioni, Enti locali, il Volontariato, rappresentato dai livelli nazionali e territoriali. Un fatto unico: non è mai stato fatto così. Posso dire che in sede governativa questa pro-



cedura era stata, in qualche modo, delicatamente contestata da parte di alcuni Ministri che hanno osservato: "ma come, voi ci sottoponete un testo che avete già discusso con le Regioni ed i Comuni". Noi abbiamo risposto: "certo, perché questa normativa non è nostra. Ciò significa semplicemente riconoscere che trattiamo di una materia che è di tutti, allora se è di tutti, tutti devono partecipare". Un'esperienza molto impegnativa negli ultimi due mesi, dalla lettura preliminare, introdotta con la riunione tecnica del 2 novembre, fino al 2 gennaio, quando, esattamente due mesi dopo, abbiamo chiuso. Sono stati due mesi in cui abbiamo lavorato senza soluzione di continuità, i sabati e le domeniche, di giorno e anche di notte. Però è stato entusiasmante perché, come detto all'inizio, il concorso di tutti è stato

totale e senza risparmio di energie. Il 2 novembre abbiamo presentato una prima elaborazione al tavolo dei ministeri e ci è stato detto che il testo era "irricevibile". Dovevamo andare in Consiglio la settimana dopo, con simili premesse non ci contava nessuno, ma ci siamo riusciti. Il Consiglio dei Ministri lo ha varato, in versione preliminare, il nove novembre. Vuol dire che in una settimana abbiamo lavorato in maniera costante, riunioni di coordinamento continue, circolazione continua dei testi ed elaborazione degli aggiornamenti. Ce l'abbiamo fatta e siamo stati doppiamente soddisfatti, anche perché tutti hanno apprezzato e condiviso il prodotto finale, che oggi viene vissuto come *frutto comune* del *Sistema nazionale* di Protezione civile. ●

Intervista al Direttore del Servizio volontariato del Dipartimento della Protezione civile dott. Massimo La Pietra riguardo l'attività di prevenzione praticata dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

a cura di *Alessio Fabbricatore*



I 21 gennaio 2018 si è svolto a Campo Felice (L'Aquila) l'annuale incontro SICURI con la NEVE, la manifestazione invernale di SICURI in MONTAGNA del C.N.S.A.S. La manifestazione si svolge normalmente a livello regionale; quest'anno per la prima volta ha visto diversi Servizi regionali appenninici riuniti a Campo Felice, dove è stato presente il Dipartimento della Protezione Civile (D.P.C.) con il dott. Massimo La Pietra del Servizio del volontariato. Quali le impressioni del Dipartimento della protezione civile sulla prevenzione degli incidenti da valanga così come proposta dal C.N.S.A.S.?

“Il tema della prevenzione è un tema cui teniamo molto e lo abbiamo voluto sottolineare anche nella nuova estensione del recente Codice della protezione civile. Quando ne parliamo a suo tempo con il Presidente C.N.S.A.S. Maurizio Dellantonio fummo noi a chiedere di essere presenti a Campo Felice. Sono stato personalmente a Campo Felice a vedere le

attività presentate e sono rimasto impressionato non dalle capacità tecniche, che sono assolutamente note, ma soprattutto dalla capacità che i volontari del C.N.S.A.S. hanno dimostrato nel saper interessare le persone, quindi di renderle consapevoli che andare in montagna è indubbiamente una cosa bellissima e anche divertente, ma, come è stato dimostrato anche dai recenti fatti (l'altro giorno un grave incidente proprio in quell'area) la necessità di essere informati, non è per pura curiosità, ma per rendere i cittadini consapevoli e sapere di doversi attenere al rispetto delle regole”.

Pertanto, il Dipartimento di P.C. reputa importante l'attività di prevenzione non solo sulla neve, ma a tutto tondo, in particolare per educare i cittadini, creare una *formamentis* che porti a tenere un comportamento corretto in ambienti ostili e in generale in caso di pericolo.

“Ribadisco, il coinvolgimento del

cittadino come *cittadino attivo*, che diventa poi un cittadino resiliente, è anche il centro della nuova riforma del Codice della protezione civile. Il cittadino ha il diritto di essere informato in generale sulla attività di prevenzione, ma ha anche il dovere di saper trarre le conseguenze, nei suoi comportamenti, delle informazioni che riceve. Non è solo una curiosità - cioè semplice voglia di sapere perché *sono curioso* - ma il tutto deve essere finalizzato affinché i miei comportamenti siano poi modificati. Quindi secondo me, l'attività di prevenzione è un'attività a tutto tondo che va implementata. In alcuni contesti, come gli ambienti ostili, va rispettata ancora di più, non solo implementata ma anche rispettata. Il Soccorso alpino svolge questo lavoro da tanti anni. Probabilmente dobbiamo essere ancora più incisivi per far capire alla popolazione che il rispetto delle regole dettato dalle attività di prevenzione è fondamentale”.

Quindi il messaggio potrebbe

essere informazione, formazione e addestramento, anche se in forma diversificata, a tutta la popolazione?

“Credo di sì. Per fare un esempio, forse banale, per guidare un'automobile bisogna essere informati, formati e addestrati, altrimenti il titolo di guida non ci viene rilasciato. Non vogliamo arrivare a patentare tutti solo per fare un breve escursione alla domenica sulla montagna o farsi una sciata. Però è giusto rendere consapevoli che se vai in un certo ambiente, così la montagna come il mare, quell'ambiente ha le sue caratteristiche, le sue regole da rispettare: prima di tutto è questione

di educazione civica, poi diventa una questione di *informazione e formazione*, se poi ci aggiungiamo anche i dispositivi di protezione individuale sarebbe perfetto”.

A conclusione, un parere specifico sulla giornata a cui ha partecipato.

“Fermo restando che la località di Campo Felice è una località che conosco molto bene, per averla frequentata con una certa regolarità soprattutto nei fine-settimana del periodo invernale prima con più frequenza, ora un po' meno causa numerosi impegni al Dipartimento della protezione civile,

ho apprezzato ancora di più il contesto ambientale che non vedevo da tanto tempo e, sottolineo, sono stato sorpreso positivamente delle diverse attività che sono state poste in essere. Non solo la ricerca con i cani da valanga ma anche tutte le attività di *informazione-formazione* ai cittadini: su come ci si muove in alcuni contesti, sul mettere in campo le specificità del Soccorso alpino e delle attrezzature. Molte persone erano impressionate dalle dotazioni: ma la dotazione non è casuale, proviene dall'esperienza, da ciò che è stato fatto. Quindi assolutamente più che positivo.



Curriculum vitae

Il dott. Massimo la Pietra ricopre, dal luglio 2017 l'incarico dirigenziale di livello non generale del Servizio volontariato nell'ambito dell'Ufficio Volontariato e Risorse del Sistema Nazionale.

Dall'agosto 2016 al marzo 2017: coordinamento volontariato emergenza sisma Italia centrale.

Referente Funzione Volontariato DI.COMA.C.

Nel 2005 è stato immesso nei ruoli speciali della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Ufficio Volontariato Relazioni Istituzionali ed Internazionali – Servizio Volontariato – Specialista esperto, legale, giuridico, finanziario.

Dal 2003 al 2005, provenendo dal Ministero dell'Interno - Servizio centrale di Protezione Responsabile dell'Ufficio del personale – trattamento economico, ha ricoperto posizione di comando presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione civile – Ufficio volontariato, Relazioni istituzionali ed internazionali – Servizio volontariato.

Ha conseguito Master in:

Management delle Pubbliche Amministrazioni;

Geopolitica Il Mondo Nuovo.

Laurea magistrale in:

Protezione e Difesa e Civile.

Diploma di laurea triennale in:

Scienze politiche e sociali;

Coordinamento delle Attività di protezione civile.

Ha ricoperto recentemente incarico di docenza presso:

il centro Servizi del Volontariato del Lazio e dell'Abruzzo sui temi relativi alla tutela della salute e sicurezza dei Volontari.

SICURI con la NEVE

I report di una giornata conclusa con successo

Quest'anno, complice il buon innevamento, fatta qualche rarissima eccezione, la giornata nazionale invernale dedicata alla prevenzione degli incidenti, si è conclusa con successo e grande partecipazione. Da qualche anno si assisteva, nel mese di gennaio, a condizioni di innevamento scarso o irregolari con situazioni, a volte, di innevamento abbondante su gran parte dell'Appennino e pressoché assente in molte località alpine. Ricordiamo che da molti anni proponiamo questa giornata che, per tradizione e semplicità, continuiamo a chiamare *SICURI con la NEVE*

rivolgendo l'attenzione al problema più generale della prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale: quindi, non solo al rischio delle valanghe. I problemi legati all'ipotermia, gli incidenti su cascate di ghiaccio e soprattutto quelli causati da scivolata su sentieri e pendii ghiacciati sono sempre alla ribalta e, volendo osservare, più numerosi degli incidenti da valanga. Come sempre le attività sono state diverse, nelle modalità organizzative, messe a punto e proposte secondo le esigenze del territorio. La presenza della neve ha favorito l'allestimento dei campi A.R.T.Va. e di simulazione dell'autosoccorso. Tuttavia, non va dimenticato che la prevenzione del rischio valanghe deve toccare con decisione tutti gli argomenti che precedono l'autosoccorso, ovvero, l'evento valanghivo, anche se questi sono più noiosi e meno divertenti. In molte zone, ad esempio in Toscana, si è puntata l'attenzione sul problema delle scivolate su terreno ghiacciato, attraverso presidi efficacemente diffusi nelle zone di maggior frequentazione. Anche quest'anno sono state circa quaranta le località che si sono attivate, l'ungo l'arco alpino e l'intero Appennino che, a testimonianza di quanto la manifestazione è radicata, vale la pena qui ricordare.

Abruzzo:

loc. Campo Felice; Rocca di Cambio.

Alto Adige:

zona sciistica Plose (campo A.R.T.Va.)

Bressanone; area sciistica Passo

Oclini – Bolzano.

Basilicata:

M. Sirino – Lago Laudemio

Lagonegro.

Calabria:

Camigliatello in Sila – Cosenza;

Gambarie d'Aspromonte.

Campania:

Lago Laceno Bagnoli Irpino.

Emilia Romagna:

Lagdei, Parma; rif. Monte Orsaro -

Reggio Emilia; Cerreto Laghi, Reggio

Emilia.

Friuli Venezia Giulia:

Piancavallo, Aviano - Pordenone;

Sella Nevea, Chiusaforte - Udine.

Liguria:

Santo Stefano D'Aveto, Genova;

Passo del Faiallo, Genova; Sanremo.

Lombardia:

Piani di Bobbio, Valsassina – Lecco;

loc. Mottafoiada, Como; Ski Area

Magnolta, Sondrio; loc. Case Bles,

Brescia; Presolana, Bergamo;

Marche:

loc. Frontignano, Ussita – Macerata;

Piemonte:

Lago del Mucrone (partenza funivia),

Oropa – Biella; Valprato Soana,

Torino; Alpe Colombino, Giaveno –

Torino; Sansicario, Cesana – Torino;

Alpe Devero, VCO; Pian delle Gorre,

Chiusa di Pesio – Cuneo.

Sicilia:

Crateri Silvestri, Etna - Catania;

Toscana:

una dozzina di località varie;

Veneto:

rif. Campogrosso, Recoaro – Vicenza;

Toneza del Cimone, Vicenza; Casera

Razzo, Belluno; loc. Trattospino,

Malcesine – Verona.

La collaborazione fra Soccorso

alpino, Sezioni e Organi tecnici del

C.A.I., la FALC di Milano, Enti e

Associazioni è, secondo le varie

realità territoriali, oramai consolidata;

così, Tecnici del Soccorso alpino,

Istruttori d'alpinismo e scialpinismo,

Accompagnatori di escursionismo e di alpinismo giovanile, Guide alpine, esperti S.V.I. e A.I.Ne.Va., rappresentanti di Enti e Associazioni che si adoperano per la montagna, ancora una volta hanno dato vita a questa lunga cordata.

Di particolare interesse è stato l'evento organizzato a Campo Felice, Rocca di Cambio, dai servizi C.N.S.A.S. Regionali di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria; una manifestazione che ha voluto rendere memoria all'equipaggio dell'elicottero di soccorso caduto lo scorso anno su queste montagne. Osservando che molti referenti sono restii a scrivere, si è pensato di coinvolgere gli addetti stampa C.N.S.A.S. regionali non solo per pubblicizzare preventivamente le attività ma anche per raccogliere i *report*, con carattere regionale. La cosa ha funzionato in parte, come forse è giusto che sia: vedremo nei prossimi anni come migliorarci. Dai *report* pervenuti si osserva che fra i partecipanti sono in aumento i *ciaspolatori*; entusiasmante la presenza dei ragazzi dell'Alpinismo giovanile delle Sezioni C.A.I. con i loro Accompagnatori presenti in diverse località. Sempre, non si tralascia di valorizzare il lavoro delle Guide alpine e l'esperienza delle Scuole del C.A.I. che costituiscono, senza dubbio, i riferimenti d'eccellenza per l'avvicinamento formativo alla montagna. Possiamo dire, se pur con prudenza, che sta aumentando la diffusione dell'A.R.T.Va.; tuttavia, ancora troppe persone palesano di non saper effettuare manovre competenti d'autosoccorso al punto che molti, su terreno potenzialmente valanghivo, non portano con se pala e sonda. C'è ancora molto da fare. Il lavoro di prevenzione non ha fine; così, con entusiasmo e senza esagerati allarmismi, riproporremo *SICURI con la NEVE* domenica 20 gennaio 2019.

Elio Guastalli ●

ABRUZZO • ABRUZZO • ABRUZZO • ABRUZZO • ABRUZZO

Un appuntamento ormai consolidato, ma che quest'anno ha ottenuto un successo senza precedenti, grazie soprattutto alla presenza di centinaia di appassionati, sciatori ed escursionisti, che lo scorso 21 gennaio a Campo Felice, in Abruzzo, ha partecipato a SICURI con la NEVE, la giornata di sensibilizzazione e prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale, nell'Appennino promossa dai Servizi regionali del Soccorso alpino e speleologico di Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria.



Dedicata all'equipaggio dell'elisoccorso che il 24 gennaio 2017 ha perso la vita proprio su queste montagne, l'iniziativa del 2018, grazie anche alla partecipazione attiva del Presidente nazionale del C.N.S.A.S. Maurizio Dellantonio e del Direttore del Servizio volontariato del Dipartimento di Protezione civile dott. Massimo La Pietra, ha cercato di esaurire, in una serie di momenti di coinvolgimento diretto, le perplessità di tutti coloro che intendono frequentare la montagna innevata in ragionevole sicurezza. Stand informativi sull'allertamento dei soccorsi, per una corretta lettura del bollettino valanghe, ma innanzitutto l'allestimento di un percorso, che in modo graduale, ha inteso aumentare negli utenti la consapevolezza di quali siano i rischi dell'ambiente innevato e di cosa si possa fare per limitarli. Tecnici di Soccorso alpino e Tecnici di elisoccorso del C.N.S.A.S. hanno infatti accompagnato, lungo un articolato percorso tematico, numerosi gruppi di sciatori ed escursionisti. In campo, lo scenario che in ambiente innevato è per eccellenza complesso, quello della valanga. Scomposto l'avvenimento traumatico nelle sue parti fondamentali, è stato quindi affrontato innanzitutto il tema della prevenzione, con la valutazione dei rischi, ma anche una ricostruzione volutamente cronologica degli eventi connessi all'autosoccorso e al soccorso in valanga. Dalla ricerca vista-udito, a quella con l'A.R.T.Va. (con tre distinti campi), al primo segnale agganciato dall'apparecchio di autosoccorso fino all'individuazione esatta del travolto, alla consapevolezza dell'enorme lavoro messo in campo dalle unità cinofile. I partecipanti si sono quindi cimentati nel sondaggio, valutandone, con la guida dei tecnici, le diverse modalità in uso; ma anche nel disseppellimento, la fase fisicamente più impegnativa, e che deve avvalersi di strumenti e tecniche ben collaudate per ridurre al minimo i

tempi di intervento.

Nell'ultimo scenario, i sanitari del C.N.S.A.S. hanno invece illustrato le tecniche più innovative in tema di trattamento sanitario del travolto da valanga, analizzando i complessi problemi legati al fenomeno dell'ipotermia e del trauma. Inoltre per tutti gli appassionati di scialpinismo in possesso di un discreto livello di conoscenza, è stato possibile cimentarsi con un simulato di autosoccorso. È stato infatti predisposto uno scenario, raggiungibile con gli sci, che proiettasse i partecipanti nel momento successivo alla valanga.

"Cosa fare? Come farlo?"

Gli sciatori, sotto la guida attenta dei tecnici del C.N.S.A.S., hanno testato con mano le proprie capacità d'intervento. A partire dalle ore 12:00, la Sala polifunzionale del Comune di Rocca di Cambio ha inoltre ospitato una tavola rotonda presieduta dal Presidente nazionale del Soccorso alpino e speleologico Maurizio Dellantonio. Moderatore d'eccellenza è stato il giornalista di RAI 3 Umberto Braccili, che ha condotto un dibattito sui rischi peculiari della stagione invernale, anche alla luce dei terribili eventi che nel 2017 hanno messo in ginocchio l'Abruzzo e ai quali hanno partecipato attivamente i soccorritori del Soccorso alpino e speleologico di tutta Italia. Introdotto dal dott. La Pietra, e alla presenza dei rappresentanti della politica locale, è stato inoltre affrontato il tema della riforma del *Terzo settore* e del ruolo attivo in essa giocato dalla Protezione civile. A conclusione del dibattito, un interessante intervento dell'avvocato Amedeo Ciuffetelli, membro del C.N.S.A.S. Abruzzo, sul tema della sicurezza e sugli aspetti legali connessi alla responsabilità individuale e al legame con la normativa vigente in materia di soccorso.

Enrica Centi

ALTO ADIGE • ALTO ADIGE • ALTO ADIGE • ALTO ADIGE

Bressanone

SICURI con la NEVE 2018 presso il comprensorio sciistico Plose (Bressanone) è stato un successo! Sono stati numerosi i partecipanti e molto positivi sono stati i



riscontri per le varie attività proposte dalla nostra squadra, impegnata con circa trenta volontari fra tecnici C.N.S.A.S. e istruttori C.A.I. Presente e operativa una Unità cinofila del C.N.S.A.S. Una cinquantina sono stati i partecipanti. La giornata è stata intensa e ha proposto molte attività: lezioni di nivologia, prove di ricerca A.R.T.Va., sondaggi, scavo, autosoccorso, ricerca organizzata. Siamo comunque a disposizione anche nelle prossime settimane per chi volesse esercitarsi sul campo A.R.T.Va. della Plose (è possibile contattare il nostro soccorritore Emanuel Cimi al numero telefonico 3357837618 oppure e-mail a: bressanone@soccorsoalpino.org

Karl Vallazza

Comprensorio degli Oclini

Il Soccorso alpino della Bassa atesina in collaborazione con la sezione aerea della Guardia di finanza di Bolzano ha

organizzato nel comprensorio sciistico degli Oclini in provincia di Bolzano al confine con quella di Trento il SICURI con la NEVE 2018

con annessa un'esercitazione dimostrativa di intervento in valanga. La novità di questo 21 gennaio è stato il lavoro in collaborazione con la Guardia di finanza soccorso alpino e

Sezione aerea, con i quali è stato simulato un intervento in valanga con l'ausilio dell'elicottero, il quale ha trasportato i soccorritori sulla scena dell'incidente nella conca sotto il Corno Nero poco sopra le piste da sci. Nell'ipotetico travolgimento abbiamo avuto due travolti (reali) muniti di A.R.T.Va. e uno (pupazzo) senza. Un cinofilo e un elisoccorritore hanno fatto la ricerca primaria e il resto della squadra di soccorso alpino ha disseppellito i travolti. I partecipanti hanno trovato tramite corridoi di sondaggio organizzati l'ultimo travolto e hanno così potuto provare il lavoro sul campo. Sono state poi fatte presentazioni di nivologia e valutazione dei rischi per capire come valutare una gita invernale. Inoltre, sono stati svolti sul campo esercizi pratici di valutazione dei rischi dei pendii e di corretto primo intervento in caso di travolgimento da valanga. Alla giornata hanno partecipato trenta soccorritori, sei componenti del Soccorso alpino Guardia di finanza e circa cinquanta interessati.



Cristian Olivo

CALABRIA • CALABRIA • CALABRIA • CALABRIA • CALABRIA

Sila

Nonostante le avversità meteorologiche anche da noi la manifestazione SICURI con la NEVE 2018 si è svolta in località Tasso, Monte Curcio; organizzata dalla Stazione C.N.S.A.S. Sila del Soccorso alpino Calabria, in collaborazione con la Sezione di Cosenza del C.A.I. I tecnici del C.N.S.A.S., hanno raggiunto la cima salendo tra i boschi con gli sci da scialpinismo; arrivati in cima i tecnici hanno preparato un campo neve dove i soci del C.A.I. e i vari curiosi che nel frattempo erano affluiti hanno assistito ad una dimostrazione di soccorso organizzato con ricerca e localizzazione dei sepolti in valanga con A.R.T.Va., sondaggio e disseppellimento. A proposito sono stati utilizzati i nuovi materiali forniti dal Parco nazionale della Sila, in seguito alla convenzione tra la Stazione C.N.S.A.S. Sila e il Parco stesso. Non è mancata la curiosità e l'opportunità di fare prove sul



campo. Il brutto tempo con pioggia mista a neve ha, di fatto, reso la giornata difficile ma suggestiva: merito della buona affluenza e della collaborazione condivisa. Alla prossima!

Mario Stocchetti

EMILIA ROMAGNA • EMILIA ROMAGNA • EMILIA ROMAGNA

Monte Bagioletto (RE)

La poca neve, dura e trasformata, e il vento che in quota soffiava molto forte non hanno pregiudicato l'interesse per la manifestazione: merito dei volontari della Stazione C.N.S.A.S. Monte Cusna che nella giornata di sabato sono riusciti a preparare due campi A.R.V.Ta., uno per principianti ed uno per esperti con ricerca multipla, oltre ad una zona dedicata alle prove di sensibilità con la sonda e le tecniche di disseppellimento. Il programma della giornata non ha avuto sostanziali modifiche, lo stand informativo posizionato a quota 1.600 metri, alle pendici del monte Bagioletto, ha lavorato senza sosta intervistando escursionisti,



ciaspolatori e scialpinisti di passaggio, oltre sessanta. I volontari hanno cercato di sensibilizzare i visitatori sui temi della prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale: valanghe, scivolate su ghiaccio, ipotermia e altro ancora. Dopo una breve intervista venivano invitati a provare la ricerca nei campi A.R.T.Va. oltre che seguire lezioni teoriche su nivologia e valanghe. Sicuramente una giornata molto positiva, sia per la discreta affluenza sia per la ventina di volontari della stazione che, intrattenendo i partecipanti, hanno potuto ripassare ed esercitarsi anche loro.

Luca Pezzi

FRIULI VENEZIA GIULIA • FRIULI VENEZIA GIULIA • FRIULI

Piancavallo e Sella Nevea

In Friuli Venezia Giulia sono stati due gli appuntamenti per *SICURI con la NEVE* 2018 e si sono tenuti domenica 21 gennaio nei pressi delle località sciistiche di Piancavallo e Sella Nevea. Ad organizzarli la Stazione del C.N.S.A.S. di Pordenone e le Stazioni di Moggio Udinese e Udine, in quest'ultimo caso anche con una serata propedeutica tenutasi il 19 gennaio a Moggio. L'incontro teorico, seguito da centocinquanta persone, ha trattato dai metodi di valutazione globale del pericolo valanghe alla corretta interpretazione del bollettino, con la collaborazione tra i vari relatori, di Daniele Moro (Comitato tecnico direttivo di A.I.Ne.Va. e struttura di prevenzione valanghe della Regione FVG). Anche i due incontri pratici hanno registrato un alto numero di partecipanti, un centinaio a Piancavallo e settanta a Sella Nevea, tutti frequentatori della montagna esperti tra sci alpinisti ed escursionisti. A Piancavallo è stato allestito uno stand espositivo presso le piste, dove i tecnici C.N.S.A.S.



hanno illustrato le modalità di ricerca e soccorso in ambiente innevato, con prove di ricerca A.R.T.Va. e sondaggio in valanga e di soccorso medico avanzato in ambiente impervio. Hanno collaborato gli istruttori di

scialpinismo del C.A.I. (autosoccorso e conduzione di una gita), il Corpo forestale regionale (stratigrafia del manto nevoso) e i Carabinieri (sicurezza sulle piste e legislazione locale). A Sella Nevea si è condivisa una gita di scialpinismo sui Piani del Montasio con l'applicazione del metodo di valutazione globale e di riduzione dei rischi causati dalle valanghe, oltre a mettere in pratica le buone pratiche di comportamento. Si è predisposto un campo di ricerca A.R.T.Va., dove sono state anche messe in atto le prove di stratigrafia con il blocco di slittamento. Entusiasmo e soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori per la perfetta riuscita e la consistente adesione all'iniziativa.

Melania Lunazzi



LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA • LIGURIA

Anche quest'anno le attività promosse in Liguria per l'evento nazionale *SICURI con la NEVE 2018* hanno riscosso un grande interesse da parte degli appassionati frequentatori della montagna invernale. A Sanremo, presso la sede del C.A.I., è stata organizzata una serata divulgativa dove si è affrontato l'argomento generale della prevenzione in montagna. Sono stati presentati i dati sugli incidenti, le cause, gli ambiti e le precauzioni da adottare per poter vivere in ragionevole sicurezza l'ambiente montano. E' stata anche un'occasione per far conoscere e spiegare come funziona l'applicazione GeoResq; moltissime sono state le domande e le curiosità sollevate dai parecchi partecipanti, segno tangibile di sicuro interesse. La Stazione C.N.S.A.S. di La Spezia, vista la carenza di neve sulle montagne appenniniche della zona, ha organizzato l'iniziativa nella vicina località sciistica di Cerreto Laghi (RE) dove oltre al presidio divulgativo è stato possibile coinvolgere gli sciatori e gli escursionisti in prove pratiche all'interno di due campi A.R.T.Va., dove provare e comprendere le tecniche di autosoccorso in valanga, ma anche ancoraggi e progressione su neve. Alle iniziative



erano presenti numerosi ragazzi dell'Alpinismo giovanile ed escursionisti delle sezioni C.A.I. di Sanremo e La Spezia che hanno condiviso l'organizzazione.

Virginia Andreotti

LOMBARDIA • LOMBARDIA • LOMBARDIA • LOMBARDIA

In Lombardia l'edizione 2018 di *SICURI con la NEVE* è stata caratterizzata da un buon innevamento generale: le perturbazioni avvenute intorno alla metà di gennaio hanno portato neve fresca in quota e quindi le attività in programma si sono svolte in uno scenario ideale. Circondati da panorami incantevoli, i partecipanti hanno potuto seguire tutte le prove pratiche previste dagli organizzatori. Ad Aprica (SO), nei pressi della Magnolta, è stato allestito un campo neve per sperimentare la ricerca tramite l'utilizzo di dispositivi A.R.T.Va. Erano presenti anche le Unità cinofile, sempre molto apprezzate da famiglie e bambini, ma non solo. L'affluenza è stata molto alta, anche per la

concomitanza di una gara di sci. Importante l'apporto dato dalla Polizia di Stato, che ha collaborato con il Soccorso alpino nell'illustrare le pratiche di sicurezza connesse all'ambiente invernale. In Alta Valcamonica, a Vione (BS) l'iniziativa si è svolta nell'ambito della *CaspoBles*, passeggiata con racchette da neve e scialpinistica per sciatori esperti svoltasi ai piedi di Cima Bles. Nella parte più alta, i tecnici della V Delegazione bresciana hanno allestito un campo neve per l'uso dell'A.R.T.Va. e sondaggi. Più di trecento le persone presenti in totale. Lo stand informativo ha distribuito opuscoli e informazioni sulla sicurezza. In provincia di Bergamo, a Lizzola oltre cento partecipanti, in grande prevalenza sci-alpinisti e con un discreto numero di *ciaspolatori*. I tecnici del Soccorso alpino hanno prima introdotto la parte teorica e poi hanno accompagnato i presenti lungo la Valle dell'Asta fino al luogo in cui era stata simulata la caduta di ben tre valanghe, per la sperimentazione dell'impiego di A.R.T.Va., pala e sonda. Un appuntamento si è tenuto a Mottafoiada (CO) dove un nutrito gruppo di partecipanti, dopo una breve escursione fino alla località prescelta, è stato coinvolto in una esercitazione di autosoccorso in valanga. A San Simone (BG), curata da Accompagnatori di escursionismo del C.A.I. e tecnici del C.N.S.A.S., si è svolta un'altra manifestazione sempre riguardante le problematiche degli incidenti in valanga.



Tutti i partecipanti hanno avuto modo di assistere a diversi tipi di attività, nei campi neve allestiti nelle principali stazioni alpine lombarde del turismo invernale, e di avere informazioni dirette dai nostri tecnici, che si sono messi a disposizione degli interessati per promuovere la cultura della frequentazione della montagna in sicurezza.

Daniela Rossi

Piani di Bobbio

Il buon innevamento di questa stagione ha sicuramente favorito i 203 iscritti che, con entusiasmo, hanno partecipato alla 16° giornata di *SICURI con la NEVE* intitolata a Patrizia Pagani. Numerosissimi i *ciaspolatori* seguiti dagli Istruttori di escursionismo e moltissimi i ragazzi, dagli otto ai sedici anni, dell'Alpinismo giovanile, coordinati dal C.A.I. di Lodi e di Crema. Come si faceva una volta sono stati organizzati: due campi attrezzati per l'autosoccorso; un campo per ricerca multipla; una pista metrata per sensibilizzarsi sull'utilizzo dell'A.R.T.Va.; una stazione per illustrare il funzionamento del RECCO; due punti di sensibilizzazione su sondaggio e spalatura; oltre all'Unità cinofila che, grazie ad un'attenta preparazione del proprio campo di lavoro, ha illustrato ai presenti la metodologia di intervento di ricerca con il cane.

Nella baita dedicata a Daniele Chiappa (*Ciapin*) del C.N.S.A.S. sono stati ripetuti più volte dei momenti informativi (con *power point* e filmati) grazie all'intervento di Elio Guastalli del C.N.S.A.S., di Giovanni Castagnola, medico C.N.S.A.S., e del

sottoscritto. Presente alla giornata il Presidente del C.A.I. Lombardia, Renato Aggio. Le attività si sono svolte grazie allo sforzo corale degli Istruttori F.A.L.C., degli amici delle Scuole lombarde di scialpinismo del C.A.I., con il contributo ormai consolidato degli Istruttori della Scuola centrale di escursionismo



ed il supporto del C.N.S.A.S.: oltre quaranta i *tutors*. Come sempre ricordo che questi eventi non sono dei corsi ma occasioni per far nascere sensibilità e attenzione nei neofiti e, eventualmente, ripassare tecniche di autosoccorso per gli esperti. Un sentito ringraziamento a tutti e ... alla terza domenica di gennaio 2019!

Enrico Volpe

MARCHE • MARCHE • MARCHE • MARCHE • MARCHE • MARCHE

Ussita

Anche quest'anno il C.N.S.A.S. Marche ha partecipato a *SICURI con la NEVE*. Domenica 21 gennaio ci siamo ritrovati ad Ussita (MC) in ben sessantacinque persone; cinquanta iscritti e quindici volontari delle varie Stazioni compresi tre componenti dei Carabinieri impegnati nel servizio *Meteomont*. Sotto la guida della Stazione di Macerata che ha organizzato il tutto con l'ausilio logistico del ristorante *La mezza luna* uno dei pochi luoghi fortunatamente riaperti ad Ussita dopo gli eventi sismici del 2016. Appuntamento alle ore 8:30 per una prima spiegazione diretta da parte dei tecnici che hanno illustrato il lavoro che avremmo svolto durante la mattinata insieme alla squadra di Soccorso alpino. Non è mancata una lezione teorica sul soccorso medicalizzato condotta dal dott. Giampiero Marinelli. Alle ore 10:00 ci siamo poi mossi verso Frontignano; a piedi e con gli sci in circa trenta minuti i vari gruppi si sono portati a quota 1.500 metri sul campo A.R.T.Va. che era stato allestito il giorno precedente con la sepoltura di apparecchi trasmettitori e manichini per simulare dei travolti in valanga. Formati quattro gruppi ognuno ha lavorato singolarmente girando in quattro postazioni diverse dove si sono tenute lezioni di ricerca con A.R.T.Va., sondaggio, scavo e lezioni di nivologia e stratigrafia. Infine, in un simulato reale abbiamo lavorato con tutti i presenti in una ricerca simultanea più complessa con un travolto in valanga con A.R.T.Va. ed uno senza. Il primo ritrovato in quattro minuti, mentre per il secondo è stato dedicato un momento di inteso lavoro di sondaggio da



parte di due squadre composte da dieci persone ciascuna, che lavorando sistematicamente spalla a spalla hanno successivamente ritrovato il manichino rimasto seppellito sotto un metro di neve senza apparecchio di trasmissione. Terminato l'intervento con grande soddisfazione per il lavoro di squadra svolto abbiamo svolto un *debriefing* dove si sono evidenziate le positività ed alcune criticità del lavoro svolto. Ridiscesi ad Ussita alle ore 15:00 la nostra giornata si è conclusa in maniera conviviale con i presenti seduti a degustare un meritato pranzo.

Massimo Ilari

PIEMONTE • PIEMONTE • PIEMONTE • PIEMONTE • PIEMONTE

Per *SICURI con la NEVE* 2018 in Piemonte si sono tenuti cinque eventi; ottima la partecipazione di pubblico, nonostante le condizioni climatiche avverse, dopo le passate due edizioni caratterizzate da scarsità di neve. A Chiusa di Pesio (CN) la locale Stazione ha organizzato un campo neve presso la splendida cornice naturale del Pian delle Gorre (1.032 m) con la collaborazione del Parco naturale del Marguareis. Un'ottantina di partecipanti tra soci C.A.I. delle sezioni cuneesi e frequentatori abituali della zona ha affrontato la pista battuta che in circa un'ora conduce al Rifugio Pian delle Gorre. La lezione frontale ha trattato la nivologia e la progressione sui terreni ghiacciati; un tema di stretta attualità dopo i numerosi incidenti a causa del ghiaccio vivo che ricopriva il manto nevoso. In seguito, il pubblico ha potuto esercitarsi nella ricerca A.R.T.Va., sondaggio e scavo con la pala a illustrazione dell'importanza dell'autosoccorso in caso di incidente da valanga. A seguire la dimostrazione dell'Unità cinofila da valanga. A Sansicario (TO) la Delegazione Valsusa e Valsangone del C.N.S.A.S. Piemonte ha organizzato la propria manifestazione in prossimità degli impianti di risalita nel comprensorio della *Via Lattea* per sensibilizzare gli appassionati di *freeride* sui pericoli dello sci fuori pista. Siccome gli impianti sciistici sono stati chiusi a causa del forte vento, la partecipazione è stata molto numerosa tra sciatori, bambini degli sci club e maestri di sci registrando oltre centocinquanta presenze. Oltre alle lezioni di sicurezza in montagna, di nivologia, i medici del C.N.S.A.S. hanno tenuto una lezione sugli aspetti sanitari. Non è mancato un campo A.R.T.Va., un campo per il sondaggio e una zona di ricerca per l'Unità cinofila con una buca per nascondere il figurante. A Valprato Soana (TO) la Delegazione Canavesana del C.N.S.A.S. Piemonte ha allestito il campo presso la frazione di Piamprato in prossimità dell'impianto di risalita che era chiuso a causa del forte vento. Il maltempo ha limitato la partecipazione a una cinquantina di persone, provenienti dalle sezioni locali del C.A.I. Sono stati trattati gli argomenti di nivologia, progressione in sicurezza su neve e ghiaccio e aspetti sanitari. I partecipanti si sono esercitati nell'utilizzo dell'A.R.T.Va., nel sondaggio e nello scavo per l'estricazione del travolto da valanga. L'Unità cinofila ha potuto esercitarsi nel ritrovamento dei figuranti nascosti



nelle buche nella neve. A Oropa (BI) la Delegazione biellese del C.N.S.A.S. Piemonte aveva lavorato nei giorni precedenti per allestire il campo presso il lago del Mucrone, ma il maltempo e la chiusura per vento della funivia ha impedito alla comitiva di raggiungere il sito predisposto. Tuttavia, con l'aiuto dei tecnici del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (S.A.G.F.) è stato allestito un secondo campo più a valle, nei pressi del Santuario di Oropa. Quasi duecento partecipanti provenienti da Piemonte e Lombardia hanno partecipato alle lezioni frontali e hanno avuto la possibilità di esercitarsi nella ricerca A.R.T.Va., sondaggio e scavo nella neve. Anche in questa stazione era presente un'Unità cinofila da valanga che ha dimostrato ai partecipanti come avviene la ricerca del figurante nascosto nella neve. La manifestazione dell'Alpe Devero (VCO), organizzata dalla Delegazione ossolana del C.N.S.A.S. Piemonte, è stata per certi versi la più significativa perchè si è svolta sotto una fitta nevicata. Una cinquantina di persone hanno potuto approfondire le tematiche della prevenzione, anche grazie al contemporaneo svolgimento dell'esercitazione di delegazione delle Unità cinofile da valanga. Oltre alle lezioni frontali organizzate anche in collaborazione con il S.A.G.F., i campi A.R.T.Va., di sondaggio e scavo, hanno consentito di rendere la giornata piacevole e interessante per tutti.

Simone Bobbio



SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA • SICILIA

Etna, crateri Silvestri

Orazio Silvestri (Firenze, 1835 - Catania, 1890), docente dell'Università di Catania, dedicò la vita a studiare l'attività eruttiva dell'Etna, apportando importanti innovazioni nella vulcanologia. Quest'anno, la manifestazione in Sicilia ha avuto luogo presso i coni piroclastici a lui dedicati, i *Crateri Silvestri*, ubicati a quota 1.900 m s.l.m. e che affascinano i turisti grazie alla variegata colorazione, dal rosso fuoco al nero al giallo intenso. A testimoniare l'importanza sempre crescente della prevenzione degli incidenti in montagna nella stagione invernale, l'evento si è svolto con il Patrocinio del Comune di Nicolosi, la *Porta dell'Etna*. L'ormai consueto appuntamento organizzato dal C.N.S.A.S. si è svolto nonostante l'assenza di neve; numerosa la partecipazione delle sezioni C.A.I. della fascia pedemontana etnea, degli aquilotti ed accompagnatori dell'Alpinismo giovanile e di studenti ed insegnanti delle scuole superiori con il progetto *alternanza scuola-lavoro*. I tecnici del C.N.S.A.S. hanno allestito uno *stand*, informando i partecipanti sui principali incidenti della stagione invernale e sull'ipotermia. Quindi, è stato simulato lo scivolamento di un escursionista lungo le ripide pareti interne dei crateri, che spesso in inverno sono ghiacciate. L'escursionista è stato soccorso e trasportato mediante



barella portantina presso la vicina guardia medica. Escursione finale presso la sommità di uno dei *Crateri Silvestri* e ... aspettando la neve, le nostre attività e l'impegno per fare conoscere meglio l'ambiente montano frequentandolo in sicurezza continuano!

Rosalda Punturo,
Giuseppe Chiarenza

TOSCANA • TOSCANA • TOSCANA • TOSCANA • TOSCANA

Anche per il 2018 il S.A.S.T., ha messo a disposizione dei frequentatori della montagna toscana i consigli dei propri tecnici per una frequentazione sicura dell'ambiente alpino invernale. Gli uomini del Soccorso alpino e speleologico toscano sono stati impegnati, in uno scenario caratterizzato dalla presenza di neve molto più marcata rispetto al 2017, in esercitazioni pratiche e teoriche finalizzate alla conoscenza della progressione in sicurezza su neve e ghiaccio, presidiando i sentieri e snodi principali dove sono stati allestiti anche degli *stand* informativi. Alle iniziative sul campo si sono affiancate serate di approfondimento con finalità divulgative. L'evento ha rappresentato un'ottima occasione per far conoscere da vicino le modalità di avvicinamento all'ambiente montano durante la stagione invernale: progressione con ramponi, A.R.T.Va., *ciaspole* e sci alpinismo, dimostrazioni di intervento e consigli su preparazione ed equipaggiamento. Quest'anno inoltre abbiamo documentato l'iniziativa su RAI regionale, che durante il TGR ha mandato in onda interviste in studio e che ha inviato i loro operatori a documentare sul campo l'iniziativa. Ecco le località dove le Stazioni hanno allestito i loro presidi:

- Stazione di Carrara:
- Foce di Pianza; *Rifugio Carrara*; Vallone dell'Inferno Cerreto; Capanna Garnerone.
- Stazione di Massa:
- Resceto - attacco della via Vandelli; *Rifugio Campaniletti*.
- Stazione di Querceta:
- Gruppo del Monte Corchia; Passo Croce.



Stazione Appennino Toscano:
Val Sestaione; Lago Nero.
Stazione di Lucca:
Casone di Profecchia nel Comune di Castiglione Garfagnana.
Stazione Falterona:
Passo della Calla, al Rifugio CAI nel Comune di Stia; Pian della Rasa, nel pratese.
Stazione Amiata:
gruppo del Monte Amiata.

Romani Paolo

VENETO • VENETO • VENETO • VENETO • VENETO • VENETO

Pieve di Cadore

L'evento è stato organizzato dalle Stazioni del Soccorso alpino di Pieve e da quella del Centro Cadore in collaborazione con le Sezioni cadorine del C.A.I. capitanate da Calalzo e Pieve. Hanno partecipato le ditte *Ortovox* e *Recco* (con dei materiali messi a disposizione A.R.T.Va., sonde, pale, e ricevitore RECCO), il supporto in loco con gatto delle nevi è stato assicurato dalla cooperativa *Cadore SCS*. L'evento vero e proprio della giornata del 21 gennaio è stato preceduto da una serata teorica, il 18 gennaio svoltosi nella sede C.N.S.A.S. di Pieve. Domenica 21 tutti i partecipanti hanno potuto confrontarsi e provare in una simulazione abbastanza reale di valanga, nonché testare i materiali in un campo A.R.T.Va. con tre apparecchi sepolti. Il tutto preceduto dalla procedura di controllo funzionamento A.R.T.Va. (*cancelletto*) e completato da un rilievo stratigrafico e di temperatura della neve con blocco di slittamento finale. La partecipazione di circa quaranta persone ha suscitato molto interesse da parte di tutti, tanto che le prove si sono protratte fino al primo pomeriggio quando il sole aveva lasciato il posto ad un forte vento con bufera di neve. L'obiettivo di sensibilizzare e rendere consapevoli i partecipanti è stato raggiunto; l'ambiente montano, splendido ed accattivante, deve essere vissuto con coscienza e preparazione. Questo permette di godere ed apprezzare appieno ogni momento in sicurezza, evitando imprevisti o, peggio, qualche incidente. Essere ben equipaggiati e conoscere le tecniche per cercare di sopravvivere ad una valanga, seppur molto utili, non sono una garanzia sufficiente per avventurarsi in ambiente, per farlo nella massima sicurezza è indispensabile saper pianificare, preparare, ed in extremis anche rinunciare alla



gita in funzione delle condizioni nella giornata specifica, consultando tutti i servizi disponibili e verificando momento per momento il terreno su cui ci si avventura. Dalla raccolta dati sulla tipologia di partecipazione soddisfa il lavoro fatto negli anni tra gli scialpinisti, infatti si nota che questa categoria è abbastanza consapevole dei rischi, sono dotati di A.R.T.Va. pala e sonda, consultano i bollettini e preparano la gita, inoltre partecipano a queste giornate per cercare di migliorare la loro preparazione. Chi invece si avventura con *ciaspe* o a piedi, ancora non ritiene di essere esposto a rischi particolari, non possiede il *kit* di autosoccorso e verifica in modo superficiale le condizioni meteorologiche e il bollettino neve.

Maurizio Liessi
Maurizio Bergamo

Recoaro

La Stazione C.N.S.A.S. Recoaro-Valdagno, insieme ai rappresentanti della Sezione C.A.I. di Recoaro Terme e altre Sezioni vicentine del C.A.I., ha organizzato l'incontro di SICURI con la NEVE presso il Rifugio Campogrosso (VI). La giornata è iniziata alle ore 9:00 con l'allestimento, all'esterno del rifugio, di una zona dove è stata presentata l'attrezzatura di soccorso in



dotazione al C.N.S.A.S. per gli interventi in valanga. Dopo i saluti di rito alle persone intervenute, una cinquantina, i tecnici del C.N.S.A.S. hanno incominciato a spiegare le modalità di intervento con ricerca A.R.T.Va., le tecniche di sondaggio e disseppellimento. Intanto, venivano proposti

alcuni video di interventi di soccorso con simulato in valanga. A seguire la simulazione di un intervento organizzato con sondaggio spalla a spalla. Non è mancata poi la possibilità per i partecipanti di mettere in pratica le tecniche individuali di autosoccorso, fino alla conclusione della giornata avvenuta verso le ore 15:00.

Luca Cortese

Trattospino

Una giornata di sole e aria frizzante ha accompagnato l'edizione 2018 di *SICURI con la NEVE*, svoltasi in località Trattospino, nei pressi della Stazione a monte della Funivia Malcesine - Monte Baldo, grazie alla collaborazione tra Stazione alpina e speleologica di Verona del Corpo



nazionale soccorso alpino e speleologico, S.O.S Soccorso piste sci di Verona e Funivia Malcesine - Monte Baldo. In un periodo in cui, visti i numerosi incidenti, sembra quanto mai necessario parlare di prevenzione, abbiamo creato alcuni punti informativi e dimostrativi, nei quali le persone coinvolte hanno potuto affrontare e approfondire temi quali la pianificazione di un'uscita invernale, cosa mettere nello zaino, la lettura del manto nevoso, la ricerca di un travolto da valanga mediante apparecchi A.R.T.Va., la movimentazione su pendio ripido ghiacciato, il comportamento da tenere sulle piste da sci. Malgrado l'affluenza non sia stata numerosa, crediamo e speriamo che giornate come questa possano servire a creare una vera *cultura dell'andare in montagna*, indispensabile per potersi muovere in ragionevole sicurezza in ambiente montano innevato.

Roberto Morandi

Altopiano Fiorentini

La stazione C.N.S.A.S. Arsiero, con la collaborazione della Sezione C.A.I. di Thiene e i Vigili del fuoco di Vicenza, ha organizzato l'evento; la giornata è iniziata con la predisposizione di un gazebo ai bordi dell'arrivo della pista del *Coston* e la preparazione di un campo A.R.T.Va. Le prime ore della mattinata sono state dedicate alla formazione ed esercitazione del personale C.N.S.A.S., cosa che ha attirato l'attenzione di parecchie persone confluite nei pressi. Si è così potuto svolgere una breve illustrazione dei pericoli possibili in montagna in ambiente invernale dando i relativi suggerimenti su vari argomenti quali: la scelta dell'itinerario, l'attrezzatura necessaria, la consultazione dei bollettini meteo. Si è passati poi ad illustrare l'uso di A.R.T.Va., pala, sonda; quindi dello zaino *Airbag*, del dispositivo *Avalung* e l'utilizzo di applicazioni web quali *GeoResq*. Alla teoria è seguita la pratica dimostrando sul campo una ricerca



A.R.T.Va. e facendo provare tecnica e strumenti ai presenti che hanno seguito con estremo interesse le spiegazioni pratiche dell'utilizzo degli attrezzi. Particolare interesse e simpatia è stata suscitata dall'allestimento di un *campo di sensibilità* dove materiali di diversa natura erano stati sepolti e collegati a delle sonde. La giornata è proseguita con la distribuzione di materiale illustrativo e depliant. Da sottolineare la fattiva partecipazione di un nucleo di Vigili del fuoco dei reparti S.A.F.; partecipazione che spesso diventa collaborazione negli interventi reali e che entrambe le strutture intendono rafforzare e consolidare.

Giovanni Busato

La teleferica rapida. Ovvero... la fatica alle corde



a cura di *Giuseppe Antonini*
Scuola nazionale tecnici soccorso in forra

Con la riduzione progressiva del contingente numerico della squadra forra standard, legato a questioni di operatività (velocità), sicurezza (meno gente impegnata in ambiente a rischio) ed all'ottimizzazione delle risorse immediatamente disponibili, emergono tuttavia alcune criticità legate proprio al numero: nel trasporto di una barella pesante, su un percorso orizzontale e poco navigabile (caos di blocchi, portata esigua ecc.), diventa oltremodo faticoso il recupero della barella.

Così, per risolvere il problema della carenza cronica del personale che trasporta fisicamente la barella, si è ormai affermata con successo la teleferica *rapida*.

Si tratta di una portante di teleferica tesa generalmente tra *ancoraggi umani*.

L'idea di base è molto semplice: far viaggiare la barella su una teleferica, allo scopo di scaricarvi la maggior parte del peso e risparmiare fisicamente la squadra.

La corda portante viene stesa rapidamente da due tecnici, il primo dei quali valuta attentamente la fattibilità ed i vantaggi effettivi rispetto ad un trasporto manuale del recupero.

La scelta della teleferica *rapida* rispetto allo schema classico, è finalizzata essenzialmente ad alleggerire il carico di lavoro fisico sui tecnici: anche se c'è la ricerca di una traiettoria fuori dagli ostacoli, in realtà lo scopo della teleferica dinamica è di scaricare peso dalle braccia dei tecnici, trasferendolo il più possibile alla portante.

Il sistema diventa fondamentalmente vantaggioso se associato ad *ancoraggi umani*, che consentono in un tempo relativamente breve di allestire la portante (da qui teleferica *rapida*).

La traiettoria che si ottiene, generalmente bassa o prossima al suolo, viene compensata dal supporto fondamentale di due tecnici, l'uno davanti e l'altro dietro la barella, che sollevano la portante sulle spalle *foto 1*.

In questo modo la barella si stacca dal suolo, evitando gli ostacoli maggiori.

Il recupero della barella in questa modalità operativa è particolarmente indicato per squadre poco numerose, che si risparmiano notevolmente, potendo così durare più a lungo.

Il grande vantaggio lo si vede nel medio e lungo raggio, dove all'appa-

rente lentezza iniziale segue un ritmo costante e duraturo, quindi complessivamente più veloce.

Un ulteriore pregio della teleferica *veloce* consiste nella qualità del trasporto: l'infortunato non *subisce* la stanchezza dei tecnici i quali, con il calo delle forze, iniziano inevitabilmente un recupero a strattoni, con rollio e *sbandieramento* della barella.

Infatti, nella teleferica *rapida* la barella viaggia sempre su una portante, con indiscutibili vantaggi sulla qualità del trasporto, che si mantiene praticamente costante.

Nelle tratte in lieve pendenza la barella in calata può essere controllata con una corda trattenuta direttamente a mano, mentre nei tratti fortemente acclivi (es. saloni di frana) il controllo della calata avviene con corda di sicura su *ancoraggi umani* (su imbraco), o amplificando gli attriti positivi della corda a contatto con la superficie rocciosa.

Per quanto riguarda il recupero della barella in salita, generalmente viene effettuato con la tecnica del contrappeso *a fine corsa*, ovvero i tecnici scendono fin quando la barella raggiunge la carrucola.

La sequenza delle operazioni può essere sintetizzata come segue.

A. la corda portante viene stesa dal tecnico in posizione avanzata che, procedendo, la sfila dal *kit boule*, mentre l'altro capocorda è trattenuto da un secondo tecnico che, successivamente, diventa *ancoraggio umano*. (*foto 1*)



foto 1

B. Non appena il primo si trova in posizione ottimale, passa la corda attorno ad un attacco naturale, ricercandolo il più in alto possibile; lo stesso fa il tecnico all'estremità opposta. (foto2)



foto 2



foto 3

C. A questo punto la corda portante viene tensionata ad una delle estremità mediante *ancoraggi umani* collegati alla corda nel modo più opportuno (all'estremità opposta la corda è bloccata su un discensore, pronta ad essere svincolata all'occorrenza). (foto 3)

D. Nella fase di tensionamento della portante, la barella deve essere sollevata dal suolo mediante due o più tecnici, in modo da ottenere la massima tensione della teleferica. (foto 4)



foto 4

Il collegamento della barella alla portante viene effettuato:

- 1. mediante due carrucole (o moschettoni *rollclip* senza ghiera), se si utilizza la *sospesita* con due attacchi;
- 2. mediante una carrucola (o moschettone *rollclip* con ghiera a tripla sicurezza), se si utilizza l'attacco baricentrico della *sospesita* in alternativa moschettone *rollclip* senza ghiera con *ca-vallotto* sulla portante. (foto 5)



foto 5



LA TORSIONE DELLA CORDA NELLA MANO MIGLIORA LA PRESA

foto 6

E. La barella a questo punto viene calata con una corda (spezzone barella), trattenuta a mano (torsione per aumentare la presa) e/o passata sulla superficie rocciosa per aumentare l'attrito. (foto 6)

F. I tecnici si posizionano in punti strategici della teleferica in modo da frazionare la tratta, sollevando la portante con le spalle. (foto 7)



ANCORAGGIO UMANO
SOSTEGNO ALLA PORTANTE DI TELEFERICA
CORDE DI CONTROLLO (SICUREZZA)

foto 7

G. Se la teleferica è particolarmente lunga e lo spezzone barella non basta, i tecnici dovranno fare una ripresa tra *ancoraggi umani* passandosi lo spezzone. (foto 8)



foto 8



foto 9

H. Quando la traiettoria è a bassa pendenza, due tecnici affiancano la barella, trainandola a mano sulla portante *foto 9*, o mediante tiro con la *longe* lunga collegata alla barella dove più opportuno.

Considerazioni finali

Impiegando largamente la teleferica *rapida*, una squadra di sei/otto tecnici può recuperare una barella anche in forre lunghe, a sviluppo prettamente orizzontale ed accidentato (faticose), garantendo durata nel tempo e qualità nel trasporto.

Naturalmente, il massimo di questa tecnica emerge solo con squadre affiatate e di lunga esperienza, le quali riescono ad ottimizzare il recupero coniugando l'aspetto tecnico con una rapida scelta della posizione degli *ancoraggi umani*, il tutto con un chiaro riferimento allo schema operativo più adatto alla situazione.



Gli speleosubacquei del CNSAS: gli specialisti per il soccorso nelle grotte allagate



La grotta era già armata, l'avvicinamento non particolarmente impegnativo, la temperatura piacevole e non c'era pioggia ... ottimo per andare in grotta! Sembrava quasi un giorno come gli altri, l'arrivo sul posto, la preparazione dei materiali, la lettura della scheda d'armo. Per un momento pensò di essere con i suoi amici per una delle tante giornate di grotta, solo una sana e dura giornata in grotta! Poi ricordò perché era lì ... la sua mente gli ripropose la telefonata e ripercorse tutti i momenti che avevano preceduto il suo arrivo sul posto ... qualcuno era in difficoltà in grotta e, come tutti i soccorritori del C.N.S.A.S., anche lui aveva risposto all'allarme. Aveva organizzato il materiale, caricato l'auto facendo attenzione a non dimenticare nulla, tuta e attrezzatura per progressione in grotta, bombole, erogatori, muta e pinne per l'immersione ... l'allarme era infatti per una grotta allagata, uno speleosubacqueo aveva mancato il rientro, uno speleosubacqueo proprio come lui! E lui ... tecnico speleosubacqueo della Commissione speleosubacquea del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S. non aveva avuto alcuna titubanza ed era partito. Appuntamento al magazzino di squadra per ottimizzare auto e materiali e poi partenza verso la risorgenza, dove gli amici che avevano dato l'allarme attendevano in ansia l'arrivo dei soccorsi.

La Commissione speleosubacquea (Com.Sub.) nasce nel 1984 come organismo specialistico ed operativo del Soccorso speleologico del C.N.S.A.S., con il compito principale di prevenzione e soccorso in ambiente confinato ed allagato (grotte subacquee, risorgenze ed altri ambienti sommersi), interventi cioè ancora più ostili del semplice intervento speleologico.

Per molti aspetti gli speleosubacquei rappresentano ancora il limite

esplorativo, gli unici a riuscire ad attraversare l'acqua, gli unici a poter esplorare un sifone, gli unici a sapere cosa quello specchio d'acqua cela e gli unici a poterlo raccontare. Nel corso degli anni la tecnologia ed i materiali per la speleosubacquea sono notevolmente migliorati: da mute umide in neoprene si è passati a quelle stagne, il che significa che oggi lo speleosubacqueo non ha il corpo umido ma resta asciutto. Agli inizi della speleosubacquea la progressio-

ne avveniva con le sole bombole ad aria compressa, il che si traduceva in durata limitata dell'esplorazione e necessità di una folta squadra di supporto per il trasporto dei materiali. In anni recenti sono diventate sempre più popolari le macchine a riciclo d'aria dette *Rebreather* che consentono una maggiore autonomia in immersione. Il *Rebreather*, infatti recupera il gas espirato eliminando l'anidride carbonica mediante un filtro e reintegrando l'ossigeno consumato mediante un sistema che ne controlla la pressione parziale. Nel circuito viene utilizzato ossigeno e, se la profondità lo richiede, elio; il *Rebreather* fornisce la miglior miscela in ogni singolo momento della progressione, adatta alla profondità; è controllato dall'elettronica del sistema e, in caso di avaria, la gestione può essere manuale, purché lo speleosubacqueo sia adeguatamente preparato a manovrare la macchina.

L'avvento degli *scooter* subacquei (o *maialini*) ha poi facilitato l'esplorazione di luoghi allagati, consentendo di coprire aree maggiori in minor tempo in maniera più rapida e con maggiore si-

curezza. Anche l'illuminazione ha giocato un ruolo importante, nella speleologia in generale e speleosubacquea in particolare: gli attuali impianti di illuminazione garantiscono un'autonomia di una decina di ore, anni luce da quelle che duravano poco più di una trentina di minuti. Questa evoluzione nella tecnologia e nei materiali ha naturalmente favorito l'interesse per la speleosubacquea, portando ad una maggiore frequentazione di risorgenze e grotte allagate, facendo registrare, purtroppo, un aumento nel numero di incidenti, e di conseguenza incrementando il numero di interventi speleosubacquei.

Nel corso degli anni, l'attività della Com.Sub. si è perfezionata, raggiungendo importanti traguardi, soprattutto nell'ultimo triennio. Tutti i tecnici speleosubacquei hanno conseguito una formazione specifica per la medicalizzazione e il condizionamento di un infortunato in un intervento che viene definito *post sifone*, cioè per raggiungere il sito bisogna oltrepassare un tratto sommerso. Per tutti i tecnici del C.N.S.A.S. è importante essere in grado di effettuare un primo intervento su un infortunato in attesa che arrivi la squadra sanitaria. Questo vale sempre: in ambiente epigeo o ipogeo, anche se per raggiungere l'infortunato bisogna superare uno specchio d'acqua. Ciò



comporta che tutti i tecnici del C.N.S.A.S. devono essere formati per interventi simili e gli speleosubacquei non fanno eccezione; infatti la Scuola nazionale medici del Soccorso speleologico ha effettuato appositi corsi in tutta Italia per formare i soccorritori per il primo intervento sanitario in grotta, identificando questa formazione come Speleo Trauma Care (S.T.C.). La formazione S.T.C. è stata effettuata per tutte le tipologie di intervento in grotta, anche in casi di grotte con tratti allagati.

La specificità del soccorso speleosubacqueo si concretizza anche in importanti collaborazioni con Enti dello Stato e Forze dell'ordine per interventi ancora più particolari. Negli ultimi anni, infatti, sono stati consolidati i rapporti tra il C.N.S.A.S. e l'Arma dei Carabinieri

(Nucleo e Centro Carabinieri subacquei di Genova e Nucleo sommozzatori della Polizia di Stato di Venezia), finalizzati in particolare in esercitazioni congiunte tra i due Corpi per confrontare tecniche di immersione e soccorso in ambienti confinati e ottimizzare l'attività in caso di intervento. Nel corso degli eventi sono state analizzate le tecniche di *sagolatura* (cioè stendimento del filo-guida) e la configurazione dell'attrezzatura subacquea, valutando i differenti aspetti delle possibili diverse necessità di utilizzo. Questa collaborazione nasce anche dall'esigenza di effettuare rilievi di Polizia giudiziaria in siti sommersi. La particolarità dei luoghi può, infatti, rendere difficile l'accesso a personale non specificamente addestrato, con conseguente difficoltà al raggiungimento del sito. Più volte i tecnici speleosubacquei del C.N.S.A.S. sono intervenuti in scenari sommersi tristemente noti per il recupero della salma di uno speleosubacqueo disperso. In queste circostanze è fondamentale non contaminare il luogo del ritrovamento, riuscire ad eseguire tutti i rilievi del caso, quali foto e video della ricerca ed individuazione dello speleosubacqueo, nonché scrivere dettagliati appunti sullo stato del sito e le condizioni dello speleosubacqueo, prima di concentrarsi sul recupero, soprattutto perché il materiale raccolto sarà poi consegnato alle forze dell'ordine e rappresenta spesso l'unica testimonianza dei luoghi sommersi e di quanto accaduto decine di metri sotto l'acqua.





Questo comporta la necessità di effettuare rilievi precisi e dettagliati prima di operare sul corpo e per questo motivo lo scambio di informazioni avvenuto nel corso di questi incontri ha visto gli speleosubacquei del C.N.S.A.S. focalizzati sull'applicazione dei suggerimenti delle forze di polizia nell'effettuare rilievi di

P.G., e le forze di polizia impegnate a seguire le consolidate tecniche utilizzate dal C.N.S.A.S. nella movimentazione in sicurezza in caso di ambienti angusti, con scarsa visibilità e con una difficile progressione. Il primo risultato di questa collaborazione è stato di reciproca soddisfazione tra i due Enti.

La mente tornò subito lì, all'ingresso della grotta; altri tecnici erano arrivati, le attrezzature e la squadra di supporto erano pronte. Lui era pronto ... era il momento di entrare.

I tecnici speleosubacquei del C.N.S.A.S. sono gli unici, in Italia, ad essere in grado di portare soccorso in ambienti sommersi con operazioni che possono svilupparsi ben al di sotto degli ottanta metri di profondità. L'attuale Commissione speleosubacquea conta oltre venti tecnici distribuiti su tutto il territorio nazionale. Questi tecnici sono altamente specializzati, ed hanno come teatro d'operazione tutti gli ambienti acquatici in acque confinate o libere: sifoni, risorgenze, relitti, laghi, fiumi, opere artificiali.

Testi e foto a cura di:

Commissione Comunicazione e Documentazione (C.C.D.); Commissione Speleosubacquea (Com.Sub.) del Soccorso speleologico ●



Psicologia dell'immersione

L'ambiente subacqueo è **alieno**, desta meraviglia e piacere, ma è intrinsecamente **ostile**, è può risultare mortale. In agguato vi sono sempre malattia da decompressione; disidratazione (effetto osmosi inversa); ipotermia; effetti narcotici o tossici dei gas respiratori (ARO); soffocamento (azoto); l'annegamento; ansia; paura; panico; eccesso di sicurezza; gioia; espansività (sindrome degli alti fondali); riflessi rallentati; torpore; sonnolenza; cessazione delle attività cognitive (immersioni in alti fondali fin oltre quattrocento metri a secco).

Il nostro corpo in acqua è soggetto a continue modificazioni fisiologiche che influiscono sul nostro modo di essere ed agire; la forza di gravità è circa sette volte inferiore; abbiamo lo spostamento dei liquidi extracellulari; perdita di minerali ed aumento della sete; contrazione dei vasi sanguigni a causa delle basse temperature che rallentano la circolazione ed innalzano la pressione; compressione delle strutture cardiovascolari e respiratorie; il cuore aumenta il suo volume di circa il 30% per sopportare il maggior afflusso di sangue.

La pressione agisce sull'organismo e questo può provocare: sonnolenza e rallentamento dei riflessi; una *bolla temporale*, pensiamo di muoverci ed agire secondo un *normale ritmo* invece con la profondità i processi cognitivi rallentano per cui diventiamo sempre più lenti e sempre meno coordinati; si può sperimentare un'ebbrezza innaturale, un senso di onnipotenza (risate irrefrenabili, sviscerato amore per quello che ci circonda ("... pesciolino respira dal mio boccaglio..."); mancanza di coordinazione tra quello che si pensa e ciò che si dice ("... Alpha come procede laggiù?" Resp: "La latta di salsa è troppo grande").

Le modificazioni ormonali, la produzione di catecolamine (ormoni della risposta allo stress) non viene stimolata ed aumenta invece la produzione di beta-endorfine, ormoni del benessere che diminuiscono la sensazione di fatica e dolore. La sensazione di *relax* induce una sincronizzazione delle onde alfa nei due emisferi. In particolare il galleggiamento produce una serie di

modificazioni fisiologiche simili a quelle della meditazione: riduzione della tensione muscolare; facilitazione dello scorrimento del sangue ed abbassamento della pressione e del numero dei battiti cardiaci.

I sensi vengono alterati la luce viene rifratta, tutto è distorto scolorito, scuro, cambiato; si ha difficoltà a valutare le distanze; i particolari vengono smussati; il campo visivo è ridotto, i *oggetti* appaiono all'improvviso (sorpresa, paura, *tuffo al cuore*), non vedi un cavo, ed esso *ti cattura*, temi di non riuscire a liberarti, subentra il panico e sei morto. Pulviscolo e materiali in sospensione creano i *fantasmi del fango smosso*, affascinanti e disorientanti.

I suoni, per quanto si propagano più velocemente all'aumentare della densità del mezzo, al nostro orecchio risultano: distorti; difficilmente *direzionabili*; sempre coperti dal rumore del nostro respiro; la loro mancanza o la loro *estraneità* ci isola; rilassa; sorprende; incuriosisce; preoccupa.

Il peso e le sensazioni propriocettive agiscono su di noi in modo diverso che in superficie, bisogna adattarsi alla diversa spinta esercitata su di noi dal mezzo che ci circonda, sembra di volare, ci si muove da sdraiati, diventa quindi fondamentale trovare l'assetto: si è troppo *leggeri* si fatica a scendere; si è troppo *pesanti* si fatica a mantenere la quota o a risalire si affonda (si cade; si precipita nel buio); troppa fatica a muoversi (disaggio, insicurezza, stress, ansia); se tutto va bene invece ci si muove come in un sogno.

L'estensione del sé muta, l'equipaggiamento ed i gas diventano parte di te, ma anche quello che è fatto per tenerti in vita può farti del male: stringere; soffocare; procurarti abrasioni; lesioni; dolori; emboli.

Tutto deve essere in ordine; della giusta misura tipo e quantità; controllato e ricontrollato con pignoleria; pulito; mantenuto.

I pericoli più grandi derivano quindi da se stessi; vari studi sostengono che oltre la metà dei sub esperti ha sperimentato almeno una volta un

attacco di panico, le statistiche del D.A.N. (Divers Alert Network) e dell'Università del Rhode Island confermano che il panico è responsabile del 20-30% degli incidenti mortali in immersione, risultando quindi la prima causa di morte nelle attività subacquee. **L'attacco di panico** inizia in modo improvviso, raggiunge rapidamente il picco sintomatologico, svanisce lentamente, è accompagnato da un senso di catastrofe e morte imminente, priva completamente di energie, il pensiero razionale viene sospeso, si può restare bloccati oppure reagire in modo imprevedibile o addirittura mettersi direttamente in pericolo.

Nel subacqueo il fattore scatenante spesso è legato a qualcosa di concreto: diminuzione della visibilità; perdita d'aria; restare intrappolati in qualcosa; anche subacquei con molti anni di esperienza possono sperimentare un attacco di panico perdendo la familiarità con gli oggetti o con l'ambiente circostante, sperimentando una sorta di alterazione sensoriale; **i fattori scatenanti possono quindi essere presunti non per forza oggettivamente reali e concreti.**

Un semplice pensiero o un'associazione può spesso far partire una reazione a catena di pensieri: "Ho troppo peso - Che succede se vado a fondo troppo velocemente? - Potrei incastrarmi tra le rocce - Rimanere ferito - Nessuno potrebbe raggiungermi in tempo - Sto per annegare - Panico!"

Perché alcune persone vanno incontro ad un attacco di panico, mentre altri riescono a gestire la situazione razionalmente?

I fattori possono essere diversi, sicuramente uno specifico addestramento e la conoscenza di sé stessi aiutano ad avere maggiori difese ed adattabilità nei confronti di situazioni impreviste. Sostanze come la caffeina, la nicotina ed altri prodotti usati come stimolanti, alcuni antiipertensivi e l'astinenza da alcool possono invece facilitare un attacco di panico. In modo simile, concomitanti stress di tipo psicologico, come problemi

lavorativi, preoccupazioni economiche, difficoltà relazionali, precedenti esperienze o pensieri di tipo svalutativo (come il dubitare delle proprie capacità o il percepire di non avere il controllo della situazione) possono accrescere le possibilità di insorgenza del panico. Alcune ricerche hanno trovato che le preoccupazioni croniche predispongono maggiormente alle reazioni d'ansia e comportano maggior difficoltà nella capacità di rilassarsi rispetto a quella che hanno gli individui che sono meno predisposti a preoccupazioni o a ruminazioni ossessive.

Lo stress in immersione infatti è un altro dei problemi centrali degli incidenti, delle ferite e delle fatalità che occorrono ai subacquei.

All'aumentare dello stress infatti diminuisce di conseguenza la capacità del subacqueo di diagnosticarlo e reagire in modo adeguato. In ogni situazione di stress, è assolutamente importante per l'individuo riuscire ad interrompere il prima possibile l'escalation di questo ciclo (anche per non arrivare all'estremo dell'attacco di panico), il tempestivo riconoscimento della situazione assume un'importanza cruciale. E' quindi desiderabile che il subacqueo apprenda la capacità di saper riconoscere i primi sintomi e segni dello stress nel proprio comportamento ed in quello del compagno/i prima che questi sintomi

raggiungano le proporzioni del panico.

Pertanto prima di fare qualsiasi cosa FERMATI – RESPIRA - PENSA - AGISCI.

La capacità di anticipazione delle situazioni potenzialmente problematiche e l'abilità nell'adottare piani di emergenza in modo calmo e razionale, sono doti vitali per chi pratica immersioni profonde ed in spazi chiusi. **L'esperienza gioca il ruolo principale** nell'abilità di un individuo ad agire in situazioni di stress e a formulare azioni alternative allo scenario di minaccia che gli si è presentato. Un altro **componente cruciale è costituito dal super-addestramento** di tutte le abilità rilevanti e dalla completa familiarizzazione con tutte le parti dell'equipaggiamento. Se il super-addestramento riesce la maggior parte dei comportamenti in un'emergenza saranno riflessi e non richiederanno processi di ragionamento volontari.

Saranno comunque

AZIONI (ragionate)

NON REAZIONI (impulsive).

All'aumentare del carico di stress diminuiscono le capacità di percepire ed analizzare l'ambiente circostante e l'abilità di concentrarsi con lucidità ed intelligenza su un problema; le interferenze con il processo mentale si possono manifestare in vari modi.

Compromissione delle percezioni,

non si è più capace di avvertire o gestire gli aspetti consecutivi o

secondari di una situazione e si percepisce solo l'elemento più immediato o più evidente di un problema.

Compromissione cognitiva o analitica, intacca la capacità di analizzare un problema.

Compromissione della capacità di reazione, non si è più in grado di applicare le capacità e conoscenze un problema. Questa incapacità è solitamente in relazione a tecniche, regole o comportamenti scarsamente imparati o dimenticati. Le azioni, se sono portate ad un livello simile al riflesso, vengono più facilmente mantenute anche in condizioni di stress.

La gestione psicologica dell'immersione passa quindi per una buona conoscenza delle proprie debolezze e caratteristiche personali; desensibilizzazione sistematica verso ciò che ci spaventa o preoccupa di più; **ripetizione alla nausea di esercizi fino a quando l'azione avviene in modo del tutto normale ed automatico ed infine ... la tecnica: FERMATI - RESPIRA – PENSA – AGISCI.**

Contramiraglio (C.A.) incursore
Giuseppe Scarpuzzi
Gruppo manutenzione sentieri
CAI La Spezia

dott. psicologo
Pierpaolo Scarpuzzi PhD
Volontario CNSAS
Stazione di La Spezia ●



Croazia. Fonte del fiume Cetina. Foto Alex Stor

Hrvatska gorska služba spašavanja Servizio di soccorso alpino croato

a cura di
Alessio Fabricatore

A conclusione della presentazione dei Soccorsi speleologici dei Paesi confinanti con l'Italia, data la vicinanza con il confine italiano e la collaborazione più volte sperimentata abbiamo intervistato Dinko Novosel e Darko Bakšić del Servizio di soccorso alpino croato, Commissione di soccorso speleologico.

Darko Bakšić,
istruttore Hrvatska gorska služba spašavanja HGSS,
presidente della
Commissione di soccorso speleologico HGSS.

Dinko Novosel,
istruttore Hrvatska gorska služba spašavanja HGSS,
segretario della
Commissione di soccorso speleologico HGSS



Darko Bakšić e Dinko Novosel sono entrambi speleologi e istruttori di speleologia affiliati a HGSS.

Nel 1999 hanno frequentato il corso di *Spéléo Secours Française*, ottenendo il titolo di capogruppo.

Il 11 gennaio 2011 entrambi sono fondatori della *Commissione di soccorso speleologico* ed istruttori in tutti i corsi di Soccorso speleologico sia di base che a carattere specialistico.

Entrambi erano membri della squadra croata nell'intervento nella *Riesending-Schachthöhle* e nelle importanti operazioni di salvataggio alla grotta *Kita Gacesina* nel 2011 e nel 2012.

La nascita del Soccorso speleologico croato

Il Servizio nazionale di soccorso in grotta secondo la legge nazionale croata (legge sul servizio croato di soccorso in montagna, *Public gazzeta 79/06, 110/15*) è svolto dal *Hrvatska gorska služba spašavanja HGSS / Servizio di soccorso alpino croato*.

Dall'inizio degli anni Cinquanta del secolo scorso il soccorso in grotta fu oggetto di interesse di entrambe le organizzazioni: sia speleologica che di soccorso. Durante gli anni Sessanta e Settanta, sia le Stazioni di soccorso alpino (dove alcuni speleo-

logi erano affiliati) sia i club speleologici effettuavano il soccorso in grotta. Nella metà degli anni Ottanta, il HGSS (allora denominato Servizio di soccorso alpino dell'Associazione alpinistica della Croazia) quale organizzazione più potente prevalse sui singoli club speleologici aggiudicandosi il primato nel soccorso in grotta.

Durante gli anni Novanta furono esplorate grotte molte profonde nella parte settentrionale della catena del Velebit (*Lukina jama* profonda 1.431 m, *Slovačka jama* profonda 1.324 m) e queste esplorazioni fecero aumentare la necessità di un

Servizio di soccorso speleologico meglio attrezzato, più addestrato e più operativo. Ciò provocò un forte impulso al HGSS a migliorarsi, dal momento che le sfide per un soccorso speleologico che presentavano le profonde grotte del Velebit non erano comparabili a quelle delle grotte conosciute fino allora. Di conseguenza, molti speleologi si affiliarono al HGSS.

Nel 2001 venne istituito un corpo specifico chiamato *Commissione di soccorso speleologico*, responsabile di far progredire e migliorare la tecnica di soccorso in grotta, di organizzare corsi e addestrare un numero

sempre maggiore di soccorritori. Il HGSS assieme ad un gruppo di speleologi iniziò a lavorare sodo per perfezionare i corsi di Soccorso speleologico quale addestramento base per tutti i soccorritori in modo da ottenere sufficienti risorse umane per eseguire manovre con barella nelle grotte più profonde.

Contemporaneamente per aumentare la capacità e la preparazione operativa, sono stati implementati altri corsi specifici di Soccorso speleologico per ottenere un numero sufficiente di soccorritori specializzati in grado di fornire: assistenza medica; allargare passaggi stretti anche subacquei; leader di gruppo; manager di operazioni di soccorso in grotta.

Durante quel periodo, sia la sede centrale di HGSS (Commissione di soccorso speleologico) che le Stazioni di soccorso iniziarono ad essere equipaggiate con specifici equipaggiamenti ed attrezzature speleologiche.

HGSS conta un numero sufficien-

te di soccorritori speleologi specificamente addestrati per eseguire manovre con barelle, con materiale standardizzato e minimale e conta più di cinque medici operativi in grotte molto profonde e grotte di notevole sviluppo orizzontale. Ogni singola Stazione di soccorso, sul suo territorio operativo, è in grado di decidere l'operatività nelle grotte che non sono troppo profonde o complesse, per avviare il soccorso e fornire il supporto logistico fino all'intervento di una struttura più articolata.

Oggi, HGSS è in grado di organizzare con successo operazioni complesse anche nelle grotte più profonde della Croazia. Nel 2011 e nel 2012 sono state organizzate due importanti operazioni di soccorso: nella grotta *Kita Gacesina*, la più grande grotta croata, circa 34 km di lunghezza e con profondità di 737 metri.

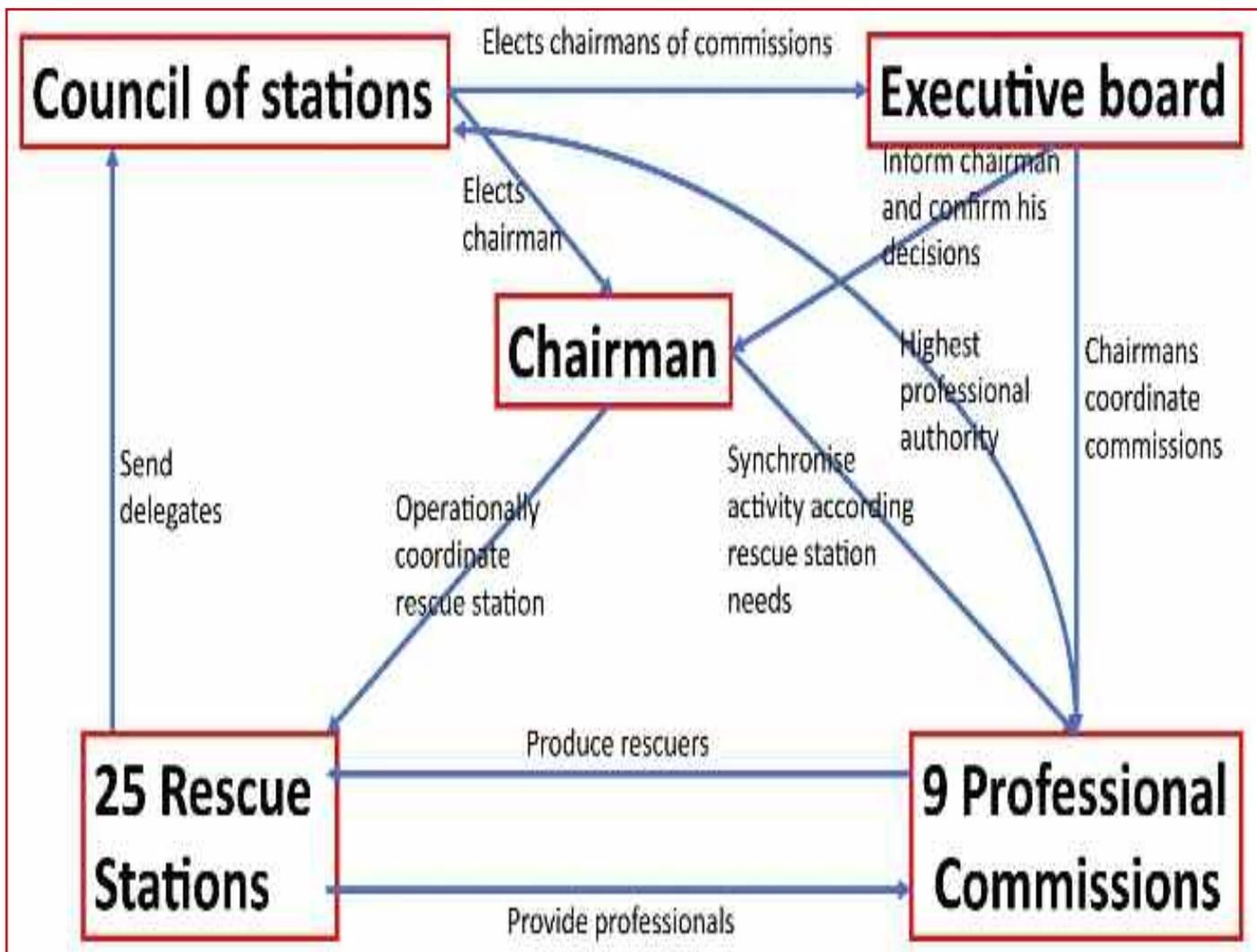
Nel 2011 portammo soccorso ad una persona ferita, in coma ipoglicemico causa il diabete mellito. Furono

coinvolti in totale 70 soccorritori (36 in grotta) e dopo 24 ore dalla richiesta di intervento venne effettuata l'evacuazione da meno trecento metri di profondità. Nel 2012 una persona era caduta per dieci metri provocandosi la frattura del midollo spinale. Furono coinvolti in totale 114 soccorritori (70 in grotta) e dopo 36 ore dalla telefonata, l'infortunato venne evacuato con successo dalla profondità di meno 485 metri ed a circa tre chilometri dall'ingresso.

Organizzazione delle squadre di Soccorso speleologico.

Organigramma

HGSS conta su 907 membri attivi (soccorritori e aspiranti), circa 350 membri sono in grado di effettuare il soccorso in grotta. Un centinaio di soccorritori sono in grado di operare in grotte profonde (oltre i meno mille). La squadra di soccorso speleosubacqueo conta dieci membri.



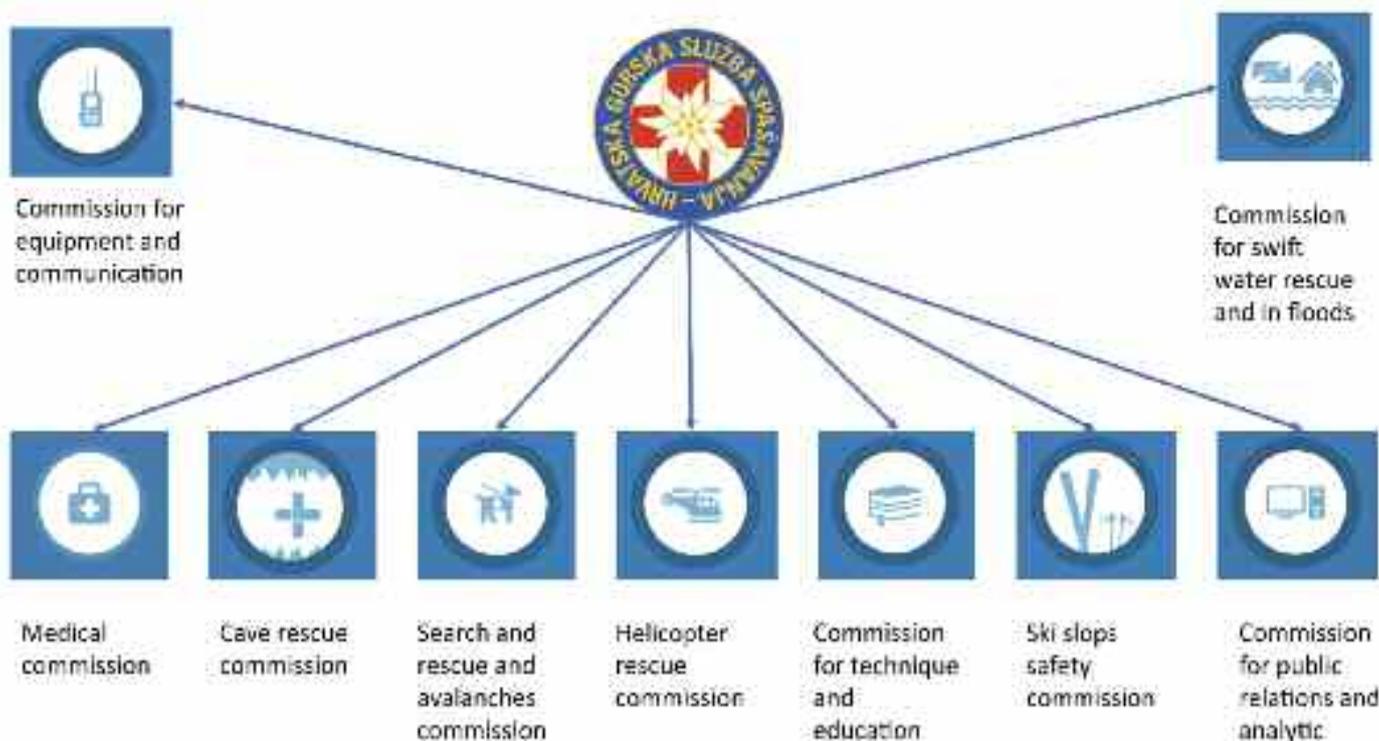
Stazioni di Soccorso speleologico

Il Servizio croato di soccorso alpino consta di venticinque *Stazioni di soccorso*:

Osijek, Vinkovci; Slavonski Brod;
 Orahovica; Požega;
 Novska; Čakovec, Koprivnica,
 Bjelovar, Varaždin; Krapina;
 Zagreb; Samobor; Karlovac;
 Ogulin; Delnice; Rijeka;
 Pula; Gospić; Zadar;
 Šibenik; Split; Makarska;
 Orebić; Dubrovnik.



Il Servizio croato di soccorso alpino annovera nove Commissioni.





Quali sono le modalità di attivazione del Soccorso speleologico? La Croazia ha un numero di emergenza di soccorso speleologico? Il numero di telefono di emergenza europeo 112 è in uso in Croazia?

“Ci sono tre soluzioni per richiedere aiuto in Croazia.

1. La Croazia utilizza il numero di emergenza 112. Per tutti i tipi di aiuto in Croazia si può comporre 112. Per avviare il servizio di Soccorso in grotta (HGSS) ci sono diversi modi. Se si chiama 112, il centralinista reindirizzerà la chiamata telefonica alla Stazione di soccorso locale che ne assumerà la responsabilità.

2. Si può chiamare direttamente il numero della Stazione di soccorso locale o la Commissione di soccorso speleologico / *Komisija za speleologiju Hrvatskog planinarskog saveza* (+385912123009) per i casi di emergenza, entrambi i numeri sono attivi h 24. Questa è una buona soluzione se le persone non sono consapevoli di cosa fare ed hanno solo bisogno di un consiglio.

3. Si può chiamare direttamente qualcuno dei soccorritori croati. Se una persona che ha problemi in grotta chiama i soccorritori, in qualsiasi momento è responsabilità di ogni soccorritore di inviare un avviso al Servizio e avviare l'operazione di soccorso”.

Quali sono le attività e le responsabilità di soccorso del HGSS?

“Secondo la legge responsabile per il soccorso in grotta è solo HGSS su tutto il territorio della Croazia. C'è una certa discrepanza nel caso di soccorso a persone che si perdono nelle grotte sottomarine, poiché ricade sotto la competenza di due servizi: il HGSS che è responsabile per il salvataggio in grotta e il Servizio di ricerca e soccorso in mare che è responsabile, come il suo stesso

nome specifica, per il mare. Da parte del Ministero degli interni ci è stato richiesto di collaborare per la rimozione di mine ed esplosivi dalle grotte della Croazia. Da circa tre anni supportiamo la squadra professionale di *fochini* del

Ministero degli interni programmando sia il soccorso in caso di incidente in tali grotte, sia un metodo di estrazione degli esplosivi (mine, bombe, ecc.) dalle grotte. La cooperazione ci impegna attivamente e risulta molto complessa”.

Che tipo di addestramento ricevono i soccorritori? Sono tutti volontari?

“Nel HGSS tutti i membri che svolgono soccorso sono volontari. Ci sono alcune persone che sono professionisti nel HGSS ma esclusivamente per l'amministrazione. Ogni soccorritore deve frequentare una formazione di base, che prevede quattro corsi, e superare un esame molto rigoroso. I corsi di formazione di base sono:

soccorso in condizioni invernali (piste da sci, soccorso sugli impianti, valanghe);

soccorso in condizioni estive (terrestre, pareti rocciose, ricerca e soccorso);

soccorso in grotta (manovre con barrelle) e *trauma life support*. Oltre all'addestramento di base i soccorritori possono ricevere un addestramento supplementare per il soccorso con elicottero per il *Search and Rescue*, per il soccorso in forra e per il soccorso speleologico, per il capo squadra della gestione delle operazioni di soccorso speleologico, per le cure mediche e l'assistenza della persona ferita in grotta, per il soccorso in grotte sommerse e per l'uso di esplosivi per l'estrazione”.

I servizi di emergenza devono essere pagati dagli infortunati o sono gratuiti?

“Tutti i soccorsi in Croazia sono gratuiti”.

Per esplorare una grotta in Croazia, come devono comportarsi gli speleologi stranieri?

“Gli speleologi stranieri per l'esplorazione delle grotte in Croazia devono essere autorizzati dall'Amministrazione nazionale, se vogliono svolgere autonomamente un'esplorazione. Se desiderano partecipare all'esplorazione organizzata da un club locale, questo richiederà l'autorizzazione o comunicherà la presenza di speleologi stranieri. Nulla di speciale è stato richiesto agli speleologi stranieri al di fuori del comune comportamento speleologico responsabile. È sempre preferibile che ogni team che si avvia all'esplorazione annunci la propria presenza alla Stazione di soccorso locale”.

In caso di elisoccorso, vengono utilizzati elicotteri militari o privati? Ci sono convenzioni speciali?

“In caso di emergenza il HGSS utilizza elicotteri militari delle forze aeree croate, *Mi8* e *Mi17*, molto raramente elicotteri del Ministero degli affari interni, Unità speciali di polizia, *Bell Agusta* ed *Eurocopters*. Il soccorso con gli elicotteri è gratuito”.

La Croazia aderisce alla U.I.S. (Union International de Spéléologie) ed alla E.C.R.A. (European Cave Rescue Association) e alla FSE?

“La Croazia è membro della U.I.S. e aderisce alla F.S.E. La Croazia ha due associazioni nazionali di speleologia:

Commissione speleologica dell'associazione alpinistica croata / *Komisija za speleologiju Hrvatskog planinarskog saveza* e la Federazione speleologica croata / *Hrvatski speleološki savez*.

Rappresentante e vice-rappresentanti sono nominati in accordo con le diverse associazioni nazionali. HGSS è membro fondatore di E.C.R.A., la cui sede è in Croazia”.

Volete aggiungere qualche considerazione?

“E' normale che le spedizioni speleologiche nei Paesi confinanti di Bosnia, Erzegovina e Montenegro si rivolgano a HGSS in caso di emergenza. HGSS è completamente addestrato, equipaggiato, esperto e pronto operativamente per le più difficili operazioni di soccorso anche nelle grotte più profonde, tuttavia senza l'invito ufficiale da parte di quei Paesi non possiamo intervenire. ●

Politecnico Milano

a cura di
Daniela Rossi Savio

Materiali, tecnologie e innovazione al servizio dello sport, con il C.N.S.A.S. lombardo al fianco del Politecnico di Milano e di RadiciGroup nella ricerca di soluzioni nuove per capi tecnici altamente performanti. Il 5 febbraio a Milano, nella sede nazionale del C.N.S.A.S., una cinquantina di studenti di provenienza internazionale, nell'ambito del Corso di Laurea magistrale di *Design per il sistema moda*, hanno partecipato alla formazione specifica svoltasi da settembre a dicembre 2017, nella progettazione e nello sviluppo di capi sportivi innovativi. Per collegare i progetti a qualcosa di concreto, in grado di affrontare una sfida complessa, è stato chiamato in causa il



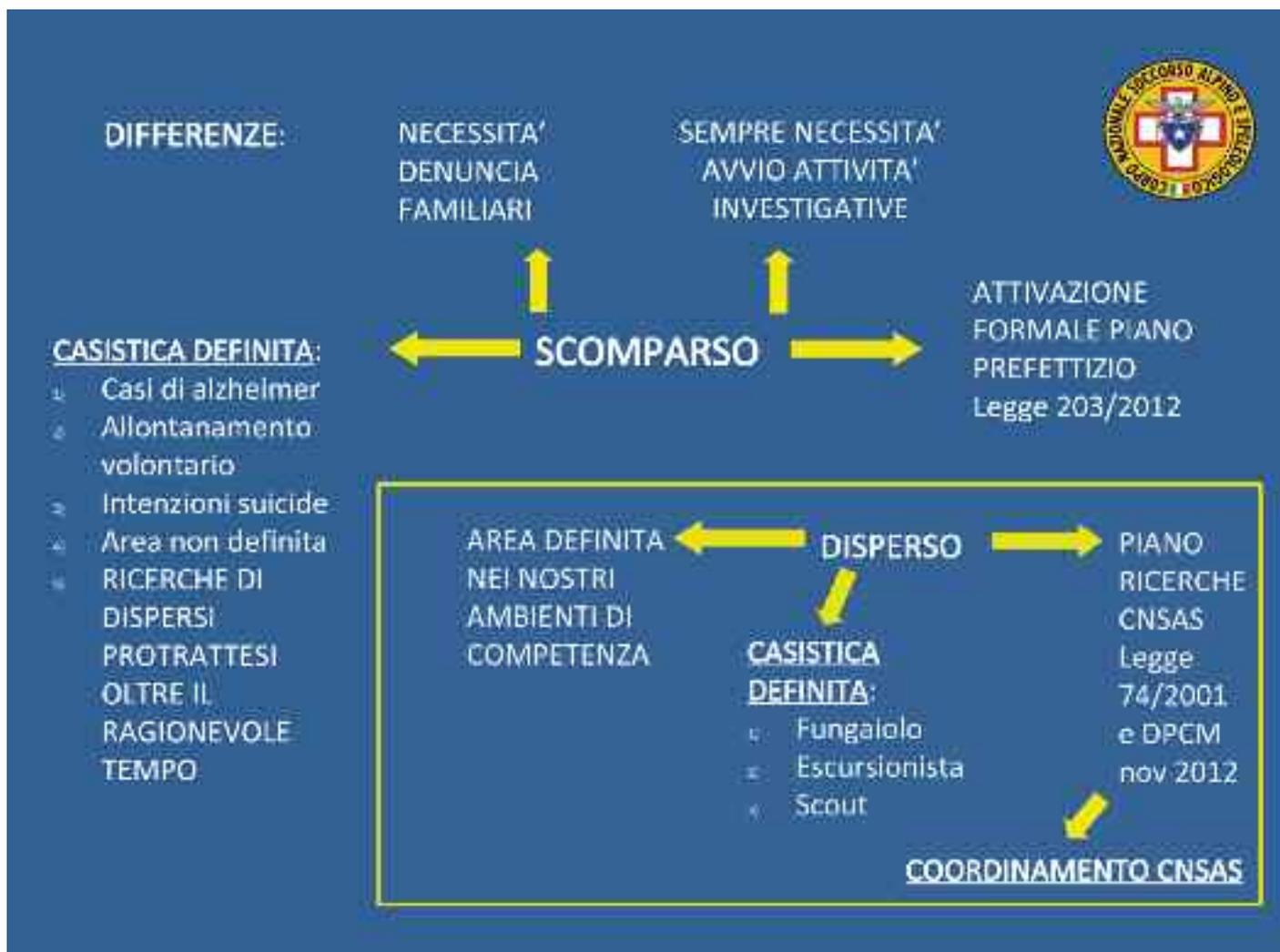
Soccorso alpino e speleologico lombardo: i ragazzi, sentite le esigenze dei soccorritori in casi di emergenza, hanno ideato diverse collezioni di capi destinate alla loro attività, con particolare attenzione alla giacca ad alta visibilità. "Mi ha stupito la capacità di questi studenti, in così poco tempo, di mettere in pratica la teoria appresa

nella prima fase del *workshop*" ha detto Francesco Valgoi, istruttore della Scuola nazionale tecnici del C.N.S.A.S. e Guida alpina "e hanno saputo coniugare le esigenze di noi soccorritori con la disponibilità di materiali innovativi, tecnologie e soluzioni quasi futuristiche. Direi che il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

ha oggi a disposizione delle ottime idee da cui prendere spunto". I ragazzi si sono suddivisi in sette gruppi di lavoro creando ciascuno un proprio *brand*, con *mission* e valori. Tenendo in considerazione le esigenze del Soccorso in situazioni di emergenza e avendo presente le specificità dei vari materiali, ogni gruppo è arrivato a definire una vera e propria collezione: oltre al *focus* sulla giacca ad alta visibilità si è pensato al primo, secondo, terzo *layer* e agli accessori (guanti e casco). Con una certa attenzione anche alla sostenibilità: *Radici Group* ha infatti considerato i concetti di *eco-design* ed *economia circolare*, mettendo a disposizione prodotti progettati in funzione anche della loro seconda vita, per fare in modo che i prodotti tessili vengano *ingegnerizzati* in modo da poter essere riciclati meccanicamente e diventare una materia prima *seconda* in ambito plastico per usi tecnici e industriali.

Approfondimento giuridico:

la distinzione, necessaria, tra la ricerca dello scomparso e la ricerca del disperso



Scomparso o disperso?

Per meglio comprendere lo scritto che mi accingo a proporvi, è utile dirvi che lo stesso non vuole rappresentare né una linea guida né un orientamento vincolante, ma una semplice riflessione giuridica attraverso la quale lo scrivente esprime un proprio pensiero, frutto della propria esperienza di soccorso, in questa delicata materia, e anche in virtù delle proprie conoscenze giuridiche ma senza alcuna presunzione di sorta.

Fatta questa premessa, è bene chiarire che se non fosse che in virtù di una esatta individuazione tra scomparso e disperso si applica una normativa ben distinta, con enormi differenze di carattere operativo, questa differenza potrebbe essere assimilata più ad uno sforzo mentale e/o ermeneutico che

sostanziale. Nella realtà, invece, la distinzione tra i due casi deve essere fatta immediatamente e con assoluta chiarezza. Capiamo il perché.

Nella lingua italiana per persona scomparsa si definisce quella persona che non c'è più, quella che risulta (per sempre?) irrintracciabile. Mentre la persona dispersa è una persona che si è persa, che (momentaneamente?) è introvabile. Ma se la differenza semantica dei due termini non è un aiuto determinante, è l'esperienza sul campo ad esserlo. Per la ricerca dello scomparso è sempre, e dico sempre, necessaria l'attivazione, anche immediata, di indagini da parte degli Organi di Polizia (indagini vere e proprie). Per la ricerca dello scomparso spesso è necessario un aiuto di matrice sanitaria (vedasi i casi di ricerca persona affetta da di-

sturbi mentali). Spesso, la ricerca della persona scomparsa sconfinava nella ricerca di una persona coinvolta in un delitto. Insomma, la ricerca di uno scomparso è una ricerca per molteplici aspetti molto complessa e durevole nel tempo e talvolta in territori ampi (che potrebbe anche coinvolgere diverse regioni).

Alcuni esempi. Un allontanamento volontario, privo di apparenti motivi, intendendosi la persona che esce da casa senza una meta precisa e che non dà più notizie di sé, è una ricerca di persona scomparsa. L'irreperibilità di un ragazzo che ha lasciato un biglietto ove fa riferimento alla sua intenzione di suicidarsi è una chiara ricerca di persona scomparsa. In entrambi i casi è necessario l'intervento mirato delle Forze di Polizia, finalizzato ad effettuare vere e

proprie indagini (magari rivolte ai familiari, vicini di casa o conoscenti, con ispezioni nelle abitazioni o luoghi frequentati dallo scomparso, o dell'accesso alle registrazioni delle telecamere posizionate nella zona della scomparsa). Ogni volta si senta la necessità, ad esempio, di indagare a fondo anche sugli aspetti neurocognitivi della persona che stiamo cercando (classico il caso dell'anziano affetto da *alzheimer*), è evidente che necessitiamo dell'aiuto di strutture sanitarie specializzate in malattie psichiatriche e che tale attività specialistica rientra nella *casistica* della ricerca della persona scomparsa.

Per contro, la ricerca di un cercatore di funghi non può assolutamente rientrare nella ricerca di una persona scomparsa, così come l'escursionista che non rientra da una escursione. È evidente il motivo: sia il cercatore di funghi che l'escursionista hanno perso l'orientamento (o hanno avuto un male o infortunio, fatto che potrebbe trasformare la ricerca in un vero intervento di tipo sanitario/118 di cui siamo competenti per legge) e, non riuscendo a ritrovare il punto di partenza, vagano in una area ben circoscritta e necessitano *solo* che qualcuno li aiuti. Per essi non sono necessarie delle indagini degli Organi di Polizia.

È bene dire anche che la ricerca di una persona dispersa può (anzi dovrebbe) trasformarsi in una ricerca di una persona scomparsa, e ciò potrebbe avvenire quando le ricerche durano nel tempo senza alcun esito, trasformazione che permetterebbe l'attivazione di tutta una serie di meccanismi che servono per estendere le ricerche a 360 gradi anche vagliando altre ipotesi (a questo punto, anche di tipo investigativo).

Una volta che siamo riusciti a capire se la persona è scomparsa o dispersa, è necessario comprendere l'enorme differenza sul piano normativo da applicare al caso concreto.

Per la ricerca persona scomparsa, si applica l'art. 1 della legge 14 novembre 2012 n. 203 che individua la competenza delle Prefetture, qualora sia attivo il Piano provinciale ove stabilire le modalità della ricerca (vi evito, all'uopo, l'exkursus delle varie linee guide e direttive emanate

dal Commissario straordinario per la ricerca delle persone scomparse).

Innanzitutto, ai sensi della legge 203/2012 per attivare le ricerche di una persona scomparsa è necessaria una denuncia formale da parte dei familiari o conoscenti. Essa può essere fatta anche per telefono alle Forze di Polizia ma poi deve essere confermata e sottoscritta negli Uffici preposti entro le 72 ore dalla segnalazione. Una volta che le Forze di Polizia hanno ricevuto la segnalazione (per telefono) o una denuncia (per iscritto), da parte di un familiare della persona scomparsa (in alcuni casi, del tutto eccezionali, la denuncia può essere fatta anche da amici o, ad esempio, dal datore di lavoro della persona scomparsa che non si è recata a lavoro), verificata l'attendibilità, hanno l'obbligo di aprire una vera e propria scheda e avviare immediatamente le ricerche anche attivando (o chiedere al Prefetto di attivare, anche questo varia da provincia a provincia) il *Piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse* emanato dalla Prefettura competente. Ogni *Piano* prevede una procedura precisa sia per l'attivazione di tutti gli Enti che devono essere coinvolti a seconda dello scenario di intervento (lucustre, centro abitato, ambiente montano, impervio, boscoso e altri) sia per l'individuazione dell'Ente che dovrà farsi carico di coordinare (attenzione, solo sotto l'aspetto tecnico, la gestione generale rimane in capo al Prefetto) le ricerche della persona scomparsa. Solitamente lo spiegamento di forze per questo tipo di ricerche è davvero notevole e, sempre solitamente, le ricerche si protraggono per tanti giorni.

Per la ricerca persona dispersa in montagna o in luogo impervio, si applica, invece, la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 9 novembre 2012 e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il primo febbraio 2013, la quale individua il C.N.S.A.S. quale Corpo a cui vengono affidate, per questo tipo specifico di ricerca, le funzioni di coordinamento, ai sensi della legge 74/2001 e dell'art. 80, comma 39, della legge 289/2002.

A differenza del caso della persona scomparsa, l'attivazione delle ricerche non hanno bisogno di nessun tipo di formalità (nessuna denuncia di un familiare), esse sono immediate appena vi è la conoscenza del mancato rientro o della non tracciabilità della persona dispersa. Sarà il Soccorso alpino a coinvolgere i vari Enti chiedendo loro di intervenire (perché no, ad esempio, richiedendo alla Sala operativa della Protezione civile l'attivazione di una associazione locale di P.C. a supporto delle nostre attività di ricerca o chiedendo al 115 l'intervento di una squadra di VVF o al 117 del S.A.G.F.). Spetterà sempre al Soccorso alpino coordinare le ricerche e svolgere le prime interviste ad amici e parenti al fine di delineare le strategie di ricerche. È ovvio che se la ricerca si protrae, ad esempio, per tutta la notte senza esito, conviene avvertire la Prefettura e iniziare a pensare, se durante l'intera giornata non si avranno esiti favorevoli, ad attivare il *Piano provinciale* e trasformare la ricerca da disperso a scomparso, facendo fare alla famiglia la denuncia di scomparsa, e ciò al fine di coinvolgere più strutture possibili e per sgravarci da responsabilità nel caso l'esito delle ricerche continui ad essere negativo per più giorni.

Una volta compresa sino in fondo la differenza tra scomparso e disperso, da cui ne deriva, ripeto, l'applicazione o meno di norme completamente diverse, spetta alle strutture territoriali del C.N.S.A.S. far comprendere anche ai vari funzionari prefettizi questa differenza. Si badi bene, non si tratta solo di questione di lana caprina, ma di sostanza. Se uno si perde in montagna perché ha perso il sentiero, la velocità in cui verrà ritrovato è il discriminante tra la vita e la morte, e ciò necessita che le ricerche vengano avviate immediatamente, senza alcun indugio, e che le stesse vengano coordinate e condotte da personale altamente qualificato e a cui la legge affida tale compito. Se invece, per lo stesso caso, si attende la denuncia dei familiari e la conseguente attivazione del piano prefettizio, si rischia di "burocratizzare" la ricerca e rendere più incerta la conduzione delle attività con grande danno e pericolo per la persona dispersa!

Certamente, una cosa in comune hanno entrambe le ricerche: a prescindere che si tratti di persona dispersa o scomparsa, *il disperso o lo scomparso vanno ritrovati* e il nostro coinvolgimento va documentato più precisamente possibile. Nel senso che tutto dovrà essere registrato ed archiviato (su questo GECO sarà fondamentale). Non solo le tracce delle squadre e

degli elicotteri impegnati per le ricerche aeree (tracciare sempre la ricognizione aerea) e delle Unità cinofile (meglio se la traccia della U.C. è registrata con localizzatori GPS direttamente posizionati sul collare dei cani), non solo il cronologico dell'uscita ed entrata delle nostre squadre corredato dal foglio firme presenze, ma anche (soprattutto) le varie richieste (meglio se fatte

via pec) rivolte e ricevute dai vari Enti (Prefettura, Forze di Polizia, VVF e P.C.). L'archiviazione completa di tutti questi dati è l'unico modo per poter rappresentare la qualità e quantità del lavoro svolto, arma indispensabile nei confronti di eventuali *accusatori postumi*. ●

avv. Luca Franzese
Consigliere nazionale

SNaMed • SNaMed • SNaMed • SNaMed • SNaMed • SNaMed



Le tecniche di primo soccorso e di gestione dell'infortunato sono in continua evoluzione grazie ai progressi in campo medico, in particolare all'introduzione dei presidi di immobilizzazione e di protocolli per una valutazione completa dell'infortunato.

Il C.N.S.A.S. già alla fine degli anni Ottanta, anticipando quello che poi sa-

rebbe stato il sistema di gestione sanitaria extra-ospedaliera del 118, puntava con i suoi medici alla formazione dei volontari e alla gestione *sul campo* dei feriti passando dal semplice trasportare a valle i feriti per affidarli al personale sanitario a una gestione dell'infortunato già sul posto da parte dei volontari laici oltre che sanitari propri (medici e

La formazione sanitaria dei volontari del soccorso alpino

a cura di
dott. Fabio Bergamin
dott. Mario Milani

infermieri), che aumenta la probabilità di sopravvivenza e migliora la prognosi in maniera significativa.

Inoltre il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico ha allargato il suo campo d'azione non limitandosi più solo al soccorrere le persone in ambiente impervio e ostile, ma partecipa in maniera attiva anche durante le calamità naturali (terremoti, inondazioni ...) secondo le proprie competenze trovandosi così gestire gli infortunati in tali contesti. I volontari del Soccorso alpino e speleologico sono gli unici, tra le strutture di volontariato professionale, ad essere addestrati e preparati per intervenire in un ambiente impervio ed ostile anche con tecniche S.a.R. e spesso sono i primi a giungere sul luogo dell'incidente anche in caso di calamità naturali in zone impervie o con vie di comunicazioni interrotte.

Per questi motivi alla componente laica del C.N.S.A.S., il volontario non sanitario, viene richiesta, oltre alla competenza tecnica, anche una competenza di gestione sanitaria di base dell'infortunato, il famoso BLS, supporto

vitale di base e la formazione sanitaria in tal senso, sia sul paziente traumatizzato (BTLS) che in arresto cardiaco (BLSD), fa parte integrante del percorso formativo e addestrativo per la qualifica operativa.

Ogni volontario del Soccorso alpino deve essere in grado di:

1. valutare lo stato di gravità dell'infortunato, basandosi sull'analisi dello stato di coscienza e delle funzioni vitali e agire di conseguenza;
2. considerare l'eventuale presenza di fratture e i possibili rischi durante lo spostamento dell'infortunato;
3. proteggere l'infortunato dal rischio di ipotermia e altri rischi oggettivi;
4. effettuare tutte le manovre salvavita (Basic Life Support, disostruzione delle vie aeree, tamponamento delle emorragie ...).

Attualmente queste competenze vengono fornite ai volontari durante il corso per diventare Operatore del Soccorso Alpino (O.S.A.) e le stesse tematiche vengono riprese a discrezione delle singole stazioni annualmente durante il periodo delle esercitazioni.

La gestione sanitaria di un infortunato, indipendentemente dalla gravità delle lesioni, può suscitare un certo timore da parte dei volontari: questo emerge nei momenti di confronto e durante le esercitazioni.

Da questa percezione è nata l'idea di effettuare uno studio sulla preparazione sanitaria dei volontari e sulla percezione che loro stessi hanno riguardo al loro livello di competenza.

Per sviluppare lo studio è stato utilizzato un questionario che è stato inoltrato dalla segreteria nazionale a tutte le delegazioni del Soccorso alpino d'Italia, le quali hanno poi provveduto ad inoltrarlo via e-mail a ciascun volontario. Nel questionario si andava ad indagare *in maniera assolutamente anonima* la regione di appartenenza, la figura ricoperta all'interno del C.N.S.A.S. (livello di competenze/responsabilità), con chi ripassavano le manovre e quante volte in un anno; infine venivano sottoposti tre casi clinici pratici ove si doveva valutare anche un livello di *gravità* e veniva chiesta a ciascun volontario l'autovalutazione relativa al proprio grado di preparazione.

Ringraziamo i 611 tecnici del soc-



corso alpino e i Servizi regionali che hanno risposto al questionario, rendendo possibile questo studio.

Di seguito l'analisi dei principali risultati emersi dallo studio.

a. Circa un terzo degli intervistati (28.4%) considera ancora insufficiente la propria preparazione in materia di gestione dell'infortunato; in generale i volontari sono consapevoli del proprio livello di preparazione.

b. I tecnici di elisoccorso, trovandosi più spesso nella situazione di dover gestire l'infortunato assieme all'equipe medica, si sono dimostrati anche i più preparati.

c. Le manovre, nella maggior parte dei casi, vengono ripassate con il medico o l'infermiere di stazione.

d. C'è evidente correlazione tra il tempo dedicato alla formazione e al ripasso delle tecniche (aggiornamento) e la capacità di fornire adeguata assistenza all'infortunato.

e. Solamente il 32% degli intervistati ha scaricato i *files* dei manuali da *arogis*.

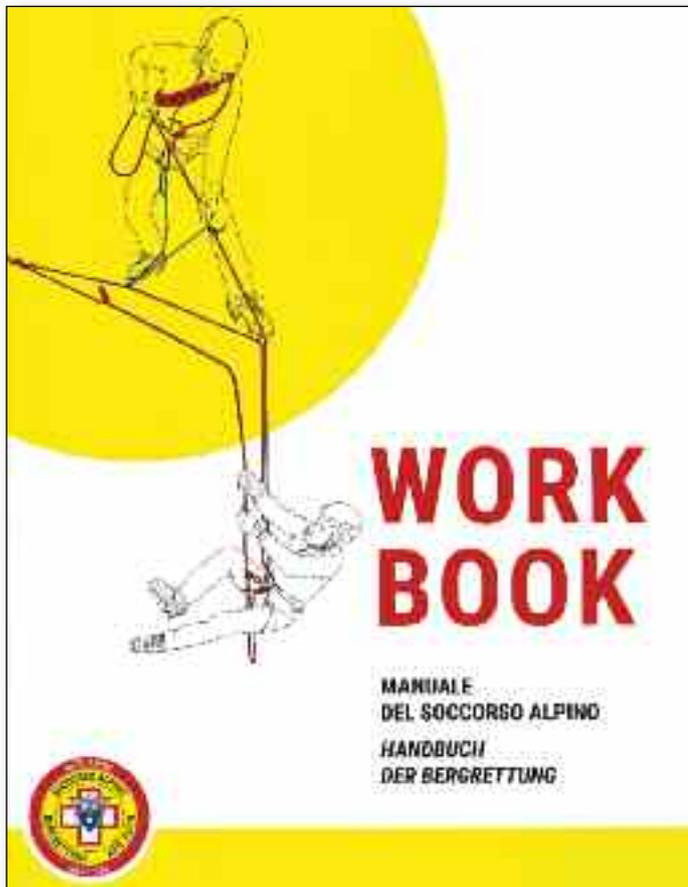
In conclusione: tenendo conto del campione (numerosità e rappresentatività e formazione), emerge che esiste la necessità di consolidamento delle conoscenze e di ampliare la disponibilità formativa, anche con nuovi metodi e

tecnologie affiancati a quelli tradizionali come manuali e DVD con filmati già a disposizione, rendendo più agile e efficace la diffusione delle conoscenze e informazioni che formano le competenze e rafforzando nel volontario quella sicurezza necessaria a garantire una tranquillità, derivata da queste competenze, nel gestire durante gli interventi il problema sanitario quando soli e essere di valido aiuto quando presenti il medico o l'infermiere. Tali competenze sono sempre più importanti per garantire una efficace e corretta gestione delle persone che andiamo a soccorrere, anche illese, nel contesto del sistema sanitario attuale.

La S.Na.Med. continuerà anche questo anno a formare gli Istruttori Regionali Sanitari (I.R.San.) per garantire la capillarità e la standardizzazione della formazione e degli aggiornamenti dei volontari, a contribuire direttamente con corsi nazionali nelle diverse regioni di formazione sanitaria sia dei volontari laici che dei medici e infermieri con i propri istruttori e docenti anche esterni alla Scuola e al C.N.S.A.S., a testare e proporre nuovi presidi e diffondere la loro applicazione per essere sempre all'avanguardia nelle soluzioni pratiche dei problemi che ogni giorno dobbiamo affrontare. ●

Il Soccorso alpino e speleologico Alto Adige – Südtiroler Berg und Höhlenrettung – Aiüt Alpin y Speleologisch de Südtirol del CNSAS ha edito per la prima volta un manuale tecnico di Soccorso alpino bilingue.

Si propone di seguito la prefazione a firma di Maurizio Lutzenberger e la presentazione del Presidente del Servizio provinciale Bolzano CNSAS Giorgio Gajer



Prefazione

Ormai da anni, nell'ambito della formazione dei volontari del C.N.S.A.S., si percepisce la necessità di raccogliere in un documento flessibile le varie tecniche impiegate nell'attività di soccorso. Nel corso del tempo infatti, le tecniche di intervento, i materiali e le tecniche impiegate, si evolvono continuamente richiedendo, allo scopo di orientare e supportare didatticamente i volontari, una raccolta di istruzioni in formato grafico.

Con la tecnica grafica vettoriale è stato possibile illustrare le tecniche di corda con una chiarezza difficilmente raggiungibile attraverso la litografia, specialmente per le sequenze più evolute e complesse. Un ulteriore vantaggio del disegno vettoriale è senza dubbio la scalabilità delle immagini senza perdita di definizione consentendo, nella maggior parte dei casi, contrazioni e ingrandimenti flessibili.

Il progetto non vuole in nessun caso avere un carattere esaustivo ma rappresentare semplicemente una scelta oculata di tecniche ben collaudate e conosciute.

Il formato editoriale utilizzato rappresenta solo la prima tappa di un lavoro di documentazione estensibile ed aggiornabile in grado di seguire nel tempo l'evoluzione tecnica del soccorso in montagna.

Mi auguro che questo lavoro riesca a suscitare interesse e motivazione tra tutti gli istruttori delle scuole tecniche del Soccorso Alpino Alto Adige per la produzione di altri supporti didattici da raccogliere in questo Workbook.

Colgo in data ora l'occasione per ringraziare tutti gli istruttori per il loro prezioso e continuo contributo nello sviluppo e nella diffusione delle tecniche qui descritte. Un particolare ringraziamento spetta anche ai membri del Consiglio Direttivo del Soccorso Alpino Alto Adige che hanno creduto e contribuito alla realizzazione del manuale.

Guida Alpina e Istruttore CNSAS
Maurizio Lutzenberger

Vorwort

Nachdem seit Jahren verapflicht man innerhalb des C.N.S.A.S. die Notwendigkeit, in einem Lehrbuch die verschiedenen Techniken, die in der Bergrettung angewandt werden, zu sammeln und so den Interessierten zugänglich zu machen. Aufgrund der gesammelten statistischen Daten wird auch bedingt durch den technischen Fortschritt entwickelt sich die Rettungstechnik fortlaufend. Dazu erfordert absolut klar aufbereitete und entsprechend visualisierte Unterlagen, die den Freiwilligen der Bergrettung Orientierung und Hilfe leisten. Dank der Vektorgrafik ist es nun möglich, die Zeichnungen noch besser zu veranschaulichen, als es die Fotografe vermag, dies gilt besonders für komplexe Situationen. Ein weiterer Vorteil der Vektorgrafik liegt darin, dass die Abbildungen skaliert und klar dargestellt werden können, Kontraste und Aktualisierungen sind leicht vorzunehmen.

Diese Arbeit erfüllt höchstens den Anspruch vollständig zu sein, sie gibt vielmehr eine Auswahl jener Techniken wieder, die sich bewährt haben und allgemein angewandt werden.

Das besessene gewählte offene Arbeitsbuch enthält nur die erste Etappe einer Dokumentation, es kann nachträglich ergänzt werden und ist somit in der Lage, der stetigen Entwicklung innerhalb der Rettungstechnik zu folgen. Mein Wunsch ist es, dass diese Arbeit das Interesse all jener wecke, die als Ausbilder in der Südtiroler Bergrettung tätig sind und sie dazu motiviere, ihrerseits weitere Beiträge zu verfassen, die dieses Lehrbuch ergänzen. Mein Dank geht an all jene Ausbilder, die dazu beitragen, dass die hier beschriebenen Techniken propagiert und weiterentwickelt werden.

Besonders bedanke ich mich beim Landesvorstand der Südtiroler Bergrettung, der die Herausgabe dieses Lehrbuches unterstützt hat.

Begrüßter und Ausbilder im CNSAS
Maurizio Lutzenberger

Maurizio Lutzenberger

Lorenzo Zampatti e Michele Nardin hanno lasciato un grande vuoto nella nostra grande famiglia del Soccorso Alpino.

La loro umiltà, capacità e disponibilità per il mondo del volontariato erano grandi e importanti, così come la loro passione per la montagna, questa rende indelebili i risultati ottenuti.

È grazie all'impegno da loro profuso, in maniera quasi maniacale, se oggi abbiamo una bella realtà in Alto Adige e non solo.

Questo nuovo e innovativo Workbook la voglio, vogliamo dedicarla a loro.

Loro che purtroppo sono andati avanti, prima del loro tempo, in punta di piedi, come sempre quando arrivano o partono.

Due cari amici, la cui discreta presenza si avvertiva poco, così come è forte adesso la loro mancanza!!

Grazie Lorenzo e Michele.

Il Presidente CNSAS Alto Adige
Giorgio Gajer

Giorgio Gajer

Soccorso Alpino e Speleologico Alto Adige
Höhlen- und Bergrettung
Auiüt Alpin y Speleologisch de Südtirol
C.N.S.A.S.



Lorenzo Zampatti und Michele Nardin fehlen sehr, sie fehlen uns allen in der großen Familie der Bergrettung.

Ihre Bescheidenheit, die Können und ihre Bereitschaft waren groß, so wie ihre Leidenschaft für die Berge und für das Elementen. Wichtige, unersetzliche Ziele wurden von ihnen erreicht.

Dank ihres fast schon fanatischen Einsatzes haben wir jetzt diese schöne Realität hier in Südtirol und darüber hinaus.

Dieses neue und innovative Workbook möchte ich, möchte wir ihnen widmen. Sie sind leider schon weitergegangen, vor ihrer Zeit, auf Zeitenspitzen, so wie sie immer kamen und gingen.

Zwei große Freunde, deren Fehlen erst jetzt richtig schmerzhaft zum Tragen kommt!!
Danke Lorenzo und Michele.

Der Präsident CNSAS Südtirol
Giorgio Gajer

Giorgio Gajer

Soccorso Alpino e Speleologico Alto Adige
Höhlen- und Bergrettung
Auiüt Alpin y Speleologisch de Südtirol
C.N.S.A.S.





Ostacoli al volo: rabbia e dolore, indignazione ... annunci e proclami ... poi il silenzio, anzi alle volte peggio

All'indomani dell'ennesima tragedia, consumata tra un coacervo di lamiere e grida spezzate, subentra una sorta di aggressione mediatica ai fili, ai piloni, ai cavi, alla teleferica di turno ... talvolta anche ai loro proprietari o gestori.

Sembra quasi che già a poche ore dalla tragedia, tutto, repentinamente, debba cambiare allo stentoreo proclama *"mai più stragi nei nostri cieli"*, *"la sicurezza degli equipaggi prima di tutto"*, *"nuove norme più severe"*, *"mai più killer nascosti"* oppure *"lo Stato si indigna e si muoverà da subito per risolvere il problema"*.

Insigni giuristi si ritrovano pronti ai blocchi di partenza per normare e legiferare al riguardo. Da un'altra parte, in-

vece, squadre di imbianchini sono pronte a colorare di rosso-bianco il terzo superiore di tutti i piloni e tralicci, mentre altrettante squadre di funamboli sono pronte a posizionare ovunque palloncini rossi o arancio su tutti i cavi esistenti. Da un'altra parte, ancora, schiere di legislatori penali vergano di tutto punto il nuovo, aspro sistema sanzionatorio per quanti non ottempereranno alle nuove disposizioni di legge...

... Ma nel nostro Paese, su questa ed altre questioni, sempre in genere sul dolore estremo che questi eventi drammatici creano ed alimentano, si sviluppano le consuete dinamiche, delle quali possiamo dare contezza in estrema sintesi ai nostri lettori, anche con rudezza se vogliamo, ma con l'oggettività

che proprio questa rudezza comporta.

A distanza di un anno, cinque, dieci anni dai tragici schianti si deve avere ancora la forza ed il coraggio di urlare, senza smettere un solo istante, poiché dopo i proclami di cui sopra, il silenzio ha ammantato tutto e tutti, le enunciazioni di principio categoriche sono da tempo sbiadite nel tempo condizionale, le dichiarazioni massimaliste della prima ora attenuate sino a scomparire nella mediazione del nulla. L'oblio è diventato ormai il mesto orizzonte della quotidianità.

Dietro a questo atteggiamento volgare, restano le carcasse di elicotteri e le lacrime mai esaurite dei famigliari e degli amici, qualche pezzo di cavo ormai sepolto tra la ghiaia o le foglie di un bo-

sco, ad eterno ricordo di una tragedia consumata forse troppo in fretta per essere a lungo ricordata.

Tutto, dunque, resta uguale a sé stesso, quindi anche tutti i problemi. Nulla è stato risolto.

Non si comprende, infatti, come mai centinaia di elettrodotti, nonostante si trovino in alcune vallate delle Alpi e degli Appennini anche a quote superiori ai mt. 190 mt. dal piano di campagna, non siano oggetto di alcuna segnalazione puntuale. Anzi proprio di nessuna. Non si comprende come mai non siano segnalate in alcun modo alcune teleferiche che fanno bella mostra di sé quando solo un raggio di sole ben riflesso riesce a farle vedere. Non si comprende come mai migliaia di teleferiche abusive e, quindi, ancora più pericolose, non vengano demolite o, quantomeno, non vengano posti a terra i cavi. Non si comprende come mai...

Immagino che ora sia più evidente quanto si è cercato di esprimere in premessa, cioè il fatto che in Italia, ad esclusione dell'Alto Adige (come dopo vedremo nell'applicazione della L.P. n. 1/06) e a livello per ora solo teorico in Veneto (ne vedremo la motivazione), siamo all'anno zero per quanto concerne la complessiva problematica degli ostacoli al volo correlati all'alta rotante, cioè agli elicotteri. Siamo, ad un livello ancora emotivo, quindi, immaturo, dove ad ogni incidente vengono solo pronunciate – lo ricordiamo – una serie di altisonanti enunciazioni, desiderata ed ottativi che sino ad ora non hanno prodotto alcunché.

Ma quale può essere allora un percorso possibile, proprio perché concreto, per uscire da questo colpevole impasse?? Noi pensiamo che, in modo condensato, questo possa e debba essere il percorso da seguirsi a livello nazionale:

1. Analisi statistica.

2. Analisi legislazione e normativa di carattere nazionale ed analisi legislazione di carattere regionale/provinciale.

3. Verifica delle tecnologie di sicurezza passiva ed attiva esistenti associabili al tema/problema.

4. Ruolo e funzioni di software specifici e procedure amministrative per georeferenziazione e trasposizione digitale sulle mappe degli ostacoli al volo da utilizzarsi sulla strumentazione di bordo e presso le Centrali Operative in real time.

5. La cultura della sicurezza.

1. Analisi statistica

L'analisi statistica su cui basare possibili e conseguenti ragionamenti è in Italia molto frammentaria, anzi possiamo affermare che è del tutto lacunosa, pressoché inesistente. Soprattutto in ambito civile mancando anche dati precedenti al 1999 (!!) che contengano elementi attendibili e verificabili. In Italia, infatti, solo con l'istituzione dell'ANSV (Agenzia Nazionale per Sicurezza del Volo) istituita con D.Lgs. n. 66/99) è iniziata la recensione degli incidenti aerei, tra i quali quelli causati dagli ostacoli al volo.

Va rilevato in questa sede che esistono (per fortuna) anche dati private che, per quanto debbano ritenersi ufficiose, risultano paradossalmente di maggior qualità e dettaglio di quelle ufficiali: ciò lo si è certificato effettuando un puntuale incrocio tra i dati esistenti.

Anche questo elemento, a differenza di quanto avviene in Canada ed USA e nei paesi Nord Europei, connota – se vogliamo – alcuni dati di fatto a causa dei quali effettuare statistiche affidabili diventa un'operazione molto complessa, per non dire impossibile.

Ancora una volta solo la passione e la tenacia di qualcuno

(!!) tiene traccia di incidenti occorsi ad elicotteri dove sono morte decine di persone ed altrettante sono rimaste ferite: in Italia negli ultimi 30 anni, secondo stime prudenziali per le ragioni appena poste in evidenza, ci sono stati n. 36 incidenti dovuti ad impatti con i cavi, con n. 52 morti, n. 25 feriti e n. 21 illesi.

Se, diversamente, abbiamo bisogno di grandi numeri da cui estrapolare statistiche validanti il nostro ragionamento, ci dobbiamo trasferire negli USA, dove, ad esempio, uno studio del FAA (**Federal Aviation Administration**), che concerne sia l'ala fissa sia la rotante, ha attestato che in 20 anni vi sono stati ca. 5.000 incidenti aerei dovuti ad impatti con i cavi, di questi ca. 4.500, cioè il 90% (valore straordinario) sono avvenuti ad un'altezza inferiore ai 60 mt. dal piano di campagna.





Uno studio della NASA ha, inoltre, appurato che l'86% degli incidenti aerei dovuti ad impatti con i cavi avviene di giorno, con buona visibilità (≥ 1.000 metri). Nel 40% dei casi i piloti erano a conoscenza della presenza dei cavidotti in zona, mentre l'80% degli stessi piloti coinvolti negli incidenti aveva oltre 1.000 ore di volo.

Se trasliamo questa statistica a livello nazionale, confrontandola con gli scarni dati in nostro possesso, possiamo certificare che, analogamente, la stragrande maggioranza degli incidenti dovuti ad ostacoli al volo orizzontali è avvenuta al di sotto dei 60 metri. Sorge spontanea e conseguenziale la domanda su quale altezza debba essere allora presa come parametro per disciplinare la problematica, ovvero per segnalare gli ostacoli.

2. Legislazione e normativa di carattere nazionale e regionale o provinciale.

Questa sezione dell'articolo dovrebbe essere il focus reale da illustrare ed esplicitare e, invece, diventa quasi una sezione marginale, non tanto per non volersi attenere al tema, quanto piuttosto perché in Italia non esiste, se non per generiche formulazioni prive di caratterizzazione giuridica e, soprattutto, prive di conseguenze operative tangibili, una vera e propria legislazione in materia di ostacoli al volo che tuteli la così detta ala rotante. Questo è emerso in modo evidente anche dalle indagini svolte per tre anni dalla Procura di Belluno a seguito dell'incidente di "Falco", avvenuto a Cortina d'Ampezzo il 22 agosto 2009, di cui immagini alcune esemplificative si trova-

no a corredo del presente articolo.

Al riguardo, è esemplare l'analisi testuale che si potrebbe fare della Legge n. 152/05, norma che invito tutti a ricercare nel web, a coglierne e comprenderne i principi e, infine, a vederne l'applicazione, cioè gli effetti reali avuti sulla sicurezza al volo a tredici anni dal suo licenziamento. Vi anticipo qualcosa: nessun effetto...

C'è, dunque, tantissimo da lavorare, ma in assenza paradossalmente proprio della disciplina di carattere nazionale, ovvero anche in assenza di un Codice della Navigazione profondamente rivisitato, che norme nello specifico il settore dell'ala rotante, alcune realtà provinciali e regionali si sono dovute muovere in autonomia per cercare di risolvere il problema. Questa dinamica ha, talvolta, comportato anche

scontri importanti con l'Autorità che dovrebbe essere, diversamente, preposta ad offrire sicurezza senza "se" e senza "ma". Questa scelta di muoversi senza aspettare le calende greche (che come noto non esistono...) ha anche generato, soprattutto nella fase iniziale di predisposizione dei disegni di legge, l'incertezza giuridica determinata dall'aver lambito la perversa dialettica della potestà legislativa tra Stato e Regioni.

Possiamo però affermare che la Legge provinciale n. 1/06 della Provincia Autonoma di Bolzano (prima legge in Italia sul tema/problema), ha raggiunto un obiettivo davvero qualificante, intervenendo sulla disciplina relativa alle funivie in servizio privato e le teleferiche sia di carattere temporaneo sia di carattere permanente (con l'applicazione della legge in poco meno di 4 anni sono state ad esempio catalogate oltre n. 4.200 teleferiche). Oltre alla recensione degli elettrodotti e di tutti gli altri ostacoli al volo, con specifico riferimento a quelli orizzontali, è stato prodotto un lavoro significativo per digitalizzare le mappe, con la georeferenziazione di tutti gli elementi acquisiti, offrendo la possibilità di consultazione on line pressoché in real time.

La Legge regionale n. 19/12 del Veneto ha posto in essere principi altrettanto fondamentali per la sicurezza, disponendo, ad esempio, all'art. 1 *che "La Regione del Veneto, al fine di garantire la sicurezza degli aeromobili adibiti alle operazioni di elisoccorso, di antincendio boschivo e di protezione civile sul territorio regionale, promuove ogni iniziativa di carattere preventivo volta a ridurre i rischi connessi all'attività di volo a bassa quota, dettando in particolare disposizioni per la definizione degli ostacoli al volo e della relativa segnaletica, nonché per la redazione di una specifica banca dati e cartografia digitale."*

Ma pur nella consapevolezza delle rilevanti criticità esistenti e che sono legate alle difficoltà di dare attuazione al principio stesso, si può affermare con contezza che, dopo quasi sei anni dal suo licenziamento, nonostante anche gli sforzi recentemente prodotti dal Cnsas che quella legge ha fortemente voluto, non sono ancora state portate in approvazione le delibere attuative previste dallo stesso provvedimento, gli unici atti che danno reale efficacia e concretezza alle finalità istitutive.

3. Verifica delle tecnologie di sicurezza passiva ed attiva esistenti associabili al tema/problema.

Molto spesso dimentichiamo che i piloti pur amando le statistiche e le norme, se esistenti, preferiscono di gran lunga che gli ostacoli al volo siano segnalati. Segnalati bene, senza possibilità di equivoco. Noi in Italia, abbiamo, invece, addirittura mitigato il colore dei piloni degli elettrodotti con un bel "verdolino bosco", pantone che rende pressoché impossibile scorgere in tempo utile l'ostacolo. Da questo assunto, non si desidera impattare l'ambiente, dipingendo tutti i tralici di colore bianco e rosso, né porre palloncini ad ogni metro di cavo. Sarebbe sufficiente effettuare la doverosa segnalazione cromatica degli ostacoli al volo verticali ed orizzontali, con particolare riguardo a quelli orizzontali generati da piloni, là dove questi ultimi superino i 15 mt. di altezza e siano collocati in presenza di variazioni del piano di campagna (es. ingresso valli principali ed ogni valle secondaria o minore), anche con l'apposizione dei necessari palloncini (nella doverosa economia dell'articolo non possiamo produrre significativi esempi).

Associata a questa determinante opzione, rimane sempre importante verificare la possibilità di porre a bordo dell'elicottero (compatibilmente ad altri fattori legati alla sicurezza quali, a solo titolo esemplificativo, il peso massimo al decollo e vari, altri parametri legati alle varie prestazioni) dispositivi radar quali LOAM o LASER (Rega).

4. Ruolo e funzioni di software specifici e procedure amministrative per georeferenziazione e trasposizione digitale sulle mappe degli ostacoli al volo da utilizzarsi sulla strumentazione di bordo e presso le Centrali Operative in real time.

Proprio su spinta decisa del Cnsas, nell'ultimo decennio si sono sviluppati software piuttosto sofisticati che hanno dimostrato come, anche con investimenti modesti, si possano avere in dotazione strumenti moderni che possono aumentare la sicurezza del volo in modo esponenziale.

Purtroppo, va detto a chiare lettere che il Cnsas, oltre alla notevole sensibilità sul problema ed expertise maturata nel medio periodo, non ha certo le capacità per determinare scelte impositi-

ve per le quali, ad esempio, tutte le Centrali Operative del 118/112, ma anche tutte le altre, debbano tutte utilizzare strumenti identici.

Anche se non si capisce perché debba farlo proprio il Cnsas e non già il Servizio sanitario nazionale/regionale o, meglio, le Regioni e le Province autonome o, meglio ancora, lo Stato...

5. La cultura della sicurezza

Il Cnsas vorrebbe che, al posto delle delazioni, delle denunce, delle conferenze stampa gridate, del forzato richiamo magari all'Autorità Giudiziaria per situazioni limite, anche nei nostri territori, come avviene ad esempio in Svizzera, vi fosse invece un'autentica cultura della sicurezza.

La stessa cultura secondo la quale ogni singolo cittadino si sente in obbligo morale di garantire la pubblica sicurezza dell'intero corpo sociale, segnalando e comunicando secondo buon senso e legge i dati relativi alla posa di un cavo temporaneo, oppure, il rinvenimento di una vecchia teleferica in disuso, oppure ...

Conclusioni

Con le persone che muoiono a causa dei cavi non si può più scherzare. Con le persone che muoiono mentre cercano di salvare altre persone si può scherzare ancora meno.

Un rischio inaccettabile che si perpetua ad ogni missione di elicotteri dedicati ad attività Hems/Sar a favore di persone da soccorrere in ambiente ostile ed impervio, di elicotteri dedicati all'A.I.B. e a funzioni di Protezione Civile, di elicotteri degli Enti dello Stato dedicati a tradizionali compiti d'istituto, di elicotteri dedicati al lavoro aereo, ecc.

L'Autorità non vede e non sente, ma talvolta parla e, pur avocando a sé competenze ed esclusività, sulla cui legittimità giuridica si potrebbe aprire un confronto rigorosissimo ad alto livello, rimane immobile rispetto ad una situazione tutta italiana di notevole superficialità, giusto per usare un eufemismo.

Nonostante tutto c'è chi, ogni giorno, ci prova, con i propri, riconosciuti limiti, ma senza, come prima si diceva, mollare mai.

E' necessario, dunque, che tutti gli stakeholder, anzi quelli che aspirano ad essere reali portatori di sicurezza, si muovano all'unisono, senza più indugiare, togliendo la fogliolina di fico che

talvolta è comodo mettere per coprire le nostre stesse "miserie"... che sono, in questo caso, il continuo procrastinare decisioni che sono invece cogenti per garantire sicurezza reale a 360° sul tema degli ostacoli al volo.

Da questo assunto, l'obbligo ormai scontato che il Servizio sanitario nazionale, ovvero quello regionale e provinciale, assieme al Cnsas e a tutti gli operatori ed esercenti le attività di volo con ala rotante, si indirizzino con determi-

nazione nel verso di normare una volta per tutte questa criticità tutta italiana.

Non si cada nell'equivoco di quanti, con voce potente e sicumera postura, vi dicono che è "tutto ok".

Non è affatto tutto ok. Questi sono cattivi maestri: nella migliore delle ipotesi dei pigri, nella peggiore dei consapevoli incoscienti.

Ma oggi, siamo anche qua non solo per esaltare legittime lamentele, ma per proporre percorsi coerenti e cercare di

raggiungere gli obiettivi posti in essere con queste poche righe. Obiettivi che si riassumono nella prioritaria necessità di aumentare la sicurezza degli equipaggi di volo e garantire loro la dovuta serenità operativa.

Dare insomma speranza a chi vuole solo operare con parametri elevatissimi di sicurezza e offrire certezze a chi a casa ci aspetta, emulando quanto ogni giorno facciamo...

Fabio Bristot (Rufus) ●

PROPOSTA DI LEGGE **d'iniziativa del deputato DE MENECH** **Depositata il 23 marzo 2018**

***Norme per la sicurezza del volo dei mezzi aerei
impiegati nelle attività antincendio, di protezione civile e di soccorso sanitario.***

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

1. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti è istituita, presso il medesimo Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, una Commissione con il compito di definire i principi e le azioni di carattere preventivo in materia di sicurezza del volo aereo, effettuato sia con ala rotante sia con ala fissa, relativamente ai servizi di elisoccorso del Servizio sanitario nazionale e ai servizi da esso dipendenti o correlati, ai servizi di elisoccorso svolti dalle amministrazioni dello Stato e alla sicurezza del volo aereo degli aeromobili delle medesime amministrazioni, oltre che degli esercenti privati nello svolgimento delle attività di lavoro aereo.

2. La Commissione di cui al comma 1, presieduta da un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, è composta da un rappresentante dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) da due rappresentanti del Ministero della difesa, da due rappresentanti del Ministero dell'interno, da un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze, da un rappresentante del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, da un rappresentante del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS) del Club alpino italiano (CAI) e da un rappresentante della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

3. Il decreto di cui al comma 1 disciplina le attività e il funzionamento della Commissione. Dall'attuazione dei commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

4. La Commissione definisce i principi e le azioni di carattere preventivo di cui al comma 1 attraverso la predisposizione di linee guida operative relative al complessivo riordino della disciplina degli ostacoli

al volo orizzontali e verticali, inclusa l'individuazione di tutti i soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi e delle prescrizioni ivi contenuti. Le linee guida operative sono adottate dalla Commissione entro il termine massimo di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e sono approvate con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

5. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 4 il Governo apporta le eventuali modifiche al codice della navigazione.

6. I soggetti tenuti all'adempimento degli obblighi e dalle prescrizioni contenuti nelle linee guida operative di cui al comma 4 provvedono a darvi attuazione relativamente agli impianti, alle costruzioni, ai tralicci e alle opere realizzate prima della data di entrata in vigore del decreto di cui al medesimo comma 4.

Art. 2.

1. L'Istituto geografico militare predispone le carte digitali degli ostacoli della navigazione aerea, integrate ai sensi delle linee guida operative di cui al comma 4 dell'articolo 1, istruendo a tale scopo un'adeguata banca dati cartacea e digitale, i cui dati sono accessibili agli enti e alle organizzazioni interessati senza alcun onere per queste ultime. A tale fine è autorizzata in favore dell'Istituto geografico militare la spesa di euro 500.000 per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

2. Alla copertura dell'onere di cui al comma 1 del presente articolo si provvede attraverso la riduzione delle risorse del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

Art. 3.

1. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 dell'articolo 1, sono stabiliti gli indirizzi relativi all'installazione di opere e di manufatti che costituiscono ostacoli verticali od orizzontali al volo nonché alla raccolta in apposite banche dati e alla diffusione mediante libero accesso dei dati concernenti i suddetti ostacoli.



Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

www.cnasas.it

